

RASSEGNA STAMPA

del

31/08/2015

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 30-08-2015 al 31-08-2015

31-08-2015 Alto Adige Venosta: un nuovo sistema per le telecomunicazioni	1
31-08-2015 Alto Adige Salerno, 3 reclute per i pompieri	2
30-08-2015 Alto Adige.it L'incendio al maso Holzeisen, ancora ignote le cause	3
30-08-2015 Alto Adige.it Circolo Don Bosco, la comunità italiana torna a fare festa	4
31-08-2015 BsNews.it Il caldo ancora protagonista, ma dai primi di settembre l'autunno è in agguato	5
30-08-2015 CiaoComo.it DRAMMA AL RALLY (FOTO) - Porlezza, auto fuori strada e prende fuoco: due carbonizzati	6
30-08-2015 Città della Spezia.com Il cittadino di Sarzana: "A Sarzanello dopo 3 anni la colonnina antincendio non è sistemata"	7
30-08-2015 Corriere del Ticino.ch Paracadutista in pericolo di morte	8
30-08-2015 Corriere del Ticino.ch Muoiono due piloti ticinesi	9
31-08-2015 Corriere delle Alpi Salvato via Sms sull'orlo del dirupo	10
31-08-2015 Corriere delle Alpi Scivola sul sentiero escursionista ferito	11
30-08-2015 Corriere delle Alpi.it Andava a funghi, cade e batte la testa: 87enne all'ospedale	12
31-08-2015 Corriere delle Alpi.it Precipita da una cengia, muore 59enne	13
31-08-2015 Eco di Biella.it Aumentano i turisti in montagna	14
30-08-2015 Giornale del Popolo.ch Carlazzo: gara rally, auto in fiamme, carbonizzati i due piloti	15
31-08-2015 Giornale del Popolo.ch L'urto, le fiamme: morti due rallysti	16
30-08-2015 Giornale del Popolo.ch Auto in fiamme a rally, morti carbonizzati due ticinesi	17
30-08-2015 Giornale di Brescia.it Tragedia al rally, due carbonizzati nell'auto in fiamme	18
31-08-2015 Giornale di Lecco Un intervento per scongiurare il rischio idrogeologico	19
31-08-2015 Giornale di Lecco Esce in cerca di funghi e muore: Primaluna piange il Pancio Tragedia sul Monte Olino	20
31-08-2015 Giornale di Lecco Cade una pianta travolto operaio	21
31-08-2015 Giornale di Lecco Il dramma dei profughi: Sono a favore della vita	22
30-08-2015 IVG.it Albisola, un incontro per spiegare ai cittadini come aiutare al meglio il 118	23
30-08-2015 IVG.it Finale, Frascherelli e Guzzi ringraziano i volontari: "Senza di voi estate più difficile"	24

31-08-2015 IVG.it	
Incendio ad Altare, distrutto il locale di lap dance "Follia"	25
31-08-2015 Il Gazzettino (ed. Belluno)	
Ragazzo in bilico sul burrone: salvato grazie al gps del telefono	26
31-08-2015 Il Gazzettino (ed. Padova)	
Vigili: tolleranza zero con le squadre speciali	27
31-08-2015 Il Gazzettino (ed. Rovigo)	
Incendio e fumo Allarme in città	28
31-08-2015 Il Gazzettino (ed. Treviso)	
Precipita dal Pelmo e muore	29
31-08-2015 Il Gazzettino (ed. Venezia)	
L'estate sta finendo, arriva anche la pioggia	30
31-08-2015 Il Gazzettino (ed. Venezia)	
L'Italia brucia, Forestale impegnata a spegnere 53 focolai	31
30-08-2015 Il Gazzettino.it (ed. Bassano-Vicenza)	
Si allontana dalla festa in casera e scivola in un dirupo: salvato	32
30-08-2015 Il Gazzettino.it (ed. Nazionale)	
Furioso incendio a Villa Bartolomea: distrutta azienda di compostaggio	33
31-08-2015 Il Giornale di Vicenza.it	
Scivola nel dirupo alla festa in malga Il cellulare lo salva	34
31-08-2015 Il Giorno (ed. Bergamo-Brescia)	
Cercatore di funghi bloccato su un pendio Disavventura a lieto fine	35
31-08-2015 Il Giorno (ed. Como-Lecco)	
Tre gli interventi solo ieri: tratte in salvo sei persone	36
31-08-2015 Il Mattino di Padova	
Vola dal sentiero sul Pelmo perde la vita turista di 59 anni	37
31-08-2015 Il Mattino di Padova	
Rogo alla veronese Fertitalia fumo visibile a Montagnana	38
30-08-2015 Il Mattino di Padova.it	
Lievissima scossa di terremoto ieri mattina alle 10,30	39
30-08-2015 Il Mattino di Padova.it	
Viabilità rivoluzionata per la Notte Rosa di Abano	40
31-08-2015 Il Piccolo (ed. Trieste)	
Incendio doloso distrugge un motoscafo	41
30-08-2015 Il Piccolo.it	
Torna a settembre "Puliano il mondo" di Legambiente	42
31-08-2015 L' Arena	
Enrico GiardiniMONTE BALDOElogio ed elegia della natura. Il camoscio sul bassorilievo in legno di ac...	43
31-08-2015 L' Arena	
L'incendio alla Fertitalia, industria di compostaggio, a Villa Bartolomea...	44
31-08-2015 L' Arena	
Rogo alla Fertitalia Danni per milioni	45
31-08-2015 L' Arena	
Auto urta un muro e brucia, carbonizzati due piloti di rally	46
31-08-2015 L' Arena	
Un'escursionista di 62 anni in salvo dopo nove giorni sola nella foresta	47

31-08-2015 L' Arena	
La vita in guerra degli alpini affascina anche i giovani	48
31-08-2015 L' Arena	
ALTRI SETTE IN ARRIVO. Il rifacimento del ciglio stradale sull'arteria comunale di Prun, all'altezza...	49
31-08-2015 L' Arena	
Lavori anti frane a Prun strade presto sistemate	50
31-08-2015 L'Adige	
Più sicuri con 350 vigili del fuoco	51
30-08-2015 L'Arena.it	
Fa canyoning ma ha malore e muore	52
31-08-2015 L'Arena.it	
Incendio alla Fertitalia, danni per milioni	53
31-08-2015 L'Eco di Bergamo	
Ardesio Cerca funghi e resta bloccato in un canalone	54
31-08-2015 L'Eco di Bergamo	
Como, incidente in un rally Due piloti morti carbonizzati	55
31-08-2015 L'Eco di Bergamo	
Ferita, sopravvive 9 giorni sui monti in Sierra Nevada	56
31-08-2015 La Nuova di Venezia e Mestre	
Incendio doloso al Bastimento caccia ai responsabili	57
31-08-2015 La Provincia Pavese	
Cassolnovo e gli orrori della guerra	58
31-08-2015 La Provincia di Como	
A lezione di soccorso nella Festa dei volontari	59
31-08-2015 La Provincia di Como	
Scarenna e i 97 itinerari per i climber	60
31-08-2015 La Provincia di Como	
Musica anni '70, angurie e pizze Che bella la notte gialla di Turate	61
31-08-2015 La Provincia di Como	
Auto fuori strada prende fuoco Due rallisti morti	62
31-08-2015 La Provincia di Lecco	
Una voragine sul sentiero inghiotte un anziano	63
31-08-2015 La Provincia di Lecco	
Frana sotto Carenno, chiusa la provinciale per Calolzio	64
31-08-2015 La Provincia di Lecco	
Addio Bellinzani Lo scalatore con le stampelle	65
31-08-2015 La Provincia di Sondrio	
Cercano funghi e si infortunano Due interventi	66
31-08-2015 La Provincia di Sondrio	
Un escursionista sfinito Recuperato con l'elicottero	67
31-08-2015 La Provincia di Sondrio	
Dopo il terremoto riaperto l'Everest per gli alpinisti	68
31-08-2015 La Provincia di Sondrio	
Monte Bianco Si torna a passare dal Gouter	69
31-08-2015 La Provincia di Sondrio	
Agosto col segno più È l'anno dei bikers Tanti gli stranieri	70

31-08-2015 La Provincia di Varese L'Iran dice no a BarenboimAir show tragico pilota si schiantaRogo in palazzo fa sei vittimeMarò, per Girone dimissioni in vista Leader terrorista finisce in manette Leggi di difesa	71
31-08-2015 La Repubblica.it (ed. Genova) Crivello: "la Regione ci aiuti sulle manutenzioni"	72
31-08-2015 La Repubblica.it (ed. Genova) I "tappi" del Bisagno, la Regione a Tursi: "Pronti ad aiutare"	73
30-08-2015 La Repubblica.it (ed. Milano) Como, auto esce di strada e prende fuoco durante un rally: i due piloti morti carbonizzati	75
31-08-2015 La Sentinella del Canavese Cade in montagna, muore imprenditrice	76
31-08-2015 La Stampa (ed. Cuneo) Incendio vicino alla ferrovia, linea del Sempione chiusa due ore	77
31-08-2015 La Stampa (ed. Milano) Segue la guida del 1985 e cade nel crepaccio	78
30-08-2015 La Stampa.it (ed. Nazionale) Interventi del soccorso alpino a Bognanco e Ompio	79
30-08-2015 La Stampa.it (ed. Nazionale) Iniziano martedì i lavori al liceo Spezia di Domo	80
31-08-2015 La Tribuna di Treviso Volo di 100 metri, muore sul Pelmo	81
31-08-2015 La Tribuna di Treviso Sos per i cantieri anti frane Ditte non ancora pagate	82
30-08-2015 La Tribuna di Treviso.it Favero a Puppato <C'è la pratica per il nubifragio>	83
30-08-2015 Lecco News TRAGEDIA AL RALLY COMASCO: DUE MORTI CARBONIZZATI NELL'AUTO IN FIAMME	84
30-08-2015 Lecco Online Garlate: il comune mette altri 38.000 euro suoi per interventi dopo i nubifragi di agosto 2014	85
31-08-2015 Messaggero Veneto Terremoto: tanto allarme, ma nessun danno	86
31-08-2015 Messaggero Veneto Incidente mortale in A4 cinque chilometri di code	87
31-08-2015 Messaggero Veneto (ed. Gorizia) Si frattura una gamba sul Mangart donna croata soccorsa dall'elicottero	88
30-08-2015 Resegone Online Gruppo Alpini di Barzago: 35 anni di valore aggiunto	89
30-08-2015 Savona news.it Finale Ligure: Frascherelli ringrazia Protezione civile e AIB	91
31-08-2015 Trentino Chiusura dei passi, le Apt dicono sì	92
30-08-2015 Trentino.it Il grazie di un padre per i soccorsi al figlio	93
31-08-2015 Trentino.it Scoppi e fiamme di notte: auto bruciata	94
30-08-2015 Trentino.it Prova generale (con l'elicottero) per il bosco in fiamme	95

31-08-2015 TrevisoToday	
Escursionista trevigiano trovato senza vita sotto il Pelmo	96
31-08-2015 TrevisoToday	
Precipita e vola per centinaia di metri Un 59enne trevigiano trovato morto	97
30-08-2015 Valtellina News	
"Fungiat" in difficoltà, tre in salvo	98
30-08-2015 Varese7Press.it	
Busto Arsizio: incendiato deposito in disuso delle Ferrovie	99

Venosta: un nuovo sistema per le telecomunicazioni

Venosta: un nuovo sistema
per le telecomunicazioni

IL PROGETTO

MALLES Il progetto di elettrificazione della ferrovia della Val Venosta - avviato con uno studio articolato - porterà con sé un'importante novità: le comunicazioni e lo scambio di dati relativi alla sicurezza, infatti, viaggeranno via radio grazie al nuovo sistema per la telecomunicazione mobile Gsm-r. La Giunta provinciale, infatti, ha approvato una delibera che mette a disposizione, a questo scopo, i ripetitori e le antenne di Ras e della Protezione civile. Non appena la Merano-Malles sarà elettrificata, lungo la linea ferroviaria della Val Venosta verrà eliminato ogni tipo di segnale: tutti gli input ai treni riguardanti partenze, fermate ed eventuali pericoli, verranno infatti inviati via radio, sfruttando il sistema di telecomunicazione mobile Gsm-r (Global system for mobile communications - railway). «Si tratta di una piattaforma moderna già utilizzata a livello europeo - sottolinea l'assessore alla mobilità Florian Mussner - un passo in avanti fondamentale se si vuole garantire una mobilità su rotaia sicura ed efficiente». Si tratta, sostanzialmente, di una rete di telefonia mobile Gsm, adeguata e sviluppata secondo le necessità del traffico ferroviario, che consente sia le tradizionali comunicazioni voce e dati, sia lo scambio di informazioni tra i sistemi tecnologici di segnalamento e controllo della circolazione più avanzati. «La tecnica di base è quella comunemente usata per i cellulari - aggiunge l'assessore Mussner - ma per il funzionamento della rete parallela di comunicazione è necessario appoggiarsi a dei ripetitori». Proprio per questo motivo, la Giunta ha deciso non solo di mettere a disposizione i ripetitori e le antenne di Ras e della Protezione civile situate ai Masi della Muta, Naturno, Lasa, San Martino al Monte e Montoni di Agumes, ma anche di realizzare i collegamenti fra i singoli impianti in modo tale che in caso di caduta del segnale, i rischi siano ridotti al minimo. I ripetitori di Naturno, Lasa e San Martino al Monte, inoltre, verranno dotati di generatori, questi saranno necessari, in caso di emergenza, per il rifornimento di energia. «Grazie a questa operazione - conclude l'assessore Florian Mussner - sfruttiamo al meglio le sinergie, e facciamo in modo che nelle zone abitate della Val Venosta non vengano realizzate nuove antenne». (e.d.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Salorno, 3 reclute per i pompieri

Salorno, 3 «reclute» per i pompieri

Martin Ceolan guida il gruppo che può contare su 42 vigili e una sezione giovani di Massimiliano Bona wSALORNO A differenza dei sacerdoti, che nei paesi iniziano a scarseggiare, complice la carenza di vocazioni da parte delle nuove generazioni (il numero dei seminaristi negli ultimi anni è precipitato), non si può dire altrettanto per i vigili del fuoco volontari, un corpo il cui fascino è rimasto immutato. "A Salorno - spiega il comandante Martin Ceolan - abbiamo 42 vigili, 12 del gruppo giovanile e 2 onorari. Quattro hanno fatto il giuramento proprio quest'anno". La cosa più importante, in questo momento, per il corpo a Salorno è rappresentata dal l'adeguamento della caserma agli standard tecnici. "Nessun ampliamento e nessuna ristrutturazione", precisa il comandante. Nel corso del 2014 sono stati realizzati complessivamente 37 interventi. Il caposquadra Christian Ceolan era presente in 32 occasioni seguito da Markus Franceschini con 30, Klaus Nicolodi con 24, Stefan Ceolan con 22, il vicecomandante Ruggero Facchini e Sergio Larger con 2 a testa. "Si va - spiega Martin Ceolan - dagli interventi tecnici a quelli per gli incidenti stradali, dagli incidenti alla ricerca persone, dalle calamità naturali agli interventi di tipo ecologico". C'è stato, per fortuna, un solo falso allarme. "Durante gli interventi dell'ultimo anno sono stati impegnati 354 vigili per un totale di 1.255 ore di lavoro. La durata media di un intervento sfiora le tre ore e sono stati presenti, mediamente, dieci vigili. La maggior parte degli interventi si è concentrata alla mattina (7-12) e al pomeriggio (14-18), mentre le uscite notturne sono state solo 3. A ciò bisogna aggiungere ovviamente le ore prestate per le esercitazioni, per la formazione ma anche per le feste religiose, per il gruppo giovanile e per servizi di altra natura. In un anno le ore di lavoro dei volontari di Salorno sono solitamente comprese tra 4 e 5 mila. I residenti naturalmente apprezzano la presenza e il contributo costante, che nel caso di uno degli ultimi incendi, nel 2015, ha consentito di limitare i danni ad un appartamento, danneggiato da un rogo per cause accidentali. I vigili del fuoco volontari sono stati impegnati anche in una serie di interventi e manovre lungo l'Adige, fiume che ha segnato la comunità della Bassa Atesina anche per le esondazioni degli anni Ottanta, che costrinsero i residenti a lavorare senza sosta per mesi prima di tornare alla normalità. Nei giorni scorsi, invece, l'Adige è stato controllato fino al confine per la bravata di un quarantenne che si è gettato in acqua per cercare di fuggire dai carabinieri dopo aver molestato una cameriera . ©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incendio al maso Holzeisen, ancora ignote le cause

CHIUSA. È stato il vento una delle principali cause che hanno alimentato la furia del devastante incendio che nei giorni scorsi ha trasformato in cenere le tre strutture in legno facenti parte del...

30 agosto 2015

CHIUSA. È stato il vento una delle principali cause che hanno alimentato la furia del devastante incendio che nei giorni scorsi ha trasformato in cenere le tre strutture in legno facenti parte del maso Holzeisen di Gudon, frazione di Chiusa. La rapida propagazione delle fiamme in pochi minuti infatti, era subito apparsa anomala alle autorità che stanno seguendo le indagini per risalire alle reali cause che hanno scatenato le fiamme. I vigili del fuoco del corpo permanente di Bolzano ed i loro ispettori hanno studiato l'area del rogo ma è apparso immediatamente difficile stabilire dove le fiamme hanno avuto origine. L'incendio infatti, è stato repentino e le forti folate di vento che hanno imperversato per tutta la giornata hanno alimentato le fiamme che hanno così avuto facile appiglio e si sono propagate molto più velocemente del solito.

Rimangono ancora oscure dunque,

almeno per il momento, le cause che hanno dato origine alle fiamme e non è stata esclusa nemmeno l'ipotesi della mano dolosa. Salvo il bestiame e la casa della famiglia proprietaria di stalla e fienile, che distava solo ad una cinquantina di metri dalla zona dell'incendio. (fdv)

Circolo Don Bosco, la comunità italiana torna a fare festa

Il 4 settembre si parte con uno spettacolo di cabaret Si tratta della 37a. edizione di un evento ormai storico di Fabio De Villa

Tags oratorio don bosco festa innocenti

30 agosto 2015

BRESSANONE. C'è grande attesa per il classico appuntamento di questa fine estate in città, in particolare per la comunità italiana a Bressanone: la grande Festa del Don Bosco, arrivata quest'anno alla sua 37esima edizione.

Per la serata di apertura della festa in programma il 4 settembre, il direttivo del Circolo ricreativo e culturale Don Bosco ha programmato uno spettacolo con una vecchia conoscenza dei soci più affezionati: il noto comico trentino Mario Cagol e la sua nuova creatura "Cabaret".

La rassegna di teatro comico "Ridere per stare sani" riprende quindi la serie di spettacoli mensili del periodo autunnale con l'appuntamento di venerdì 4 settembre a partire dalle ore 21. Nel nuovo spettacolo, caratterizzato dalla sua travolgente comicità, l'artista sarà coadiuvato dai suoi fidati amici Nicola Degasperi per la parte tecnica e da Andrea Lelli sul palco con musica dal vivo e molto altro. Una divertente e coinvolgente serata di svago, con una parodia di esperienze di vita quotidiana che riguardano un po' tutti, trascinando gli spettatori in una serie di gag che renderanno la prima serata della festa Del Don Bosco unica e imperdibile.

Per informazioni e prevendita biglietti è possibile rivolgersi presso la segreteria al numero 0472/670017 o scrivendo una email (donbosco.bressanone@gmail.com). Per quanto concerne il resto della festa invece, Gualtiero Innocenti del comitato organizzatore non nasconde la sua impazienza: «In considerazione degli apprezzamenti ottenuti lo scorso anno per il ritorno della festa negli spazi dell'Oratorio di viale Mozart non si poteva che confermare tale soluzione anche per questa edizione. Il piazzale antistante la struttura sarà quindi nuovamente occupato dai due grandi tendoni, mentre all'interno del fabbricato e nel cortile a sud troveranno spazio i giochi per le famiglie, gli appuntamenti culturali e la consueta elaborata offerta gastronomica».

La serata di apertura sarà venerdì 4 settembre con la cena sotto al tendone e a seguire il nuovo spettacolo comico dell'artista trentino Mario Cagol allietterà il pubblico con esilaranti gag; la serata si concluderà in sala teatro all'insegna del divertimento con scatenati balli di gruppo. Sabato 5 settembre sarà dedicato quest'anno alla famiglia: si comincerà con il pranzo, per proseguire nel pomeriggio con un torneo di "giochi giganti", una sfida sicuramente particolare che ha come unico scopo quello di far giocare insieme nonni e nipoti, genitori e figli. Per i ragazzi dai 13 ai 17 anni, si disputerà sabato nel nuovo campo in erba sintetica, anche un torneo di calcetto; le iscrizioni sono già aperte, per informazioni e iscrizioni rivolgersi al numero 328 - 0559840. La serata di sabato prevede la presentazione di un libro di Ilario Sedrani "...non lasciamoli soli", un piccolo volume fotografico distribuito ad offerta libera a favore della popolazione nepalese così fortemente colpita dalle recenti disastrose scosse di terremoto. Il ricavato di questa pubblicazione, verrà portato personalmente dall'autore in Nepal in autunno, in occasione del suo prossimo viaggio. Dopo la cena ci sarà spazio per i bambini più piccoli di ballare e divertirsi con la baby dance, cui seguiranno gli adulti con l'Associazione Ballo; la serata proseguirà poi con l'orchestra Anna e il Gruppo dei Due. La terza e ultima giornata di festa, domenica 6 settembre, sarà aperta come da tradizione dalla messa celebrata all'interno della sala teatro dell'Oratorio Don Bosco; a seguire il pranzo sotto il tendone e in chiusura della XXXVII edizione, un corso di pizzaiolo per bambini tenuto da Break By Edo.

Tags oratorio don bosco festa innocenti

Il caldo ancora protagonista, ma dai primi di settembre l'autunno è in agguato

Il caldo ancora protagonista, ma dai primi di settembre l'autunno è in agguato

E' iniziato il count down per l'estate: da mercoledì una perturbazione metterà al bando questi ultimi giorni di caldo imponente. Già da domani, martedì primo settembre arriverà l'aria più fresca di origine atlantica sulle regioni nord-occidentali, e da mercoledì 2 settembre rovesci e temporali sparsi. le temperature non subiranno però un drastico calo: in questi giorni ancora picchi fino a 34-35 gradi e poi una discesa graduale. I temporali inizieranno mercoledì su Brescia e poi ci saranno piogge fino al weekend dove dovrebbe presentarsi un'altra perturbazione importante. Il maltempo, secondo le previsioni per ora stimate, dovrebbe durare fino all'inizio della prossima settimana.

Fonte: Redazione

lun 31 ago 2015, ore 09.10

***DRAMMA AL RALLY (FOTO) - Porlezza, auto fuori strada e prende fuoco
: due carbonizzati***

DRAMMA AL RALLY (FOTO) Porlezza, auto fuori strada e prende fuoco: due carbonizzati 0

By CiaoComo on

30 agosto 2015

Cronaca

Terribile incidente questo pomeriggio alle 18 alla terza edizione del rally Ba..relli Ronde, gara dedicata a Sergio Barelli, grande uomo di motori e sport. Una delle oltre 100 vetture partecipanti alla gara, da quanto è stato possibile ricostruire finora, è finita fuori strada in via per Cusino in un tratto rettilineo e subito dopo si è incendiata dopo l'impatto contro il muro. È esploso il motore della Clio composta dall'equipaggio svizzero Stefano Campana (pilota) e Roby Munz (navigatore). Diventando, di fatto, una trappola mortale per i due occupanti, pilota e navigatore. A nulla è servito l'intervento, veloce, dei pompieri di Menaggio: hanno potuto solo domare le fiamme, ma non salvare i due occupanti. La conferma arriva anche dalle forze dell'ordine in posto.

Piloti e spettatori sotto choc. Organizzatori della Val Senagra e della Val Cavargna corse attoniti. Gara, ovviamente, annullata. In posto ancora i mezzi del 118, ma senza poter fare nulla oltrechè i carabinieri per le indagini di rito. Vetture in parco Chiuso a Porlezza: in corso una conferenza stampa degli organizzatori.

Il cittadino di Sarzana: "A Sarzanello dopo 3 anni la colonnina antincendio non è sistemata"

- Nel mese di luglio 2012 venivano “asportati”, o meglio rubati, la spingarda e il tubo della colonnina antincendio posta in opera nel quartiere di Sarzanello. Tempestivamente, i residenti facevano denuncia presso l'U.R.P., segnalazione che veniva seguita dalle verifiche e constatazioni da parte della Polizia Municipale. Da allora, denunce e segnalazioni sulla medesima problematica si sono susseguite presso il competente Ufficio (settembre 2012, agosto 2013, luglio 2014, agosto 2014 - documentazione agli atti). Denunce documentate con fotografie che sono state poi girate all'Ufficio competente. Ora, la colonnina è abbandonata, ha perso anche la sua “nicchia” che, col passare del tempo, si è arrugginita e poi è volata via.

Nel maggio 2015, facendo un'ulteriore visita presso l'Ufficio U.R.P., veniva contattato telefonicamente dall'Addetto all'URP l'Assessore che rassicurava i cittadini con la solita frase: “Ci penso io, me ne occupo immediatamente, non è necessario fare una nuova segnalazione, ho qui tutte le denunce”. Una promessa non mantenuta, così come per le precedenti promesse fatte in seguito alle denunce iniziate già nel 2012.

Assessore, sappiamo quanto le stia a cuore la causa Protezione Civile, e allora, perché non ripristinare lo stato d'uso della pompa? Nel caso ce ne fosse bisogno, dove si dovrebbero prendere la manichetta e la spingarda? Non essendo stato sistemato il bocchettone ed essendo già passati 3 anni dalla prima segnalazione, come mai chi deve controllare il funzionamento e fare la manutenzione di questi impianti non ha fatto ancora nulla? Ricordiamo a chi di dovere, qualora se ne fosse dimenticato, che questo impianto è di proprietà pubblica!

ilcittadinოსarzana.it ed il suo Staff, insieme ai residenti, saranno lieti di fotografare e documentare finalmente la riparazione e la messa in opera di quanto asportato: ce lo auguriamo.

Il cittadino di Sarzana

Domenica 30 agosto 2015 alle 18:20:27

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Paracadutista in pericolo di morte

Il 48enne ha urtato alcune piante ed è caduto al suolo - L'incidente è avvenuto a Quinto nel contesto di un evento sportivo
QUINTO - Oggi poco dopo le 13.30, a Quinto è avvenuto un incidente di paracadutismo nel contesto di un evento sportivo. Un 48enne cittadino italiano residente in provincia di Torino, per cause che l'inchiesta di polizia dovrà stabilire, ha urtato alcune piante incagliandosi con il paracadute su di un albero ad una altezza di circa 10 metri, cadendo poi al suolo. Sul posto, oltre alla Polizia cantonale e la colonna del Soccorso Alpino, è prontamente giunta la Tre Valli Soccorso e la REGA che ha soccorso e trasportato il paracadutista all'ospedale. A detta dei medici l'uomo ha riportato gravi ferite tali da metterne in pericolo la vita.

Muoiono due piloti ticinesi

L'incidente è avvenuto al rally Ba...relli ronde che si corre a Porlezza - Le vittime sono Stefano Campana e Robin Munz COMO - Sono due ticinesi, Stefano Campana di 39 anni, sposato e padre di due figli, e Robin Munz, 22 anni, papà di un bimbo di dieci mesi, i piloti morti carbonizzati nella loro vettura in un incidente avvenuto durante il rally Ba...relli ronde che si corre a Porlezza, sulle sponde del lago Ceresio, e che è stata subito sospesa.

Le vittime sono il pilota e il navigatore della vettura in gara con il numero 30, una Renault Clio R3C della scuderia Elleesse Racing Team. È il direttore di gara Roberto Ledda a ricostruire la dinamica dell'incidente, di cui è stato testimone un commissario: "la vettura ha urtato con violenza il fianco destro contro un muretto situato sul bordo destro della carreggiata, finendo poi contro il guard-rail di sinistra terminando la sua corsa sul lato destro della strada.

I due sono stati raggiunti immediatamente dal commissario che era sul posto il quale - dichiara Ledda - ha anche prontamente allertato i soccorsi sia medici che antincendio; lo stesso commissario ha provato a soccorrere l'equipaggio che risultava incosciente all'interno dell'abitacolo. Purtroppo - continua il direttore di gara - le condizioni della vettura gli hanno impedito di aprire gli sportelli laterali della Renault che nel frattempo prendeva fuoco con un'improvvisa vampata.

Dalla postazione numero 42 sono partiti immediatamente i soccorsi: ambulanza con medico, ufficiali di gara con estintori e carro attrezzi anch'esso dotato di estintori. Il loro arrivo è stato tempestivo. Si sono subito prodigati per domare le fiamme ma tutti gli sforzi sono risultati vani. Il mezzo di decarcerazione e antincendio posizionato come da norma ad inizio prova, era già stato inviato sul luogo dell'incidente. Una volta giunto è riuscito a domare definitivamente le fiamme che hanno interessato la parte posteriore e la parte destra della vettura". Sul posto sono poi arrivati i vigili del fuoco e i carabinieri di Menaggio.

Il percorso non era sconosciuto a pilota e navigatore, che nei giorni scorsi avevano effettuato delle ricognizioni sulla pista e avevano già partecipato alla gara nelle precedenti edizioni del 2012 (solo il pilota) e 2014.

Salvato via Sms sull'orlo del dirupo

Salvato via Sms sull'orlo del dirupo

Ventiquattrenne esce dalla casera e si perde di notte nel bosco: geolocalizzato dal soccorso alpino sopra un salto di roccia ARSIÈ È uscito dalla casera dove stava partecipando ad una festa tra amici e si è perso nel bosco, rischiando nell'oscurità di precipitare da un salto di roccia. Invece se l'è cavata con tanto spavento e con danni minimi, grazie agli uomini del soccorso alpino e al suo smartphone. Perché è stato rintracciato con precisione, bloccato contro un albero a poca distanza dal baratro, grazie all'applicazione Sms locator. Uno strumento che il soccorso alpino ha utilizzato per la seconda volta in pochi giorni (a metà settimana era servito a salvare due tedesche sulla Tofana di Mezzo) e che ha visto il Cnsas bellunese tra gli sperimentatori, tanto che una delle due sole centrali operative in tutta Italia ha sede a Pieve di Cadore. Protagonista della disavventura a lieto fine, avvenuta nella notte tra sabato ieri, è un ragazzo di 24 anni di Cassola, nel Vicentino, R.D.R. Il ragazzo si trovava in compagnia di amici in una casera di Novegna, sopra Arsiè, ad una festa. Durante la serata è uscito dalla baita, forse per prendere un po' d'aria e per fare due passi, e non è più rientrato. Gli amici, quando si sono accorti della sua assenza, hanno iniziato a chiamarlo, senza però risultato. A far scattare la macchina dei soccorsi è stato lo stesso ragazzo: caduto in un punto ripido, non si era fatto male ma non sapeva più come venirne fuori e tornare indietro. Il ragazzo aveva con sé il cellulare e con quello ha perciò chiamato il 112 e la telefonata è stata raccolta dalla centrale dei carabinieri di Bassano. Erano circa le 23,20 e la telefonata ha fatto mobilitare i soccorritori: i carabinieri di Bassano hanno girato la richiesta di aiuto al soccorso alpino di Feltre e alla centrale operativa del Suem di Pieve di Cadore. Il problema era quello di capire dove si trovasse il ragazzo per poterlo raggiungere e portare in salvo in tempi rapidi. Il giovane bloccato nel bosco al buio non era infatti in grado di orientarsi e anche la ricerca basata sulle celle telefoniche agganciate aveva dato un risultato troppo vago, indicandolo in un'area di tre chilometri, troppo ampia da setacciare di notte in tempi ridotti. Il Cnsas ha deciso così di utilizzare il sistema Sms locator: dalla centrale di Torino, dove era disponibile in quel momento l'operatore, è stato mandato al numero del ragazzo un messaggio con un link da cliccare. Il ventiquattrenne l'ha aperto, ha cliccato e in tempo reale la centrale ha ricevuto le coordinate della sua posizione: il giovane era da tutt'altra parte rispetto a dove era partito, ovvero nella zona di San Vito di Arsiè, sopra la galleria della Valsugana. Sette soccorritori hanno quindi raggiunto la zona a piedi e hanno iniziato a chiamarlo, finché il ragazzo ha risposto: era scivolato nella boscaglia, bloccandosi contro un albero prima di cadere da un salto di roccia. La squadra del Cnsas di Feltre lo ha raggiunto, lo ha assicurato e quindi l'ha accompagnato fino alla strada. Per precauzione è stato poi accompagnato al pronto soccorso di Feltre. L'intervento si è concluso felicemente verso l'una e mezza. Stefano De Barba

Scivola sul sentiero escursionista ferito

Scivola sul sentiero
escursionista ferito

in comelico

COMELICO SUPERIORE. Veneziano si ferisce alla caviglia dopo essere scivolato in montagna. G.P., di 73 anni, nel primo pomeriggio di ieri stava scendendo dalla Croce d'Europa sul Monte Cavallino, ultimata la ferratina e già sul sentiero, quando ha perso aderenza con il terreno ed è scivolato, procurandosi un trauma alla caviglia. Attorno alle 14 è decollato l'elicottero del Suem di Pieve di Cadore, che ha raggiunto l'infortunato per recuperarlo con un verricello e trasportarlo all'ospedale di Cortina per le diagnosi del caso. Un episodio con conseguenze non gravi, per l'escursionista che è stato trattenuto in ospedale per gli esami del caso e la valutazione del trauma all'arto. Pronta ad intervenire per il soccorso, anche una squadra del Soccorso alpino della Val Comelico.

Andava a funghi, cade e batte la testa: 87enne all'ospedale

BELLUNO. Grande lavoro anche ieri per Soccorso alpino e Suem 118. Malore all'eremo. Intorno alle 13, una decina di soccorritori è intervenuta nella zona dell'Eremo dei Romiti, a Domegge, poiché una...

Tags interventi in montagna soccorso alpino suem

30 agosto 2015

BELLUNO. Grande lavoro anche ieri per Soccorso alpino e Suem 118.

Malore all'eremo. Intorno alle 13, una decina di soccorritori è intervenuta nella zona dell'Eremo dei Romiti, a Domegge, poiché una tredicenne di Sacile, che stava salendo con i familiari, si era sentita poco bene, all'altezza della decima stazione della Via Crucis, a due terzi circa dell'itinerario. Arrivati con fuoristrada e quad all'Eremo, i soccorritori sono scesi dall'alto a piedi e hanno raggiunto la ragazza. Dopo averla imbarellata, l'hanno trasportata a spalla fino ai mezzi, per poi accompagnarla da lì assieme al padre all'ospedale di Pieve di Cadore.

Anziano batte la testa. Poco prima delle 15 una squadra del Soccorso alpino di San Vito di Cadore è intervenuto poco sotto Malga Ciauta, dove un'ottantasettenne di Padova, che stava scendendo lungo il sentiero con la moglie, dopo essere andato a funghi, era scivolato in avanti e aveva sbattuto la testa. Due soccorritori hanno raggiunto in jeep l'anziano, che era un po' confuso e faceva fatica a camminare, e lo hanno trasportato insieme alla moglie fino al campo sportivo di Vodo, dove è stato affidato all'ambulanza diretta all'ospedale di Pieve di Cadore.

Trauma alla schiena. Altro infortunio a Falcade. Scendendo con una comitiva lungo il sentiero 658 dell'Alta via dei Pastori, dal lago Cavia agli Zingari Bassi, un'escursionista riminese, A.B., 61 anni, è scivolata ed ha battuto la schiena. Poiché la donna non era più in grado di proseguire, alle 16 è stato contattato il 118 che ha inviato una squadra del Soccorso alpino della Val Biois e l'elicottero dell'Aiut Alpin di Bolzano. Una volta raggiunta a 1.910 metri, la donna è stata recuperata con un verricello e accompagnata a Cavalese.

Nei guai sull'Agner. Verso le 18 l'elicottero è decollato in direzione del monte Agner, per due alpinisti slovacchi in difficoltà sulla Via Jori. Dopo aver caricato un tecnico del Cnsas di Agordo per indirizzare l'equipaggio sul punto in cui si trovavano i rocciatori, l'eliambulanza si è avvicinata alla parete nord e, una volta individuati i due scalatori, che non erano in grado di proseguire per la stanchezza a circa 150 metri dall'uscita della via, li ha recuperati con il verricello.

Falso

allarme ad Agordo. Un'anziana di via Cesare Battisti non rispondeva e non aveva aperto le finestre, come al solito. La vicina ha avvertito i vigili del fuoco, che sono arrivati per aprire la porta. Si è scoperto che la donna era da un'altra parte. (g.s.)

Tags interventi in montagna soccorso alpino suem

Precipita da una cengia, muore 59enne

È volato giù per un centinaio di metri. Mario Oribelli stava percorrendo la Via Normale. Mancava da casa da sabato
Tags incidenti montagna

31 agosto 2015

VODO DI CADORE. Il volo di un centinaio di metri dalla zona della cengia di Ball, sul Pelmo, dove si trovava per un'escursione: è morto così Mario Oribelli, 59 anni, postino di Casale sul Sile, ritrovato ieri sera dall'elicottero del Suem e dal Soccorso alpino che erano stati allertati per le ricerche. Precipitato dal monte imponente che è il Pelmo: il 59enne aveva lasciato detto che avrebbe effettuato una escursione lungo i sentieri verso la cima. Aveva scelto la Via Normale, una via di salita con passaggi esposti, piuttosto lunga, ma forse non era vestito in modo adeguato per quel tipo di escursione.

L'elicottero che lo ha individuato si è alzato in volo nel tardo pomeriggio di ieri, intorno alle 18.30, dopo che i familiari alla centrale operativa dei carabinieri di Belluno ed era rimbalzata un po' a tutte le centrali dei soccorsi: Suem, Soccorso alpino, Soccorso alpino della Guardia di finanza di Cortina e vigili del fuoco di Belluno.

Il postino trevigiano mancava da casa da sabato e i primi timori per la sua sorte erano iniziati già quel giorno, in tarda serata. Intorno alle 23 un escursionista aveva già chiamato preoccupato poichè la mattina verso le 6 era partito da Passo Staulanza assieme a lui, conosciuto sul sentiero; avevano proseguito per un'oretta assieme diretti entrambi in cima al Pelmo, poi si erano separati. Dopo aver raggiunto la vetta, nella discesa l'escursionista aveva incontrato il 59enne trevigiano alle 15.30 circa, ancora prima della cengia di Ball. In apprensione, arrivato al passo, gli aveva lasciato un biglietto sulla macchina con scritto di fargli un colpo di telefono. Ma non lo aveva più sentito. Era stato proprio lui a notare che l'abbigliamento del postino trevigiano non era forse così adatto ad un percorso di quel tipo.

Ieri mattina la centrale operativa, non avendo il numero del telefono, aveva controllato l'eventuale presenza nei diversi rifugi, fino a rintracciare grazie all'intervento dei carabinieri un parente. Dal cellulare, rispondeva però la segreteria. In attesa della richiesta ufficiale dei familiari per avviare la ricerca, sono stati ricontattati tutti i rifugi attorno al Pelmo, finché quando il mancato rientro è sembrato qualcosa di più grave rispetto a un ritardo: a quel punto è scattato l'allarme, con l'allertamento delle Stazioni di San Vito di Cadore, Val Fiorentina e Valle di Zoldo. Per la ricerca sono stati allertati anche i vigili del fuoco di Belluno e il Soccorso alpino della Guardia di finanza di Cortina.

Purtroppo la prima ricognizione dell'elicottero, durata qualche decina di minuti, del Suem di Pieve di Cadore ha subito fatto ritrovare il corpo senza vita dell'escursionista, che è precipitato dalla cengia di Ball finendo sul ghiaione sottostante, a 300-400 metri dal Rifugio Venezia. Un volo di un centinaio di metri che gli è stato fatale. Recuperata con un verricello di 30 metri, la salma è stata trasportata al Venezia e lì presa in carico dai soccorritori di San Vito, che la hanno poi portata a valle alla cella mortuaria.

Tags incidenti montagna

Aumentano i turisti in montagna

I dati dell'Uncem parlano di un più 25% in Piemonte

Un aumento medio del 25% degli arrivi nei Comuni montani piemontesi. È questo il primo dato sui flussi turistici estivi che Uncem (Unione nazionale Comuni Comunità Enti montani) ha rilevato grazie a un'analisi compiuta nelle scorse ore con i Sindaci e i Presidenti delle Unioni montane. Il primo bilancio, molto positivo, della stagione 2015 ribalta i dati drammatici del 2014, quando per colpa del maltempo (e del freddo) la montagna aveva perso fino al 70% rispetto al 2013. "Ora, dal confronto proprio con il 2013, l'aumento medio è del 20, 25 per cento - afferma Lido Riba, presidente Uncem Piemonte - Sono in crescita le località turistiche classiche, ma di più gli arrivi e le presenze in quei Comuni che meglio negli ultimi anni sono riusciti, con gli operatori del settore turistico-ricettivo, con le associazioni locali, con tutta la comunità, a riorganizzare la rete dell'accoglienza. L'ente locale deve essere un forte propulsore di questo sviluppo". Impegno dei Comuni e delle Unioni montane, anche con i Gruppi di Azione locale, le quali stanno lavorando alle linee di indirizzo per lo sviluppo socio-economico del territorio. "Agricoltura e turismo - prosegue Riba - sono due pilastri. Avvieremo subito, con la Regione e gli operatori, i tavoli per la stagione invernale. Abbiamo pochissimo tempo. Dobbiamo capire, alla luce dei buoni risultati dell'estate, come potenziare ancora la promozione delle Terre Alte". Tre i fattori determinanti nella crescita dei flussi, in particolare quelli "di prossimità", all'interno della Regione: la persistente ondata di caldo (a luglio in particolare) che ha colpito le città e la pianura, i nuovi modelli di accoglienza che si consolidano nelle vallate (locande occitane ad esempio, i primi alberghi diffusi, agriturismo, rifugi), l'offerta enogastronomica migliore e a km0. Inoltre, molti Comuni hanno aderito e partecipano attivamente a reti italiane che fanno gioco all'incoming: dai Borghi più belli d'Italia, ai Comuni fioriti, dalle Bandiere arancioni ai Borghi alpini. "C'è poi un altro fattore chiave - puntualizza il presidente Uncem - che è quello della comunità. Chi sceglie la montagna, un Comune delle Terre Alte, sceglie un luogo, con la sua gente, le sue tradizioni, i suoi valori, le sue feste, le sue processioni, la sua musica. È cultura, ma è anche comunità. È un turismo esperienziale di nuovo conio. Chi è arrivato nelle vallate, sia dalla Germania sia da Torino o Milano, ha riscoperto una dimensione di accoglienza che fa star bene e rigenera, anche nei rapporti umani". Vietato generalizzare. "Certo, chi è rimasto indietro, patisce una competizione sempre più forte, all'interno e all'esterno del Sistema montagna. Ma chi ha saputo crescere, ora beneficia dei risultati. E prepara le prossime stagioni con più ottimismo". Punto centrale sul quale lavorare, con il sistema istituzionale in testa, quello dei servizi. "Moltissimi Sindaci e Amministratori fanno bene ad alzare la voce, nel difendere turisti e residenti - sottolinea Lido Riba - contro ad esempio le società che erogano servizi di telefonia mobile, dove i vuoti sono gravissimi. Il digital divide è oggi uno dei fattori negativi più forti che bloccano la crescita turistica della montagna. Altro fronte è quello dell'assistenza sanitaria, ma in questa direzione possiamo fare passi avanti d'intesa con la Regione. Poi vi è il problema dell'accessibilità, con strade nelle zone montane di media e alta valle gravemente compromesse, sulle quali è difficile fare manutenzione per mancanza di risorse economiche. Far crescere i flussi turistici nei prossimi anni vuol dire affrontare queste sfide. Regione e Stato non possono non essere dalla parte dei Comuni".

m.d.

Articolo di: lunedì, 31 agosto 2015, 1:36 m.

Carlazzo: gara rally, auto in fiamme, carbonizzati i due piloti

ATS News

30.08.2015 - aggiornato: 30.08.2015 - 19:41

Due persone sono morte carbonizzate in un incidente stradale avvenuto durante un rally a Carlazzo, nei pressi di Porlezza. Le vittime sono il pilota e l'altro componente dell'equipaggio di un'auto che era in gara ed è uscita di strada, incendiandosi.

Sono intervenuti i vigili del fuoco, che hanno constatato il decesso dei due uomini.

La gara è la Ba...relli Ronde, organizzata dalla VS Corse. Ieri, come si legge sul sito della manifestazione, una passerella inaugurale cui hanno preso parte 105 equipaggi aveva dato il via alla manifestazione, giunta alla terza edizione.

La direzione - si legge sempre sul sito della manifestazione - comunica che la gara è stata definitivamente sospesa. Le vetture dovranno essere ricoverate direttamente al Parco Chiuso.

L'urto, le fiamme: morti due rallysti

Luganese - Dramma a Carlazzo

31.08.2015 - aggiornato: 31.08.2015 - 07:45

Le vittime sono Stefano Campana e Robin Munz. L'incidente è avvenuto durante una prova cronometrata della «Ba...relli ronde della Val Senagra e della Val Cavargna. Lasciano mogli e figlioletti.

;EPA/MATTEO BAZZI

">

EPA/MATTEO BAZZI

Sono morti all'interno della loro vettura, incendiatasi dopo lo scoppio del motore, in seguito ai ripetuti urti contro i muretti posti sia a destra sia a sinistra della strada di Carlazzo. Stefano Campana, 39 anni di Piandera e Robin Munz, trentenne pure di Lugano hanno perso la vita mentre stavano disputando una gara rallystica. Campana, il pilota, assieme al suo navigatore Munz correvano la terza edizione della «Ba...relli ronde della Val Senagra e della Val Cavargna», un evento intitolato alla memoria del comasco Sergio Barelli, scomparso nel luglio del 2011.

La dinamica

Nel corso di una conferenza stampa gli organizzatori hanno spiegato ieri in serata che la Renault Clio RS della Scuderia «Elleesse racing team» pilotata da Campana ha urtato i muretti sui due lati della strada, terminando la corsa ancora sulla carreggiata. I commissari sono subito intervenuti per tentare di estrarre pilota e navigatore, intrappolati nell'abitacolo. Un istante e lo scoppio: il motore si è incendiato, avvolgendo completamente la vettura e impedendo ai commissari, giunti anche con un estintore, di aiutare i due sfortunati protagonisti. Sono morti carbonizzati.

Due famiglie colpite

Una tragedia che ha colpito due appassionati e che ha gettato nello sconforto il mondo dei motori di casa nostra, parenti, amici e conoscenti. Stefano Campana era sposato dal 2004 e lascia la moglie Sonia e due figlioletti. Anche Robin Munz, impiegato presso la ditta Walter Munz Sagl di via Molinazzo a Lugano, lascia un figlio in tenerissima età, avuto con la compagna Lara Canonica.

Campana era uno specialista delle competizioni a cavallo tra il Ticino e la Lombardia e con l'amico Robin aveva collezionato un lunga serie di buoni piazzamenti negli ultimi due anni. Una grande passione, quella per il rally, che i due amici coltivavano assieme e che ieri, purtroppo, si è interrotta su quella strada di Carlazzo, vicino a Porlezza, nel corso di una prova cronometrata.

(red)

Auto in fiamme a rally, morti carbonizzati due ticinesi

ATS News

30.08.2015 - aggiornato: 30.08.2015 - 19:41

Un terribile incidente, costato la vita a due ticinesi morti carbonizzati all'interno della loro auto, si è verificato nel tardo pomeriggio di oggi a Carlazzo, nel comasco, in una gara di rally, la Ba..relli ronde, che si corre sulle sponde del Ceresio.

Le vittime sono il pilota e il navigatore della vettura in gara con il numero 30, una Renault Clio R3C della scuderia Elleesse Racing Team. È il direttore di gara Roberto Ledda a ricostruire la dinamica dell'incidente, di cui è stato testimone un commissario: "la vettura ha urtato con violenza il fianco destro contro un muretto situato sul bordo destro della carreggiata, finendo poi contro il guard-rail di sinistra terminando la sua corsa sul lato destro della strada.

I due sono stati raggiunti immediatamente dal commissario che era sul posto il quale - dichiara Ledda - ha anche prontamente allertato i soccorsi, sia medici che antincendio; lo stesso commissario ha provato a soccorrere l'equipaggio che risultava incosciente all'interno dell'abitacolo. Purtroppo - continua il direttore di gara - le condizioni della vettura gli hanno impedito di aprire gli sportelli laterali della Renault che nel frattempo prendeva fuoco con un'improvvisa vampata.

Dalla postazione numero 42 sono partiti immediatamente i soccorsi: ambulanza con medico, ufficiali di gara con estintori e carro attrezzi anch'esso dotato di estintori. Il loro arrivo è stato tempestivo. Si sono subito prodigati per domare le fiamme ma tutti gli sforzi sono risultati vani. Il mezzo di decarcerazione e antincendio posizionato come da norma ad inizio prova, era già stato inviato sul luogo dell'incidente. Una volta giunto è riuscito a domare definitivamente le fiamme che hanno interessato la parte posteriore e la parte destra della vettura". Sul posto sono poi arrivati i vigili del fuoco e i carabinieri di Menaggio.

Il percorso non era sconosciuto a pilota e navigatore, che nei giorni scorsi avevano effettuato delle ricognizioni sulla pista e avevano già partecipato alla gara nelle precedenti edizioni del 2012 (solo il pilota) e 2014.

Tragedia al rally, due carbonizzati nell'auto in fiamme

COMO

Italia ed Estero

30 ago 2015, 21:50

Foto per gentile concessione de La Provincia di Como

Foto per gentile concessione de La Provincia di Como

Foto per gentile concessione de La Provincia di Como

Foto per gentile concessione de La Provincia di Como

Vuoi fare pubblicità su questo sito?

Un terribile incidente, costato la vita a due persone, morte carbonizzate all'interno della loro auto, si è verificato nel tardo pomeriggio di oggi a Carlazzo, nel Comasco, in una gara di rally, la Ba..relli ronde, che si corre a Porlezza, sulle sponde del lago Ceresio.

Le vittime, entrambe svizzere, sono Stefano Campana e Robin Munz, il pilota e il navigatore di una Renault Clio R3C della scuderia Elleesse Racing Team. È il direttore di gara Roberto Ledda a ricostruire la dinamica dell'incidente, di cui è stato testimone un commissario: «La vettura ha urtato con violenza il fianco destro contro un muretto situato sul bordo destro della carreggiata, finendo poi contro il guard-rail di sinistra terminando la sua corsa sul lato destro della strada. I due sono stati raggiunti immediatamente dal commissario che era sul posto il quale - dichiara Ledda - ha anche prontamente allertato i soccorsi sia medici che antincendio; lo stesso commissario ha provato a soccorrere l'equipaggio che risultava incosciente all'interno dell'abitacolo. Purtroppo - continua il direttore di gara - le condizioni della vettura gli hanno impedito di aprire gli sportelli laterali della Renault che nel frattempo prendeva fuoco con un'improvvisa vampata». Sul posto sono poi arrivati i vigili del fuoco e i carabinieri di Menaggio. Ma ogni intervento è stato vano. Immediatamente sospesa la gara.

Dopo le prime tre prove Campana e Munz erano terzi di categoria e 21esimi assoluti a pari merito con un altro equipaggio e stavano lottando per la seconda posizione. Stefano Campana aveva 38 anni, era sposato, aveva due figli, e viveva a Curtina, mentre Robin Munz ne aveva 21 e abitava a Cimadara, in Canton Ticino.

riproduzione riservata © www.giornaledibrescia.it

Un intervento per scongiurare il rischio idrogeologico

PESCATO

Rischio idrogeologico: i fondi non arrivano e il Comune decide di fare da sè. «Dopo aver approvato il bilancio di previsione (martedì 25 agosto, ndr), abbiamo subito mandato avanti diversi progetti - ha detto il sindaco **Giuseppe Conti**-. La priorità è stata data ad un intervento volto a scongiurare il rischio idrogeologico, concernerà i torrenti e le reti di pubblica urbanizzazione e le zone del paese che si sono rivelate fragili sotto questo punto di vista. L'anno scorso, inoltre, con l'alluvione di agosto, in via Manzoni i danni sono stati consistenti. Abbiamo atteso che arrivassero i fondi nazionali e regionali ma ciò non è ancora avvenuto, nonostante l'inserimento nelle graduatorie finanziabili, per questo abbiamo deciso di fare da noi. L'intervento ha un costo di 38mila euro e verrà coperto con una parte dell'avanzo di amministrazione».

Autore:lsb

Pubblicato il: 31 Agosto 2015

Esce in cerca di funghi e muore: Primaluna piange il Pancio Tragedia sul Monte Olinò

PRIMALUNA

Esce in cerca di funghi e muore: Primaluna piange il «Pancio» Tragedia sul Monte Olinò

E' uscito per cercare funghi e non ha fatto più ritorno a casa. Vittima di questa tragica fatalità è **Giuseppe Invernizzi**, più conosciuto come il «Pancio», 65enne residente a Primaluna, uno dei tre soci titolari del negozio «La galleria del lampadario» situato in via Provinciale.

Erano circa le 13.45 di venerdì quando l'uomo è uscito di casa con la sua moto da trial per andare alla ricerca di qualche fungo nei boschi sopra casa, sul Monte Olinò, ma quando alle 20 la moglie e il figlio non l'hanno visto rincasare hanno fatto scattare l'allarme.

Era sempre puntuale Giuseppe e quel ritardo ha fatto subito preoccupare la sua famiglia che ha immediatamente allertato i soccorsi. Ma fondamentale è stato l'aiuto del figlio della coppia, Cristhian, che insieme ad un amico è riuscito a recuperare due moto da trial per andare a cercare il padre. Ed è stato proprio quest'ultimo a trovare il corpo senza vita di Giuseppe, ancora in sella alla sua moto, a circa quindici minuti da casa.

Ci sarebbe un malore tra le ipotesi principali sulla causa del decesso dell'uomo che, probabilmente dopo aver accusato il malessere durante il tragitto di ritorno, ha accostato la sua moto in località Crevesto senza nemmeno riuscire a scendere dal veicolo.

Sul posto sono giunti un'ambulanza del Soccorso Centro Valsassina, l'automedica, i Vigili del Fuoco, i Carabinieri e il Soccorso Alpino, allertato dalla moglie di Christian, Giovanna. «Preoccupata per mio marito, mia nuora ha telefonato a **Ezio Artusi** del Soccorso Alpino che nel giro di pochi minuti è arrivato sul posto con la sua squadra per cercare Giuseppe. Insieme a lui sono arrivati anche molti amici che con le loro moto da trial hanno trasportato i soccorritori e il materiale medico; li ringrazio con tutto il cuore».

Ma oltre al dolore per la perdita di un marito e di un padre, la famiglia di Giuseppe deve fare i conti anche con il dolore di aver visto la loro chiamata al 112 rimbalzare tra diversi operatori: «Mi hanno fatto raccontare l'accaduto non so quante volte e al posto che aiutarci ci hanno detto di tenerli aggiornati nel caso in cui mio figlio avesse avuto novità.

Probabilmente mio marito non si sarebbe salvato comunque, ma il servizio non è affatto efficiente e fa perdere troppo tempo».

Autore:bht

Pubblicato il: 31 Agosto 2015

Cade una pianta travolto operaio

MONTE MARENZO

È stato travolto dall'albero che stava tagliando. Ha rischiato davvero grosso, **Daniele Locatelli**, 36 anni, di Ballabio. L'incidente sul lavoro è accaduto venerdì scorso, 28 agosto, intorno alle 15 lungo la massicciata ferroviaria. L'operaio stava tagliando un albero pericolante quando la pianta ha ceduto ed è caduta colpendolo. L'uomo è stato subito soccorso dai colleghi di lavoro. Per trasportare il boscaiolo in ospedale si è reso necessario l'intervento del Soccorso Alpino, oltre a quello dei sanitari del 118. Per lui prognosi di 30 giorni.

Autore:cmc

Pubblicato il: 31 Agosto 2015

Il dramma dei profughi: Sono a favore della vita

MANDELLO

Il dramma dei profughi: «Sono a favore della vita»

Da tempo mi preme sullo stomaco il peso di parole ascoltate per strada, lette sui Social, sentite alla televisione. Premetto che non sono una buonista perché mi rendo perfettamente conto di quanto sia difficile da gestire la situazione e non faccio di certo salti di gioia nel vedere centinaia di poveri disgraziati che si uniscono a noi, a volte più disgraziati di loro, in questa Italia che fa acqua da tutte le parti. Ma chi sono quelli che inneggiano ai campi di concentramento, ai roghi, all'affondamento dei barconi?? Chi sono?? Ditemelo! Non sono forse padri, madri, figli, persone che le tenterebbero tutte per salvarsi da un disastro, dalla guerra, dalla miseria o anche solo da una vita difficile? Certo che ci sono i delinquenti là in mezzo ma qui in mezzo, tra noi candide anime, vagano solo cuori senza macchia? Qui tra noi, siamo tutti onestissimi? Quelli sono neri e sono sporchi? E noi siamo bianchi e siamo freschi di bucato? Arrivano quelli che portano la guerra! E certo! Anche quel povero bambino di non più di 6 anni che cammina vestito di stracci e con in spalla un fardello più grande di lui! Sì, un guerrafondaio della miseria. Occhio che ci fa saltare per aria tutti quanti: quel bambino!! Facciamo pure di tutta l'erba un fascio! Oppure quelli che: ?Tu parli ma cosa fai per loro?? Faccio quello che non fai tu! Senza troppa pubblicità, agisco come posso, nel mio piccolo. Ovvio che non posso cambiare la situazione, dovrebbe sistemare le cose quell'Europa di cui facciamo parte ma che si ricorda di noi solo quando c'è da appiopparci sanzioni o da abbandonarci nelle rogne! La colpa, invece, è di quelli neri, di quelli che arrivano qua ben nutriti, di quelli che ?gli uomini scappano dalla guerra e lasciano là le donne!? Non tutti scappano dalla guerra ma semplicemente fuggono perché sperano di vivere meglio, si lasciano incantare da un miraggio, qualcuno poi arriva anche per delinquere e quelli devono fare la fine del topo. Non sono favorevole all'immigrazione incontrollata ma sono a favore della vita e quando vedo le foto di corpi inerti di bimbi annegati, di cadaveri ammassati in un camion sto male! Le guardino bene quelle immagini, quelli che inneggiano allo sterminio, quelli che li brucerebbero tutti. Sono persone, sono vite! Pensino ai loro cari in quelle condizioni, morti con i polmoni pieni d'acqua o vuoti d'ossigeno solo perché cercavano qualcosa in più! Adesso odiate pure me. Non importa: io, per dispetto, continuerò a volervi bene! Mentre mi odiate, però, riflettete su ciò che ho scritto. Nessuno dice che dobbiamo portarci a casa ma provare un po' di pietà non è un delitto. Oppure quella storia di un'ottantina di anni fa, quella che tutti condannano e per la quale ci s'indigna, non è proprio servita! Quando si piange leggendo le pagine del diario di Anna Frank o guardando ?Il bambino con il pigiama a righe? è solo ipocrisia.

Autore:mlm

Pubblicato il: 31 Agosto 2015

Albisola, un incontro per spiegare ai cittadini come aiutare al meglio il 118

di Redazione - 30 agosto 2015 - 17:27 [Commenta](#) [Stampa](#) [Invia notizia](#)

[Più informazioni su 118](#) [croce verde albisola](#) [vilderio vanz](#) [albisola Superiore](#)

Albisola Superiore. Un incontro con la cittadinanza e con le associazioni del territorio per illustrare il protocollo e le procedure che si seguono nel caso un cittadino qualunque debba telefonare al 118 per una emergenza. E quello che si terrà il 4 settembre alle ore 21 presso l'auditorium comunale di via alla Massa ad Albisola Superiore, organizzato dalla Croce Verde di Albisola.

Spesso il cittadino si trova impreparato a rispondere alle domande che gli vengono rivolte dall'operatore che risponde al telefono. Spiega il dottor Vilderio Vanz: «non sa che ciò non comporta nessun rallentamento nella procedura di soccorso, ma al contrario permette di svolgere un servizio di emergenza più efficace ed efficiente garantendo una migliore qualità dell'intervento stesso. Così ci siamo attivati, coinvolgendo i Servizi sociali e la Protezione civile e chiedendo il patrocinio al Comune».

La dottoressa Lucia Testa e l'infermiere Alberto Ghisellini, del 118 Savona Soccorso, risponderanno inoltre a tutte le domande che i cittadini vorranno rivolgere per saperne di più sull'organizzazione del soccorso a Savona, una delle prime e più importanti centrali operative d'Italia.

Finale, Frascherelli e Guzzi ringraziano i volontari: "Senza di voi estate più difficile"

Finale, Frascherelli e Guzzi ringraziano i volontari: Senza di voi estate più difficile

di Redazione - 30 agosto 2015 - 18:32 [Commenta](#) [Stampa](#) [Invia notizia](#)

[Più informazioni su antincendio boschivoprotezione civile](#) [Andrea Guzzi](#) [ugog frascherelli](#) [finale ligure](#)

Finale Ligure. L'Amministrazione Frascherelli non può che ringraziare a gran voce il lavoro della Protezione Civile ed AIB Finalese che da sempre dimostra sensibilità e grandissima professionalità. Il sindaco di Finale ed il suo assessore a Polizia e Protezione Civile Andrea Guzzi sottolineano con queste parole il supporto al Comando di Polizia Municipale fornito anche in questa stagione estiva dai due gruppi di volontari.

Quest'anno forse più degli altri anni Finale Ligure è stata protagonista di eventi e manifestazioni ricordano. Un'estate caratterizzata da un elevato flusso turistico e da condizioni meteo fantastiche. Senza la competenza del presidente Perissuti e di tutta la sua squadra sarebbe stato sicuramente più difficile gestire le criticità presentateci di volta in volta, non solo per eventi mondani ma anche per emergenze idriche ed altre problematiche del territorio.

Ad ogni chiamata, seppur con preavviso quasi nullo, i volontari sono sempre stati pronti a rispondere affermativamente dicono Guzzi e Frascherelli. Ed ora ci apprestiamo alla stagione autunnale, che speriamo essere migliore della scorsa. Ma con la consueta collaborazione ci prepareremo preventivamente ed affronteremo le eventuali criticità.

Il primo cittadino approfitta per allargare la platea dei ringraziamenti: Ovviamente il discorso fatto riguarda anche l'Associazione Carabinieri e l'Arma dei Carabinieri, con i quali le collaborazioni sono sempre improntate alla massima disponibilità. Senza tutte queste forze il Comune non avrebbe di certo saputo affrontare la stagione. Oggi più che mai le risorse umane a supporto, perlopiù volontari, sono necessarie viste le norme pubbliche stringenti e i grandi vincoli.

Incendio ad Altare, distrutto il locale di lap dance "Follia"

Incendio ad Altare, distrutto il locale di lap dance Follia foto

Nel rogo è rimasto ustionato un uomo: potrebbe essere lui ad aver dato fuoco al locale

di Andrea Chiovelli - 31 agosto 2015 - 8:04 [Commenta](#) [Stampa](#) [Invia notizia](#)

[Più informazioni su](#) [folliaincendio](#) [follia](#) [Altare](#)

Altare. Un incendio di vaste proporzioni ha completamente distrutto questa notte il locale di lap dance Follia! ad Altare. L'allarme è scattato poco dopo l'una: immediato l'intervento dei vigili del fuoco, che hanno lavorato quasi tutta la notte per spegnere le fiamme e bonificare l'area.

L'incendio infatti si è rivelato particolarmente complicato da spegnere, e solo dopo diverse ore i pompieri sono riusciti a dichiarare sicura la zona. Danni ingenti alla struttura, sia all'esterno che soprattutto all'interno del locale, nonché all'esposizione del mobilificio Parodi Home che si trova accanto al Follia. Il proprietario del capannone che ospita il Follia, che si trovava ad Aosta, è tornato precipitosamente ad Altare.

di 50

Galleria fotografica [Altare, incendio distrugge night club Follia](#)

Fortunatamente la domenica il locale è chiuso, pertanto non c'erano clienti o personale. Nel rogo però è rimasta ustionata una persona, un uomo di circa 45 anni che è stato trovato dai vigili del fuoco all'interno della struttura: secondo le prime ricostruzioni sarebbe proprio lui ad aver materialmente appiccato l'incendio. Soccorso da un'ambulanza della Croce Bianca di Altare, è stato portato in codice giallo all'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure.

Ragazzo in bilico sul burrone: salvato grazie al gps del telefono

ARSIÈ Il 24enne si era perso di notte nei boschi

Cade nel bosco di notte a Novegno di Arsiè e perde la strada per tornare a casa. Salvato grazie all'applicazione Gps inviata al suo telefonino dalla centrale operativa del Soccorso Alpino. Una disavventura a lieto fine visto che all'arrivo dei soccorritori il 24enne vicentino era a pochi passi da un dirupo.

Vigili: tolleranza zero con le squadre speciali*Nicoletta Cozza***Vigili: tolleranza zero con le squadre speciali**

La mega rivoluzione partirà domani. Con cinque servizi operativi, che comprendono anche la Sis, Squadra Interventi Speciali, e la Protezione civile. Che disporranno sì degli strumenti "tradizionali" (pistole, caschi anti sommossa, scudi protettivi), ma anche di supporti super tecnologici, come la postazione mobile per il fotosegnalamento e i 300 tablet da usare in strada, in collegamento costante con la centrale operativa e con le banche dati. Cambia volto, dunque, la Polizia Municipale, non solo dal punto di vista logistico, dato che verranno attivate alcune sedi decentrate, ma anche operativo, perché una particolare attenzione verrà dedicata alla preparazione dei "super agenti", chiamati a occuparsi di sicurezza, per contrastare spacciatori, tossicodipendenti, delinquenti, ladri e borseggiatori. La figura del vigile, quindi, a Padova è destinata a cambiare e a diventare quella di un "super poliziotto", come dimostrano due dati inerenti la dotazione: cento le pistole Glock calibro 9x21 consegnate agli agenti e quindici i caschi anti sommossa pronti per essere utilizzati in caso di necessità. A mettere ogni tassello al suo posto è stato il comandante Antonio Paolocci che, dopo aver predisposto la suddivisione dei reparti, nelle ultime ore al tavolo di concertazione con i rappresentanti sindacali ha trovato pure l'intesa sui turni di lavoro: quattro al giorno, di sette ore ciascuno, per cinque giornate su sette.

«I problemi dell'ordine pubblico e della sicurezza urbana - ha osservato - ci riguardano da vicino perché la lotta al degrado parte proprio dal contrasto allo spaccio di droga, ai furti e alla microcriminalità. Ma ci sono anche altre situazioni, ormai all'ordine del giorno, di fronte alle quali i nostri uomini devono essere super specializzati: per esempio sgomberi, occupazioni abusive e anche tso. Gli agenti seguiranno corsi di addestramento in modo da avere una preparazione accurata».

«Per rispondere a questa nuova esigenza i vigili avranno modo di prepararsi adeguatamente seguendo le lezioni che si terranno in un centro di formazione permanente, con docenti interni, dove apprenderanno non solo informazioni generali, riguardanti leggi e regolamenti, o approfondimenti su certi fenomeni, ma nel medesimo contesto riceveranno tutte le informazioni che serviranno loro sul campo, per affrontare ogni situazione in modo corretto, soprattutto i casi-limite. Un esempio? Perquisizioni e arresti, richiedono la massima attenzione da questo punto di vista. Così facendo vogliamo tutelare i cittadini, ma anche gli stessi agenti».

In aggiunta, i vigili che hanno la pistola in tasca tre volte l'anno dovranno esercitarsi al poligono di tiro per mantenere la qualifica necessaria. «Pistola - precisa il comandante - che, è bene ricordarlo, è un'arma di difesa, non di offesa, che va utilizzata solamente in casi estremi. Anche i corsi di difesa personale, vengono finalizzati al raggiungimento di un obiettivo: intervenire, per esempio al momento di un tso, senza far male al prossimo. E proprio di recente abbiamo visto quanto sia importante anche questo aspetto».

Incendio e fumo Allarme in città***BADIA***

(F.Ros.) Curiosità mista a paura ieri mattina nell'abitato di Badia Polesine per un incendio. Le fiamme e fumo si sono sviluppate a Serragli di Villa Bartolomea, nel Veronese. L'incendio si è sviluppato all'azienda Fertitalia, ditta di compostaggio. Verso metà mattina un passante si è accorto del fumo e ha dato l'allarme. Sono sopraggiunti vari mezzi dei vigili del fuoco di Verona, Legnago e Bovolone, i carabinieri e la Polizia municipale. Il fumo grigio scuro prodotto dalla fabbrica si è notato in particolare nella frazione di Villa d'Adige e ha disturbato anche i partecipanti all'Adventour, l'iniziativa che ha portato canoisti e appassionati di kayak da Legnago a Badia sfruttando il fiume Adige.

Precipita dal Pelmo e muore

CASALE SUL SILE L'incidente è avvenuto probabilmente sabato sera. Solo ieri mattina la tragica scoperta

Mario Oribelli stava percorrendo da solo la via normale quando è volato dalla famosa cengia di Ball

È precipitato dal monte Pelmo ed è morto in uno dei punti più pericolosi della cosiddetta via normale: la cengia di Ball. Il corpo del 59enne Mario Oribelli, residente in via Chiesa 45 a Conscio di Casale sul Sile, è stato individuato in un ghiaione a 300-400 metri dal rifugio Venezia. L'uomo, con ogni probabilità, è caduto già sabato, dalla cengia di Ball. Ma nessuno ha visto o sentito nulla.

La dinamica esatta è quindi ancora da ricostruire. Di certo il primo a preoccuparsi della sua sorte è stato un altro escursionista che sabato sera, attorno alle 23, ha chiamato il 118. Sabato mattina verso le 6 era partito da passo Staulanza assieme a Oribelli, conosciuto sul sentiero; avevano proseguito per un'oretta assieme, diretti entrambi in cima al Pelmo, poi si erano separati. Dopo aver raggiunto la vetta, nella discesa l'escursionista aveva incontrato Oribelli alle 15.30 circa, proprio prima della cengia di Ball. Quindi Oribelli era parecchio in ritardo rispetto alla tabella di marcia, che prevede circa 5 ore e mezzo di salita e altre 3 ore e mezzo di discesa fino al rifugio Venezia.

In apprensione, arrivato al passo, il compagno improvvisato gli aveva lasciato un biglietto sulla macchina, con scritto di fargli un colpo di telefono. Ma non lo aveva più sentito.

Così ieri mattina ha chiamato la centrale operativa del Suem di Pieve di Cadore. La quale, non avendo il numero del telefono di Oribelli, aveva controllato la sua eventuale presenza nei diversi rifugi, fino a rintracciare grazie all'intervento dei carabinieri un parente. Dal cellulare rispondeva però la segreteria. In attesa della richiesta ufficiale dei famigliari per avviare la ricerca, sono stati ricontattati tutti i rifugi attorno al Pelmo, finché, quando il mancato rientro è sembrato qualcosa di più grave rispetto a un ritardo, è scattato l'allarme, con l'allertamento delle Stazioni del Soccorso Alpino di San Vito di Cadore, Val Fiorentina e Valle di Zoldo.

La prima ricognizione dell'elicottero del Suem di Pieve di Cadore ha subito fatto ritrovare il corpo senza vita di Oribelli, precipitato dalla cengia di Ball e finito sul ghiaione sottostante, a 300-400 metri dal rifugio Venezia. Recuperata con un verricello di 30 metri, la salma è stata trasportata al Venezia e lì presa in carico dai soccorritori di San Vito, che la hanno poi portata a valle alla cella mortuaria.

L'estate sta finendo, arriva anche la pioggia

Padova e Verona le città più calde a Nordest. Nei prossimi giorni temperature in discesa: maltempo atteso a metà settimana

ROMA - L'estate sembra avere le ore contate, anzi i giorni, spiegano i meteorologi: «Da mercoledì l'estate sarà messa alle corde da una perturbazione in arrivo dal Nord Europa», spiega Francesco Nucera di 3Bmeteo. Maltempo che partirà da Nord-Ovest per colpire verso metà settimana anche Veneto e Friuli Venezia Giulia. Stessa analisi per i meteorologi del centro Epson-Meteo: «L'ondata di caldo perdurerà per tutta la giornata, con tempo stabile e soleggiato. Domani l'aria più fresca di origine atlantica inizierà a sfiorare le regioni nord-occidentali, ma ancora con pochi effetti. Da mercoledì una perturbazione si avvicinerà alle regioni settentrionali spazzando via gradualmente la calura, grazie anche a qualche rovescio o temporale sparso, più probabile al Nordovest e lungo le Alpi».

Sul fronte delle temperature non ci saranno grossi cambiamenti fino a mercoledì: grazie alla persistenza dell'anticiclone africano, saranno ancora sopra media con punte fino a 34/35 gradi in pianura. Con l'arrivo della perturbazione il nord e le regioni centrali avranno la peggio mentre al sud ci sarà ancora il sole: «Al Sud continuerà l'estate - spiega Nucera - con masse d'aria calda e secca in arrivo dal Nord Africa». E tra le regioni maggiormente colpite dal maltempo c'è la Toscana. Intanto il weekend è stato da piena estate, con il sole assoluto protagonista da Nord a Sud e con quasi totale assenza di nubi. Le temperature hanno toccato punte di 34-35 gradi nella Valle dell'Adige. Tra le città più calde del Nordest, Verona e Padova, dove il termometro ha raggiunto i 34 gradi.

© riproduzione riservata

L'Italia brucia, Forestale impegnata a spegnere 53 focolai***INCENDI BOSCHIVI***

ROMA - Temperature alte e torna l'incubo incendio. Anche ieri soprattutto al Centro e al Sud si sono sviluppati roghi anche. Complessivamente sono stati 53 gli incendi boschivi divampati ieri in tutta Italia a impegnare i mezzi anche aerei e il personale del Corpo forestale dello Stato.

La Campania e la Calabria restano le regioni più colpite dalle fiamme, la prima con 23 incendi e la seconda con 13, seguite dalla Puglia dove sono divampati 7 roghi.

Tra le province più calde spicca Salerno con 10 incendi, seguita da Cosenza con 7 e Avellino con 5. Oltre agli interventi nell'ambito della flotta aerea di Stato, il Corpo forestale dello Stato ha operato nel Lazio con un elicottero NH 500 intervenuto su un incendio in località Monte Fiore nel comune di Rocca Priora (RM), dove sono andati in fumo circa 2 ettari di bosco.

Sempre nel Lazio un elicottero AB 412, decollato dalla base temporanea di Sabaudia, è intervenuto a Sermoneta (Latina).

In Sicilia un elicottero AB 412 partito da Randazzo (Catania) è stato impegnato nello spegnimento di un rogo divampato nella stessa provincia. L'incendio è stato domato in serata.

Nella giornata di ieri sono pervenute al numero di emergenza ambientale 1515 in totale 464 segnalazioni di cui 210 per incendi. Nell'arco della giornata il Corpo forestale dello Stato ha schierato 339 pattuglie operative per le attività antincendio e di controllo del territorio, soprattutto nelle aree boschive dove il bel tempo ha suggerito picnic. Il Corpo Forestale ha raccomandato la massima attenzione.

Si allontana dalla festa in casera e scivola in un dirupo: salvato

×

Si allontana dalla festa in casera**e scivola in un dirupo: salvato**

PER APPROFONDIRE: incidente, belluno, cassola, vicenza, arsie

CASSOLA - Un 24enne di Cassola scivolato in un dirupo ad Arsìe (Belluno) è stato salvato questa notte dagli uomini del Soccorso Alpino. Il giovane è caduto ieri sera tra la fitta vegetazione dopo essersi allontanato da una festa in una casera a Novegna. Per fortuna un albero ha bloccato la sua caduta prima di un salto di roccia. Il giovane ha chiesto aiuto con il cellulare ai carabinieri che hanno allertato gli specialisti della montagna di Feltre (Belluno). La squadra lo ha raggiunto - il ragazzo non si era fatto male, ma non sapeva dove si trovava e non riusciva a muoversi - e, dopo averlo assicurato, lo ha accompagnato sulla strada, per trasportarlo poi in via precauzionale al pronto soccorso di Feltre.

Domenica 30 Agosto 2015, 12:38 - Ultimo aggiornamento: 19:15

Furioso incendio a Villa Bartolomea: distrutta azienda di compostaggio

×

Furioso incendio a Villa Bartolomea:**distrutta azienda di compostaggio**

PER APPROFONDIRE: incendio, vigili del fuoco, verona distrutta azienda di compostaggio">

distrutta azienda di compostaggio"/>

Furioso incendio a Villa Bartolomea:

distrutta azienda di compostaggio

VERONA - Intenso lavoro per i vigili del fuoco di Verona e i colleghi padovani intervenuti per risolvere un grosso incendio a Villa Bartolomea. Poco prima di mezzogiorno è scattato l'allarme presso la ditta Fertitalia in località Serragli 1. Nell'azienda che realizza impianti di compostaggio è divampato un incendio che ha interessato 4000 m3 di rifiuti organici e avvolto la ditta in una densa nube di fumo. L'intervento ha impegnato 9 mezzi del comando di Verona e 4 dei limitrofi Padova e Rovigo e diverse squadre per un totale di ben 33 unità.

Domenica 30 Agosto 2015, 16:48 - Ultimo aggiornamento: 19:14

Scivola nel dirupo alla festa in malga Il cellulare lo salva

31.08.2015

Scivola nel dirupo
alla festa in malga
Il cellulare lo salva

I tecnici del soccorso alpino di Feltre durante il salvataggio

Tutto Schermo Aumenta Diminuisci Stampa Invia Commenta

Tweet

@Seguici

Giovane di Cassola si perde nel bosco dopo una festa in malga, cade in un dirupo, ma viene salvato dal soccorso alpino che lo localizza grazie al telefonino. Il fatto è successo sabato notte nella zona alpina di Novegna, in Comune di Arsiè (Belluno), e si è risolto positivamente nel volgere di alcune ore.

Erano da poco passate le 22 quando R.D.R., 24 anni, si è allontanato da una casera dove era stata organizzata una festa con diversi giovani. Si è incamminato nel bosco senza più dare risposte ai successivi e continui richiami degli amici e senza rispondere al cellulare. Quindi, forse perché completamente disorientato, ha continuato ad inoltrarsi nella vegetazione percorrendo diversi chilometri nella fitta boscaglia della zona, che peraltro non conosceva neanche troppo bene, perdendo il sentiero principale. All'improvviso il giovane ha compiuto pure uno scivolone di diversi metri in un dirupo molto ripido. La vegetazione era fittissima e la caduta è stata frenata da un albero, che di fatto è stata la fortuna del giovane, perché gli ha impedito di raggiungere un salto di roccia di svariati metri appena sotto di lui. (...)

Leggi l'articolo integrale sul Giornale in edicola

Francesca Cavedagna

Cercatore di funghi bloccato su un pendio Disavventura a lieto fine

BG_BG pag. 4

- BERGAMO - SE L'È VISTA davvero brutta il cercatore di funghi, un quarantasettenne di Ranzanico, rimasto bloccato su un pendio nella zona di Ardesio, Valle Seriana, dove ieri mattina si era avventurato a cercare funghi. Vista la difficoltà a risalire a valle, l'uomo ha iniziato a gridare aiuto. A dare l'allarme, intorno alle 8.30 è stato un gruppo di persone che per caso si trovavano in zona e hanno sentito l'uomo che urlava per segnalare la sua presenza. In breve sul posto la centrale operativa del 118 ha inviato dalla base dell'ospedale Papa Giovanni XXIII l'eliambulanza, e un'ambulanza della Croce Blu di Gromo. Nel frattempo una squadra di tecnici-volontari della VI Delegazione Orobica del Corpo nazionale del soccorso alpino e spelologico si è messa sulle tracce del 47enne. VERSO mezzogiorno, il cercatore di funghi è stato intercettato e tratto in salvo. Le sue condizioni, fortunatamente, sono apparse buone, ma lo spavento è stato tanto. Una volta recuperato, l'uomo è stato trasportato in elicottero al pronto soccorso del vicino ospedale per essere sottoposto ad accertamenti: più tardi è stato dimesso. Probabilmente la prossima volta ci penserà bene prima di avventurarsi impreparato in una zona sconosciuta. R.S.

Tre gli interventi solo ieri: tratte in salvo sei persone

SO_VALT_VALCHIA pag. 5

- BEMA - NELLA GIORNATA di ieri sono state due le operazioni di soccorso nell'arco di poche ore che hanno impegnato i tecnici della Stazione di Morbegno del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico. Il primo, poco dopo mezzogiorno, a Gerola Alta, a circa 1300 metri di quota, lungo il sentiero sul versante del Pizzo Picca, per recuperare un uomo residente in zona. Uscito in cerca di funghi, a un certo punto è scivolato e si è procurato una distorsione alla caviglia. Lo hanno raggiunto e recuperato per mezzo della barella portantina. IL SECONDO intervento è avvenuto nei boschi sopra Bema. Due ragazzi di Asso, nel Comasco, sono usciti per funghi ma sono rimasti bloccati in una cengia. I soccorritori hanno dovuto imbragarli e calarli lungo una valletta molto impervia per circa 150 metri. Anche a Lanzada l'elicottero del 118 ha recuperato padre e due figlie caduti in una zona impervia della Valle. E.M.

Vola dal sentiero sul Pelmo perde la vita turista di 59 anni

Vola dal sentiero sul Pelmo
perde la vita turista di 59 anni

VITTIMA DI CASALE SUL SILE

ZOPPÈ DI CADORE Il volo di un centinaio di metri dalla zona della Cengia di Ball, sul Pelmo, che stava percorrendo in un pomeriggio di escursione: è morto così Mario Oribelli, 59 anni, postino di Casale sul Sile, ritrovato ieri sera dall'elicottero del Suem e dal Soccorso alpino che erano stati allertati per le ricerche. Precipitato dal monte imponente che è il Pelmo: il 59enne aveva lasciato detto che avrebbe effettuato una escursione lungo i sentieri verso la cima. La notizia della sua scomparsa era stata lanciata nel tardo pomeriggio di ieri, intorno alle 18.30, dai familiari alla centrale operativa dei carabinieri di Belluno ed era rimbalzata un po' a tutte le centrali dei soccorsi: Suem, Soccorso alpino, Soccorso alpino della Guardia di finanza di Cortina e vigili del fuoco di Belluno. Dalle prime informazioni che erano state date, il postino trevigiano mancava da casa da sabato pomeriggio e non aveva più dato notizie di sé: i familiari lo hanno atteso per il rientro, ieri, ma non avendo più segnali da parte sua, verso le 18.30 hanno dato l'allarme. Squadre pronte a muoversi, ma in primo luogo è stato inviato l'elicottero del Suem con a bordo i tecnici del Soccorso alpino-Cnsas, che ha ripercorso la via Normale del Pelmo. Una ricognizione non lunghissima quella del velivolo: i tecnici hanno individuato qualche decina di minuti il corpo senza vita del 59enne trevigiano che giaceva a un centinaio di metri più in basso dal sentiero dal quale probabilmente è precipitato. La zona è quella della Cengia di Ball: dalle prime ricostruzioni, l'uomo sarebbe scivolato; la quota in quella zona supera i 2300 metri di altezza. Individuato il corpo senza vita di Oribelli, i tecnici del Soccorso alpino a bordo dell'elicottero hanno avviato le operazioni di recupero, una volta ottenuto il nulla osta della magistratura bellunese.

Rogo alla veronese Fertitalia fumo visibile a Montagnana

Rogo alla veronese Fertitalia
fumo visibile a Montagnana

MONTAGNANA Il fumo lo si è visto in tutto il Montagnanese, tanto che più di qualcuno ha pensato a un grosso incendio nella città murata o nella Scodosia. Si è invece sviluppato in terra veronese il vasto rogo notato da molte persone ieri mattina: ad andare a fuoco è stata la Fertitalia, industria di compostaggio di Villa Bartolomea. Sono intervenuti vari mezzi dei vigili del fuoco di Verona, Legnago e Bovolone, oltre a carabinieri e polizia locale che hanno chiuso gli accessi alle strutture. La Fertitalia si trova ad appena 10 chilometri dai confini della provincia padovana. (n.c.)

Lievissima scossa di terremoto ieri mattina alle 10,30

CARTURA. Una scossa di terremoto, piuttosto lieve ma comunque ben distinguibile, ha colpito ieri mattina la Bassa padovana. Il terremoto, di magnitudo 2.0, ha avuto come epicentro il territorio...

30 agosto 2015

CARTURA. Una scossa di terremoto, piuttosto lieve ma comunque ben distinguibile, ha colpito ieri mattina la Bassa padovana. Il terremoto, di magnitudo 2.0, ha avuto come epicentro il territorio comunale di Cartura e si è verificato alle 10.30 e 33 secondi di ieri mattina. Sarebbe stato avvertito non solo a Cartura ma anche nel raggio di qualche chilometro, fino a Conselve dove qualcuno racconta di averlo percepito. La scossa sismica si è verificata a una profondità di 9 chilometri: l'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia ha localizzato l'epicentro proprio in pieno centro del paese, nell'area del campo sportivo, tra viale dei Giardini e via Antonio Vivaldi. In paese la scossa, non particolarmente forte, è stata avvertita da qualche residente. Non risultano tuttavia danni alle cose né tantomeno alle persone e non ci sono state segnalazioni alle forze dell'ordine. Come sempre succede in questi casi, quel pizzico di spavento che gli eventi sismici causano sempre si è riversato anche sui social network: diversi abitanti della zona si sono interrogati sull'episodio, anche se solo alcuni hanno effettivamente avvertito la scossa. C'è chi afferma di averla sentita anche da Conselve. Anche se, di fatto, diversi residenti delle zone più vicine all'epicentro non se ne sono accorti. «Io ero a casa, ma non ho sentito nulla, neanche al primo piano» racconta l'assessore Romano Terrasan «e per fortuna non abbiamo segnalazioni di problemi». Nemmeno in parrocchia

la scossa è stata avvertita, nonostante la vicinanza all'epicentro. La zona del conselvano non è sicuramente un'area a particolare rischio sismico. Per trovare un'altra scossa di terremoto con epicentro in queste zone occorre andare indietro di una quindicina d'anni.

Francesca Segato

Viabilità rivoluzionata per la Notte Rosa di Abano

Molte strade saranno sbarrate o adibite alla sosta, grandi parcheggi satellite Le vie saranno chiuse a settori per ridurre i disagi, 50 persone di servizio di Federico Franchin

Tags notte rosa

30 agosto 2015

ABANO TERME. Una cinquantina di persone schierate per il servizio, strade chiuse e ampie zone riservate ai parcheggi. Pronto il piano della viabilità e della sicurezza per la prossima Notte Rosa delle Terme, in programma ad Abano sabato prossimo. Un piano definito venerdì da Polizia locale, Protezione civile, Unione Sottoufficiali, Associazione Carabinieri, Ufficio Manifestazioni e ovviamente Amministrazione comunale.

Molte le strade che saranno inibite al traffico. Verrà chiusa via Matteotti, dall'intersezione con via Appia Monterosso in avanti. Sbarrate anche via Flacco e via Nazioni Unite. Nella stessa zona, via Martiri d'Ungheria rimarrà a senso unico verso il quartiere Colombo. Saranno chiuse anche via Padre Leopoldo (dove verranno ricavati dei parcheggi), viale delle Terme, da via IV Novembre verso piazza Repubblica. La chiusura di viale delle Terme avverrà dalla mattinata di venerdì fino alla serata di domenica. Chiuse anche piazza Sacro Cuore (dalle ore 19,30), via Mazzini, via Tito Livio (accesso consentito solo per il parcheggio). Su via Monteortone ci sarà il senso unico, visto che da una parte della carreggiata verranno posizionati tavoli e sedie. Inibita anche la via Pietro d'Abano davanti al Montirone. Quanto ai parcheggi, nel summit è stato deciso di riservare alle auto via Nazioni Unite, via Pacinotti, la zona del Ca' Grande, l'intera piazza Mercato, piazza Morosini, via Previtali, via Monte Ricco. Dietro al municipio sarà ricavato il parcheggio per i disabili. La Polizia locale è pronta anche a intervenire, in caso di necessità, su via Dei Colli, ritagliando lungo le corsie degli ulteriori posti auto.

Importante anche il dispiegamento di forze che sarà adoperato per garantire la regolare circolazione delle auto e la sicurezza delle migliaia di persone che affolleranno la città. La Polizia locale impiegherà 10 uomini, ai quali se ne aggiungeranno 5-6 dal Distretto PD4A, 12 saranno invece i carabinieri, 16 gli uomini della Protezione civile e 6 saranno quelli appartenenti all'Unione Sottoufficiali.

Prevista la partecipazione della Croce Rossa. «Il piano è stato definito tenendo presenti anche le esigenze degli alberghi», dice la comandante della municipale Francesca Aufiero. «Le strade saranno chiuse a scaglioni, in modo tale da rendere più fluido possibile il traffico e l'accesso in città». La Polizia locale sarà chiamata a una sorta di tour de force. «Saremo in servizio fino al termine della manifestazione, quindi fino all'alba di domenica».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Tags notte rosa

Incendio doloso distrugge un motoscafo*Triestino colpito da ictus e infarto a Pineta**Tratto in salvo dopo aver sfondato la porta*

A Grado l'imbarcazione di un artigiano di Buttrio, già finita nel mirino in passato, è stata data alle fiamme nella notte. Il pronto intervento dei carabinieri di Grado e il successivo intervento dei vigili del fuoco, ha scongiurato esiti fatali a un triestino, A.A. di 78 anni, che risiede a Pineta. L'altro giorno i militari dell'Arma si trovavano in perlustrazione quando, dalla caserma, è giunta la richiesta di aiuto di una donna. Lamentava il fatto che da ore un suo parente non rispondeva alle chiamate e non apriva la porta. Accorsi sul posto i militari hanno chiesto a loro volta l'intervento dei vigili del fuoco per l'apertura forzata della porta e quello dei sanitari del 118. Dopo essere riusciti a entrare nell'abitazione, hanno trovato l'uomo a terra in preda a una crisi convulsiva. I sanitari sono riusciti a stabilizzarlo per poi trasportarlo al pronto soccorso dell'ospedale di Monfalcone. La diagnosi è quella di ictus cerebrale con crisi epilettica, ma a complicare il quadro c'è stato anche un principio d'infarto. L'immediatezza dell'intervento ha così potuto salvare una vita umana. (an.bo.)

di Antonio Boemo wGRADO Incendio doloso nella notte ai danni di un motoscafo ormeggiato lungo riva Brioni, davanti agli edifici sorti sulle ceneri dell'ex stabilimento conserviero della Safica. Nonostante il pronto intervento dei vigili del fuoco del distaccamento di Grado lo scafo ha subito danni ingenti, senza contare che sarà necessario verificare lo stato di funzionamento dei motori entro bordo da 350 cavalli. Ma sabato sera si è sfiorata la tragedia. Se il fuoco si fosse propagato o fossero scoppiati i serbatoi di carburante (quelli del motoscafo incendiato erano pieni, come del resto ormeggiati vicino), sarebbe potuta accadere una catastrofe. Anche perché, come usano spesso fare i diportisti, c'era chi stava dormendo all'interno delle proprie barche. Le fiamme hanno iniziato a sprigionarsi qualche minuto prima delle 22.30. Fortunatamente ad accorgersene sono state delle persone che hanno lanciato l'allarme. I vigili del fuoco, che hanno la caserma a poca distanza, sono intervenuti immediatamente. Solo questo ha evitato che il motoscafo andasse totalmente distrutto. Cosa che sarebbe sicuramente accaduta se i mezzi dei pompieri fossero partiti da Monfalcone o da Cervignano. Ad ogni modo i vigili del fuoco hanno appurato che si tratta di incendio doloso. Quasi certamente un paio di sedili del motoscafo sono stati inzuppati con del liquido infiammabile che poi è stato dato alle fiamme. Come detto, si tratta di un natante di 7 metri, modello Baja Hammer, di proprietà di un artigiano friulano residente a Buttrio. I carabinieri della stazione di Grado, presenti tutta la sera sul posto per verificare la situazione, stanno conducendo le indagini su quanto accaduto. Hanno ovviamente sentito anche il proprietario dello scafo e stanno proseguendo nei raffronti e verifiche per risalire al nome del piromane. È emerso, come hanno ricordato alcuni diportisti, che a giugno scorso era già stato appiccato fuoco allo stesso motoscafo. Ma l'incendio non era riuscito a propagarsi, lasciando lo scafo senza particolari danni. Questa volta, invece, i danni ci sono stati, eccome. È andato distrutto il telo plasticato di copertura. I sedili anteriori sono da buttare, alla pari della panca posteriore. Rovinata anche la fiancata sinistra dello scafo e la parte posteriore del prendisole. Dopo aver spento l'incendio e aver messo in sicurezza la zona i vigili del fuoco sono rientrati in caserma, ma verso le 3 hanno dovuto uscire nuovamente per collaborare al trasporto dello scafo - che il magistrato di turno del Tribunale di Gorizia ha posto sotto sequestro - sino ai magazzini comunali dove è tuttora custodito. Ulteriori analisi potrebbero favorire le indagini. ©RIPRODUZIONE RISERVATA @anboemo

Torna a settembre "Puliamo il mondo" di Legambiente

Torna a settembre "Puliamo il mondo" di Legambiente

CORMONS. Anche Cormons aderirà alla campagna promossa da Legambiente "Puliamo il mondo". Lo farà con un weekend dedicato interamente a questa iniziativa: quello di venerdì 25, sabato 26 e domenica 27...

30 agosto 2015

CORMONS. Anche Cormons aderirà alla campagna promossa da Legambiente "Puliamo il mondo". Lo farà con un weekend dedicato interamente a questa iniziativa: quello di venerdì 25, sabato 26 e domenica 27 settembre.

«Coinvolgeremo scuole, parrocchia e diverse associazioni del territorio - spiega l'assessore al Turismo, Elena Gasparin - dai nonni vigile alla Protezione civile, dagli Amis da Mont Quarine all'Ungrispach, dagli alpini all'associazione Il Libro della Vita, che si occupa della salvaguardia delle colonie feline goriziane. Stiamo infatti cercando di promuovere una campagna di sterilizzazione sulle gatte di queste colonie, e vogliamo sensibilizzare la popolazione sul tema della cura degli animali domestici». «In questo senso vorremmo anche creare una catena di collaborazione con alcune attività alimentari della città: come assessore - continua Gasparin - ho scritto una lettera a ognuna di esse per invitarle a mettere a disposizione degli animali in difficoltà gli scarti di cibo avanzati nei loro magazzini». Nei tre giorni della manifestazione previsti venerdì incontri sul tema della raccolta differenziata e sulla cura dei nostri amici a quattro zampe con un importante appuntamento alle 18, quando sarà presentato

il piano paesaggistico regionale riguardante Cormons al quale è invitata tutta la cittadinanza. Sabato invece gazebo sui temi di riuso, riduzione e riciclo, mentre domenica gran finale con la pulizia di varie zone del territorio su indicazione dei volontari della Protezione civile.(m.f.)

**Enrico GiardiniMONTE BALDOElogio ed elegia della natura. Il camoscio s
ul bassorilievo in legno di ac...**

Enrico GiardiniMONTE BALDOElogio ed elegia della natura. Il camoscio sul bassorilievo in legno di ac
e-mail print

lunedì 31 agosto 2015 **CRONACA**,

Enrico GiardiniMONTE BALDOElogio ed elegia della natura. Il camoscio sul bassorilievo in legno di acero sul lato esterno dell'ambone, aggrappato alle rocce si abbevera a un rivolo d'acqua. Nella bibbia è una cerva, che va alla fonte, ma l'adattamento a uno degli animali del Baldo era d'obbligo. Nell'altro bassorilievo, sull'altare - entrambi inaugurati, opera dello scultore Matteo Cavaioni, insegnante alla scuola del marmo di Sant'Ambrogio di Valpolicella - un pastore porta l'agnello sulle spalle. Nel cielo azzurro e limpido, dopo una notte con una luna piena mozzafiato, il sole picchia come un martello pneumatico. Illumina i volti di centinaia di persone convocate sotto cima Telegrafo (2.200 metri), vicino al rifugio Barana (2.150). Laggiù, il lago di Garda riempie il cuore. «Laudato sii»... Qui l'enciclica di papa Francesco è già scritta. La natura, con gli esseri che la popolano e cioè uomini, animali, piante. E poi acqua, sole, aria, terra, roccia. Amicizia, meditazione ad alta quota, ricordo di chi non c'è più ma ha lasciato il segno. Sono gli ingredienti della festa di Santa Rosa. Cioè il tradizionale incontro di fine estate (edizione numero 65) degli alpinisti ed escursionisti veronesi nella chiesetta, intitolata alla santa del Perù, dove le domeniche estive si celebra messa, come nelle altre chiesette del Carega. Colorata di rosa, e restaurata grazie allo sforzo di tanti amici coordinati da don Germano Paiola, il prete mazziano, scomparso l'anno scorso, ricordato con commozione. Due mesi di estate sahariana: la quota elevata è una meta ambita. Sono davvero tanti gli appassionati giunti in cima al Baldo dai sentieri del versante lacustre e di quello di Ferrara di Monte Baldo. Esponenti del Cai Verona, fra cui il presidente Alessandro Camagna, della Famiglia Alpinistica, della Giovane Montagna, come il presidente Stefano Dambruoso, e poi scout, famiglie, giovani e anziani. Poteri della montagna. Di una montagna, ricorda don Flavio Gelmetti, prete del Don Mazza responsabile delle chiesette alpine, «che pure ha sete, dopo un'estate torrida come questa». Ma la fonte a cui si abbevera chi cerca acqua simboleggia, come sottolinea il prete durante la messa celebrata all'esterno di Santa Rosa, il senso della vita e le risposte che cerca chi soffre, ama, spera, vive. «Qui viviamo una dimensione essenziale, lontana dall'idea di possesso, di piacere, di sola apparenza, di ipocrisia», dice don Gelmetti, «una dimensione che poi però deve darci ispirazione per la vita di tutti i giorni. E la vera fonte è Dio», spiega il prete, che ha benedetto l'altare e l'ambone con le nuove sculture di Cavaioni («i bassorilievi sono una sintesi delle mie idee e dei suggerimenti di don Flavio», dice), «un Dio che risponde sempre a chi soffre e cerca una parola che riempia il cuore». I sedici elementi del Corpo bandistico Città di Caprino, diretto da Roberto Cristini, sempre presente a Santa Rosa, e il coro Costabella, di Pacengo, diretto da Paolo Facincani, animano con musica e cante di montagna. La chiesetta di Santa Rosa risplende non a caso, però. Ed è immancabile, nei ringraziamenti di don Flavio, citare gli amici che da decenni, dopo aver eseguito la ristrutturazione, collaborano assiduamente per la manutenzione, come Silvano Zamperini, il sindaco di Sant'Ambrogio Roberto Zorzi, Paolo Savoia e Gabriele Bazzica e tanti altri. Don Flavio chiama il gestore del Telegrafo, Alessandro Tenca, di Equipe Natura, e poi gli «angeli custodi» della montagna, cioè i volontari del Soccorso Alpino, trenta persone, presenti con il capo stazione Roberto Morandi e poi con Marco Vignola, Marco Marchesini, Maurizio Albertini, Giacomo Zocatelli, Claudio Corsini. Il canto «Signore delle cime», dopo la processione a cima Telegrafo, chiude la celebrazione, prima del minestrone e del pranzo conviviale. Felici di stare lassù. o COPYRIGHT

L'incendio alla Fertitalia, industria di compostaggio, a Villa Bartolomea...

L'incendio alla Fertitalia, industria di compostaggio, a Villa Bartolomea

e-mail print

lunedì 31 agosto 2015 **PRIMAPAGINA**,

L'incendio alla Fertitalia, industria di compostaggio, a Villa Bartolomea L'incendio alla Fertitalia, industria di compostaggio, a Villa Bartolomea

Rogo alla Fertitalia Danni per milioni

INCENDIO. Devastata l'azienda di Villa Bartolomea

Rogo alla Fertitalia

Danni per milioni

e-mail print

lunedì 31 agosto 2015 **PRIMAPAGINA**,

Auto urta un muro e brucia, carbonizzati due piloti di rally

INCIDENTE. La tragedia è avvenuta mentre si correva la «Ba...relli ronde» a Carlazzo nel Comasco

Auto urta un muro e brucia,
carbonizzati due piloti di rally

Gli svizzeri Robin Munz, pilota e Stefano Campana navigatore, gareggiavano con una Clio
e-mail print

lunedì 31 agosto 2015 **NAZIONALE**,

MILANO Un terribile incidente è costato la vita a due persone, morte carbonizzate all'interno della loro auto. La tragedia è avvenuta verificato nel tardo pomeriggio di ieri a Carlazzo, nel Comasco, in una gara di rally, la Ba...relli ronde, che si corre a Porlezza, sulle sponde del lago Ceresio, e che è stata subito sospesa. Le vittime, entrambe svizzere, sono Stefano Campana e Robin Munz, il pilota e il navigatore della vettura in gara con il numero 30, una Renault Clio R3C della scuderia Elleesse Racing Team. È stato il direttore di gara Roberto Ledda a ricostruire la dinamica dell'incidente, di cui è stato testimone un commissario di gara: «La vettura ha urtato con violenza il fianco destro contro un muretto situato sul bordo destro della carreggiata, finendo poi contro il guard-rail di sinistra terminando la sua corsa sul lato destro della strada. I due sono stati raggiunti immediatamente dal commissario che era sul posto il quale», ha dichiarato Ledda «ha anche prontamente allertato i soccorsi sia medici che antincendio; lo stesso commissario ha provato a soccorrere l'equipaggio che risultava incosciente all'interno dell'abitacolo. Purtroppo», ha precisato il direttore di gara «le condizioni della vettura gli hanno impedito di aprire gli sportelli laterali della Renault che nel frattempo prendeva fuoco con un'improvvisa vampata. Dalla postazione numero 42 sono partiti immediatamente i soccorsi: ambulanza con medico, ufficiali di gara con estintori e carro attrezzi anch'esso dotato di estintori. Il loro arrivo è stato tempestivo. Si sono subito prodigati per domare le fiamme ma tutti gli sforzi sono risultati vani. Il mezzo di decarcerazione e antincendio posizionato come da norma ad inizio prova, era già stato inviato sul luogo dell'incidente. Una volta giunto», ha raccontatyo ancora Ledda, «è riuscito a domare definitivamente le fiamme che hanno interessato la parte posteriore e la parte destra della vettura». Sul posto sono poi arrivati i vigili del fuoco e i carabinieri di Menaggio. Il percorso non era sconosciuto sia al pilota sia al navigatore, che nei giorni scorsi avevano effettuato delle ricognizioni lungo il tracciato e avevano già partecipato alla gara nelle precedenti edizioni del 2012 (solo il pilota) e del 2014. Dopo le prime tre prove Campana e Munz erano terzi di categoria e ventunesimi assoluti a pari merito con un altro equipaggio e stavano lottando per la seconda posizione. Stefano Campana aveva 38 anni, era sposato, aveva due figli, e viveva a Curtina, mentre Robin Munz ne aveva 21 e abitava a Cimadara, in Canton Ticino.

Un'escursionista di 62 anni in salvo dopo nove giorni sola nella foresta

USA. Ferita, si è trascinata fino all'acqua. Viva grazie a un fischietto

Un'escursionista di 62 anni in salvo
dopo nove giorni sola nella foresta

e-mail print

lunedì 31 agosto 2015 **NAZIONALE**,

NEW YORKUna escursionista di 62 anni è stata ritrovata, dopo nove giorni di ricerche, ferita ma viva in una remota zona della Sierra Nevada in California. Miyuki Harwood faceva parte di un gruppo di escursionisti in gita nel territorio. Per qualche motivo non ancora chiaro, la donna ha perso il contatto con il gruppo a Horsehead Lake, circa 160 km a nordovest di Fresno. Ed è stata ritrovata dopo nove giorni, grazie al fischietto che portava con sé, con il quale ha potuto attirare l'attenzione delle squadre di ricerca. Quando si sono accorti della sua assenza i suoi compagni sono tornati indietro lungo il sentiero per cercarla, ma senza alcun esito, così sono state allertate le squadre di soccorso, che si sono messe subito sulle tracce della donna. Le ricerche si sono rivelate fin dall'inizio complesse, sia per il terreno particolarmente impervio, sia per i densi fumi provocati da un vasto incendio boschivo nel vicino Parco Nazionale di Kings Canyon. Così sono trascorsi i giorni. Ma quando le speranze di ritrovare l'anziana donna viva hanno iniziato a vacillare, il suono insistente e continuo di un fischietto, che Miyuki aveva con sé, ha attirato l'attenzione dei soccorritori. Miyuki aveva riserve di cibo e acqua solo per un giorno, ma si è trascinata per due giorni, nonostante le fratture, dal luogo dove si era ferita fino al torrente. Miyuki e' ora ricoverata in condizioni stabili in ospedale, dove e' stata trasportata in elicottero.o

La vita in guerra degli alpini affascina anche i giovani

STORIA E TRADIZIONE. A Malga Pidocchio la ricostruzione curata dall'esperto dell'Ana e dal vice presidente provinciale

La vita in guerra degli alpini
affascina anche i giovani

Vittorio Zambaldo

Zanotti: «Le divise realizzate sul modello originale, l'equipaggiamento ricostruito sulla base delle circolari dell'epoca».

Sartori: «Lo scorso anno coinvolti 1.080 studenti»

e-mail print

lunedì 31 agosto 2015 **CRONACA**,

Due alpini davanti a una tenda allestita nell'area|Alla ricostruzione hanno partecipato numerose ... Un cielo limpidissimo ha accolto le centinaia di visitatori che hanno partecipato alla seconda edizione della «Giornata in grigioverde» organizzata dalla sezione veronese dell'Ana (Associazione nazionale alpini) con il suo gruppo storico del 6 Reggimento Alpini, Battaglione Verona 58 Compagnia, «che era detta "La Fèrrea"», precisa Luca Zanotti, appassionato del gruppo storico che cita anche «Tormenta» e «Valanga», i nomignoli rispettivamente della 56 e 57 compagnia, legati probabilmente a qualche impresa rimasta leggendaria o a dei riconoscimenti che ciascun gruppo si dava. A Malga Pidocchio lo sguardo, se verso la pianura era ieri limitato dalla foschia, verso le montagna aveva un panorama immenso con il Brenta, la Presanella, il ghiacciaio dell'Adamello e quello del Monte Rosa in lontananza. Uno spettacolo che anche gli alpini cent'anni fa devono aver gustato in qualche giornata estiva. Ma a cent'anni di distanza accanto agli alpini del gruppo storico c'erano ieri anche i «nemici», i sudditi di lingua italiana dell'imperatore austriaco Franz Joseph, aggregati al Gruppo storico Trentino, che oltre a riprodurre fedelmente vestiario, ed equipaggiamento, rappresentavano, idealmente, le tradizioni di tre disciolte unità dell'esercito del Kaiser: 1 Jägerbataillon, 1 Regiment Kaiserjäger; K.K. Landesschützen Regiment Trient e Welschtirol K.K. Standschützen. Luca Zanotti, del gruppo storico degli alpini ha spiegato che i tredici componenti del gruppo hanno realizzato le divise secondo il modello originale mentre l'equipaggiamento è ricostruito sulla base delle circolari dell'epoca. Ha citato un particolare curioso che non tutti sanno: il grigioverde è il colore adottato per primo al mondo dall'esercito italiano «per un'idea venuta a Luigi Boschi, presidente del Cai di Milano, che aveva sentito parlare della necessità per i militari di mimetizzarsi durante la guerra russo-giapponese. C'era già stata in realtà una soluzione di questo genere con l'esercito inglese coloniale che tinse le divise bianche con le foglie di tè e ottenne il color caki. Il grigioverde trovò il consenso del colonnello Donato Etna», ha raccontato Zanotti. Flavio Melotti, consigliere della sezione veronese dell'Ana, ha illustrato ai presenti in tre turni distribuiti nella giornata il lavoro fatto per il recupero del ridotto difensivo di Malga Pidocchio, il grande sforzo di volontario che è stato impegnato, le grandi potenzialità che ancora ci sono. Un pubblico attento è stato condotto alla scoperta delle diverse postazioni, quelle italiane e quelle austriache: c'erano la mitragliatrice, il mortaio, lo scrittoio dove venivano compilati i dispacci e le lettere, la trincea con la compagnia schierata e pronta all'assalto, l'osservatorio e la dispensa. Dall'avamposto più esterno un fucile puntato era davanti a due croci piantate sulla terra di nessuno, con targhette di riconoscimento originali. «Tutto il materiale arriva da ricerche d'archivio e viene usato per fare delle presentazioni nelle scuole o durante le commemorazioni», ha spiegato Giorgio Sartori, vicepresidente della sezione Ana di Verona, «e lo scorso anno sono stati 1080 solo i ragazzi coinvolti mentre non si contano i visitatori che sono venuti per proprio conto. Ora pensiamo di attrezzare il luogo con pannelli esplicativi».o

ALTRI SETTE IN ARRIVO. Il rifacimento del ciglio stradale sull'arteria comunale di Prun, all'altezza...

ALTRI SETTE IN ARRIVO. Il rifacimento del ciglio stradale sull'arteria comunale di Prun, all'altezza e-mail print

lunedì 31 agosto 2015 **PROVINCIA**,

ALTRI SETTE IN ARRIVO. Il rifacimento del ciglio stradale sull'arteria comunale di Prun, all'altezza dal vaio Sbolza, è la prima opera di ripristino a seguito di frane a cui l'amministrazione deve provvedere. Ci sono altri 7 interventi che dovranno partire in questi mesi se non si vorrà perdere il contributo concesso nel dicembre 2010 dal commissionario delegato all'emergenza per le alluvioni verificatisi in quell'anno tanto nel Veronese che in altre province del Veneto. Si parte dal dissesto sulla strada Casalini, che collega Prun e Fane, con sistemazione del primo stralcio funzionale (34mila) e poi il completamento (80mila); smottamento del ciglio stradale nel vaio del Molino (28mila); smottamento di una scarpata a monte di via Riete nell'abitato di Fane (15mila); cedimento del muro di contenimento della strada prossimità dell'abitato di Torbe, con cedimento del manto stradale (10mila euro); crollo di blocchi di roccia a monte della strada vicinale in località Chieve, con interessamento della carreggiata (6.400); cedimento della banchina con scivolamento a valle del materiale del muro di contenimento nella strada che da Torbe conduce in località Galdè (5.700). C.M.

Lavori anti frane a Prun strade presto sistemate

NEGRAR. . Il cantiere, aperto giovedì, durerà fino a metà settembre

Lavori anti frane a Prun
strade presto sistemate

Camilla Madinelli

Fino a mezzogiorno la via Cappetta sarà chiusa, poi si viaggerà solo su una corsia per venti giorni
e-mail print

lunedì 31 agosto 2015 **PROVINCIA**,

Il punto in cui sono in corso i lavori a Prun FOTO AMATO Sono iniziati in questi giorni a Prun, in via Cappetta, lungo la strada comunale all'ingresso del paese, poco prima del cimitero e della chiesa, i ripristini del cedimento del ciglio stradale a valle, verso il vaio Sbolza, che nel 2010 provocò anche una colata di fango verso il basso e richiese poi un transennamento. Dopo la chiusura totale della strada tra giovedì e venerdì scorso, per rendere possibile l'avvio del cantiere, per oggi l'amministrazione Grison ha stabilito la sua apertura a senso unico alternato per non intralciare la consueta sagra di fine agosto che si conclude proprio oggi. Stamattina, però, la strada rimarrà nuovamente chiusa dalle 8 alle 12. Da quest'ora in poi, riapre a senso unico alternato e non sarà più chiusa, fino al termine dei lavori. Per arrivare a Prun, quando questa strada è sbarrata, bisogna percorrere da Negrar la provinciale che porta a Fane e da qui deviare. «Abbiamo ridotto al minimo la chiusura totale, per venire incontro alle esigenze dei cittadini di Prun» spiega l'assessore ai lavori pubblici, Bruno Quintarelli. Il cantiere, dice, durerà 19 giorni. «Si tratta di pazientare circa tre settimane» continua «ma questo lavoro era ormai più che necessario ed è soltanto il primo di una serie d'interventi per ovviare ai problemi causati dalle frane e garantire la sicurezza». Le frane sono infatti un problema ricorrente, nel territorio montano negrelese, in particolare nelle frazioni di Prun e Fane, soprattutto a seguito delle stagioni con piogge forti e ricorrenti. Tant'è che sono sette i punti stradali compromessi e sotto osservazione dal 2010, da parte del Comune, e per la cui sistemazione ha ottenuto negli anni scorsi con l'amministrazione Dal Negro un contributo straordinario regionale da parte del commissario delegato all'emergenza eventi alluvionali 2010. In totale il Comune potrà procedere, nei lavori di ripristino, per un totale di spesa pari a 159mila euro. Nel marzo di quest'anno, inoltre, per completare una situazione critica tra gli abitati di Prun e Fane, lungo la strada comunale Casalini, il contributo è stato rimodulato con l'aggiunta di altri 80mila euro (leggi collegata). Ora l'amministrazione Grison parte proprio dalla strada di accesso a Prun per dare seguito al progetto di messa in sicurezza di tutti e otto questi punti. E dà inizio al primo e corposo stralcio dei lavori, che da solo costa 60mila euro. I lavori sono stati affidati alla ditta Pergeo srl di Remedello (Brescia) che provvederà a inserire nel terreno una serie di micropali verticali e trasversali che ne rafforzino la tenuta, secondo il progetto definitivo ed esecutivo dell'ingegner Daniele Tognali. Il ciglio stradale in via Cappetta aveva ceduto cinque anni fa, a seguito delle alluvioni tra il 31 ottobre e il 2 novembre, quando piovve per giorni e giorni. Erano state una quarantina, tra l'altro, le segnalazioni del Comune alla Regione, con la Provincia a fare da tramite come ente attuatore. In cinque anni ci sono stati alcuni piccoli interventi per la sicurezza ma niente di più. Adesso il tempo stringe, se l'attuale amministrazione non vuole perdere quel contributo straordinario e anche se non intende rischiare oltre, date le situazioni precarie dei dissesti franosi e l'arrivo a breve della stagione autunnale. «Stiamo correndo nella progettazione e abbiamo attivato tutte le forze per aggiudicare a avviare i lavori» continua Quintarelli. «Il territorio è difficile, dal punto di vista idrogeologico e lo sappiamo. Per questo non intendiamo aspettare oltre e prevenire altre frane e altri disagi per i residenti della zona».o

Più sicuri con 350 vigili del fuoco

Valli

31-08-2015

lorena stablum

CALDES - «Ci possiamo sentire sicuri perché ci sono delle persone che hanno fatto una scelta come la vostra». Così il presidente della Provincia Ugo Rossi ha ringraziato i vigili del fuoco volontari dell'Unione distrettuale della Valle di Sole intervenendo al convegno annuale che si è celebrato a Caldes. Il governatore Rossi, a nome della comunità trentina, si è dichiarato orgoglioso della rete pompieristica provinciale, che, ha sostenuto, rappresenta la miglior espressione dell'Autonomia.

Il convegno, iniziato ai piedi di Castel Caldes con la sfilata degli uomini e dei mezzi in dotazione, è un momento importante per i quattordici corpi della valle attraverso il quale i volontari si aprono alla cittadinanza per far conoscere la propria attività di soccorso ed è un'occasione per mettere in primo piano i valori di volontariato, solidarietà e professionalità che contraddistinguono da sempre il sodalizio.

In Val di Sole sono 350 i vigili del fuoco volontari effettivi, affiancati da una sessantina di giovani del corpo Allievi, che ogni giorno spendono del proprio tempo per la sicurezza degli altri con interventi di soccorso su tutto il territorio.

Interventi che richiedono sempre di più un altro grado di specializzazione e di formazione.

Nel corso dell'anno, i volontari non sono più chiamati solo a spegnere incendi, ma devono saper trovare adeguata soluzione a molteplici situazioni di pericolo: dagli incidenti sulla strada, in montagna o nel bosco, al presidio del territorio in caso di alluvioni e frane fino all'appoggio all'elisoccorso. «La parola «volontariato» è facile da pronunciare ma difficile da applicare - ha sottolineato l'ispettore distrettuale Maurizio Paternoster -. Le attrezzature, i mezzi e le caserme ci permettono di garantire una prontezza di intervento che sta nei cinque minuti».

A fare gli onori di casa anche il sindaco e il comandante del corpo di Caldes, rispettivamente Antonio Maini e Matteo Cenini, che festeggiavano anche il 120° anno di fondazione del corpo comunale.

Dopo i discorsi, alle Contre si è dato il via alle spettacolari manovre dimostrative. Ecco quindi, i pompieri esibirsi nella scala italiana, o nello spegnimento di una bombola di gas, o nel soccorso di una persona incastrata sotto il rimorchio di un mezzo agricolo. Anche i giovani Allievi si sono dimostrati abili nelle proprie esercitazioni. Particolarmente apprezzata, infine, la mini rievocazione storica con una pompa di fine Ottocento, trainata da cavalli, proveniente dal Comune di Mezzana.

Salvo per uso personale è vietato qualunque tipo di riproduzione delle notizie senza autorizzazione.

Fa canyoning ma ha malore e muore

Fa canyoning ma ha malore e muore

Tutto Schermo Aumenta Diminuisce Stampa Invia

Tweet

@Seguici

PAPASIDERO (COSENZA), 30 AGO - Era andato, in compagnia di un'altra persona, a fare canyoning, discesa con tecniche alpinistiche lungo il corso dei torrenti, ma ha accusato un malore ed è morto. E' accaduto ad un cinquantenne in una forra del fiume Castiglione a Papasidero in area del Parco del Pollino. Il compagno di cordata, che ha tentato inutilmente di rianimarlo, ha poi proseguito da solo per dare l'allarme. In zona, per il recupero del corpo, due squadre del Soccorso Alpino Calabria.

YF4-ATT

Incendio alla Fertitalia, danni per milioni

Incendio alla Fertitalia,
danni per milioni

Distrutti capannone, impianto fotovoltaico, vasca di aspirazione e i locali adiacenti. Le cause? Dall'autocombustione al dolo

[Aumenta](#) [Diminuisci](#) [Stampa](#) [Invia](#) [Commenta](#)

Tweet

@Seguici

Un incendio di vaste proporzioni è scoppiato ieri mattina intorno alle 10.40 alla Fertitalia Srl, l'azienda di compostaggio a capitale totalmente privato che dal 1996 è attiva in località Serragli, a Villa Bartolomea nella Bassa. L'allarme è stato lanciato poco dopo da un residente che aveva notato una densa colonna di fumo levarsi proprio sopra gli impianti. Nel giro di una mezz'ora, le fiamme si sono propagate a tutta l'area. Il fuoco si è fatto largo all'interno del grande fabbricato dove ogni anno vengono trasformati in fertilizzanti circa 130mila tonnellate di rifiuti, danneggiando gravemente la copertura e l'impianto fotovoltaico sovrastante, la vasca di aspirazione, gli apparati elettrici e tutti i locali adiacenti. In fumo tonnellate di compost e diversi macchinari. Sul posto sono arrivati subito diversi mezzi dei vigili del fuoco di Verona, Legnago e Bovolone, i carabinieri di Legnago e della stazione di Castagnaro, la polizia municipale, i proprietari Pierluigi Pravato (che è anche il presidente della società) ed Elio Berardo, il sindaco Luca Bersan, che si è poi trattenuto fino al tardo pomeriggio procurando personalmente acqua e panini ai pompieri, il suo vice e assessore all'Ambiente Mirko Bertoldo, e i tecnici dell'Arpav che hanno eseguito le prime analisi in loco. Verso le 13.30, sono intervenuti per un supporto logistico, i volontari del gruppo di protezione civile Ana Basso Veronese. Intanto, per tenere lontani i molti curiosi che nel frattempo, seguendo le dense e nere colonne di fumo che risultavano visibili a chilometri di distanza, erano riusciti a raggiungere la zona, carabinieri e polizia locale hanno provveduto a chiudere gli accessi da via Albertone, via Zotti e via Beccascogliera. Fin dai primi minuti di intervento, la situazione è apparsa decisamente molto critica. Non solo per la vastità dell'incendio all'interno e all'esterno dell'azienda di compostaggio, ma per il serio pericolo che le fiamme, complici le alte temperature, assestate anche ieri intorno ai 38 gradi, si potessero propagare alle campagne confinanti. Proprio per evitare il peggio, è stato tracciato un grosso solco nel terreno adiacente, isolando di fatto tutta l'area. «Non riusciamo a spiegarci come possa essere accaduto - raccontava -, ancora sconvolto, Elio Berardo -. Tra l'altro è avvenuto tutto nel giro di pochissimo tempo. L'azienda era chiusa. Appena un'ora prima, uno dei nostri 12 dipendenti era passato allo stabilimento per un trattamento di disinfezione contro le mosche, e non aveva notato nulla di anomalo. Adesso ci ritroviamo con un danno incalcolabile visto che solo l'impianto fotovoltaico sul tetto ha un valore di oltre un milione e mezzo di euro - sottolinea Berardo -. Strutture, macchinari, impianti elettrici sono andati distrutti. Per non parlare del resto e cioè della sospensione dell'attività lavorativa». Le operazioni di spegnimento dell'incendio sono proseguite fino a notte. Per quanto riguarda le cause restano ancora aperte tutte le ipotesi, dall'autocombustione al dolo. «Dal punto di vista ambientale, - precisano il sindaco Bersan ed il vicesindaco Bertoldo - stando alla tipologia del materiale, non dovrebbero esserci pericoli per la salute. I tecnici dell'Arpav hanno però installato una strumentazione di monitoraggio per verificare eventuali emissioni di sostanze nell'aria. Se dopo tutte le verifiche, dovesse risultare qualche anomalia adotteremo gli opportuni provvedimenti».o

Elisabetta Papa

Correlati

Articoli da leggere

GALLERY: Villa Bartolomea, incendio alla Fertitalia: danni per milioni

Ardesio Cerca funghi e resta bloccato in un canalone

La prima chiamata è arrivata alle 8,30 da Ardesio, dove un cercatore di funghi, un 47enne di Ranzanico, è rimasto bloccato in un canalone. L'intervento di recupero è terminato poco prima di mezzogiorno: l'uomo aveva disceso il pendio ma non riusciva più a risalire e ha cominciato a gridare per chiedere aiuto. L'allarme è stato dato da un gruppo di persone che si trovavano in zona: lo hanno sentito e quindi hanno segnalato immediatamente la situazione al 112. Sul posto è intervenuta l'eliambulanza del 118 e i tecnici delle delegazioni VI Orobica e IX Speleologica del Soccorso alpino. Il 47enne è stato individuato, recuperato con l'elicottero e portato alla piazzola della Croce Blu di Gromo. Poco dopo le 10 l'elisoccorso è intervenuto in Val Brembana, a Mezzoldo, per soccorrere un escursionista di 26 anni caduto e ferito in modo lieve. È stato trasportato alle Gavazzeni di Bergamo. Alle 14 a Castione della Presolana, infine, un altro intervento per un quattordicenne ferito che è stato trasportato al Papa Giovanni XXIII.

Como, incidente in un rally Due piloti morti carbonizzati

La gara fatale L'uscita di strada del mezzo ha scatenato un incendio Inutile l'intervento dei Vigili del fuoco. Senza scampo l'equipaggio

Un terribile incidente, costato la vita a due persone, morte carbonizzate all'interno della loro auto, si è verificato ieri nel tardo pomeriggio a Carlazzo, nel Comasco, in una gara di rally, il «Ronde Barelli», che si corre a Porlezza, sulle sponde del lago Ceresio, e che è stata subito sospesa. Le vittime, entrambe svizzere, sono Stefano Campana e Robin Munz, il pilota e il navigatore della vettura in gara con il numero 30, una Renault Clio R3C della scuderia «Elleesse Racing Team». È il direttore di gara Roberto Ledda a ricostruire la dinamica dell'incidente, di cui è stato testimone un commissario: «La vettura ha urtato con violenza il fianco destro contro un muretto situato sul bordo destro della carreggiata, finendo poi contro il guardrail di sinistra e terminando la sua corsa sul lato destro della strada. I due sono stati raggiunti immediatamente dal commissario che era sul posto il quale - dichiara Ledda - ha anche prontamente allertato i soccorsi sia medici che antincendio. Lo stesso commissario ha provato a soccorrere l'equipaggio, che risultava incosciente all'interno dell'abitacolo». «Purtroppo - continua il direttore di gara - le condizioni della vettura gli hanno impedito di aprire gli sportelli laterali della Renault, che nel frattempo prendeva fuoco con un'improvvisa vampata. Dalla postazione numero 42 sono partiti immediatamente i soccorsi: ambulanza con medico, ufficiali di gara con estintori e carro attrezzi anch'esso dotato di estintori. Si sono subito prodigati per domare le fiamme ma tutti gli sforzi sono risultati vani. Solo il mezzo di decarcerazione e antincendio è riuscito a domare definitivamente le fiamme». Sul posto sono poi arrivati i Vigili del fuoco e i carabinieri di Menaggio. Il percorso non era sconosciuto a pilota e navigatore, che nei giorni scorsi avevano effettuato delle ricognizioni sulla pista e avevano già partecipato alla gara nelle edizioni del 2012 (solo il pilota) e 2014. Dopo le prime tre prove Campana e Munz erano terzi di categoria e stavano lottando per la seconda posizione. Stefano Campana aveva 38 anni, era sposato, aveva due figli, e viveva a Curtina, mentre Robin Munz ne aveva 21 e abitava a Cimadara, in Canton Ticino.

Ferita, sopravvive 9 giorni sui monti in Sierra Nevada

Una donna di 62 anni si perde durante un'escursione e resta senza cibo e con le ossa rotte. Salvata da un fischietto

A 62 anni è sopravvissuta nove giorni nel fitto di una natura selvaggia e inospitale, dopo essersi persa tra le montagne della Sierra Nevada, da sola, senza cibo e con le ossa rotte, grazie a un filtro portatile per l'acqua, a un fischietto e a una grande forza di volontà. Miyuki Harwood, 62 anni, durante un'escursione di gruppo nella selvaggia e montagnosa Sierra National Forest, in California, si è ritrovata di colpo sola, ferita e con gravi difficoltà motorie che non le hanno permesso di ritornare al campo base. Ma è riuscita a restare viva grazie anche a un pizzico di fortuna: Miyuki è riuscita a trascinarsi per due giorni fino a trovare un torrente, dove ha potuto finalmente dissetarsi, purificando l'acqua con il suo filtro, e attendere i soccorsi. Miyuki stava partecipando a un trekking di gruppo. Era alla sua prima uscita ma, riferiscono testimoni, sembrava esperta, ben informata, attrezzata, e capace di affrontare il percorso. Per qualche motivo non ancora chiaro, Miyuki ha perso il contatto con il gruppo nella remota zona di Horsehead Lake, a circa 160 chilometri a nord-ovest di Fresno. Quando si sono accorti della sua assenza i suoi compagni sono tornati indietro lungo il sentiero per cercarla, ma senza alcun esito, così sono state allertate le squadre di soccorso, che si sono messe subito sulle tracce della donna. Le ricerche si sono rivelate fin dall'inizio complesse, sia per il terreno particolarmente impervio, sia per i densi fumi provocati da un vasto incendio boschivo nel vicino parco nazionale di Kings Canyon. Così sono trascorsi i giorni. E quando le speranze di ritrovare l'anziana donna viva hanno iniziato verosimilmente a vacillare, il suono insistente e continuo di un fischietto, che Miyuki aveva con sé, nel bel mezzo della foresta ha attirato l'attenzione dei soccorritori. Un secondo strumento che si è rivelato essenziale. Miyuki aveva cibo e acqua solo per un giorno: consumate le poche riserve, è riuscita a trascinarsi per due giorni, nonostante le sofferenze che le causavano le fratture, dal luogo dove si era ferita fino al torrente. Miyuki è ora ricoverata in condizioni stabili in ospedale. «È una guerriera», ha detto di lei Rusty Hotchkiss, ufficiale di volo della California Highway Patrol e paramedico che ha trasportato Miyuki in elicottero. «È esausta, ma grata a tutti per essere stata salvata».

Incendio doloso al Bastimento caccia ai responsabili

Incendio doloso
al Bastimento
caccia ai responsabili

CHIOGGIA

CHIOGGIA Il fuoco ha semidistrutto, l'altra notte, la tenda e alcuni arredi esterni dell'Osteria al Bastimento, in calle Doria, a due passi da riva Vena. L'incendio, secondo i vigili del fuoco, che sono intervenuti per lo spegnimento, è stato di modesta entità, ma anche di origine dolosa, e la relativa segnalazione, fatta pervenire all'autorità di pubblica sicurezza, è il primo passo per l'avvio dell'indagine per l'individuazione dei colpevoli. Non sarà, però, una cosa facile. Anzitutto perché potrebbe trattarsi del gesto gratuito di qualche vandalo che ha deciso di appiccare il fuoco per il suo insano divertimento, senza alcuna ragione specifica. In secondo luogo perché, anche potendo individuare i colpevoli, magari grazie a qualche telecamera di sicurezza, proprio quella del gesto gratuito potrebbe essere la scusa di queste persone. Una scusa che non attenua, in alcun modo, la pericolosità dell'atto ma che scarica i sospetti di rivalità e vendette incrociate che aleggiavano sulla vita sociale della zona. È di pochi giorni fa, infatti, la notizia di un accoltellamento, in riva Vena, tra ubriachi. Una ferita superficiale di cui però, non si riesce a individuare l'autore: il ferito afferma di essersela fatta da solo e i testimoni (che pure c'erano) sono fuggiti all'arrivo della polizia. Un clima di omertà in città che rischia di riproporsi anche per questo incendio. Un clima che certo non aiuta a ingenerare sicurezza fra la gente. (d.deg.)

Cassolnovo e gli orrori della guerra

Manazza rievoca la disastrosa incursione di 75 anni fa: errore o atto voluto?

CASSOLNOVO Le prime esplosioni si udirono attorno a mezzanotte. A qualcuno venne in mente la Grande guerra, vissuta al fronte, e prese con sé moglie e figli per andare a ripararsi. Era la notte tra il 26 e il 27 agosto del 1940, quando Cassolnovo visse il primo bombardamento della Seconda guerra mondiale. A ricordarlo, 75 anni dopo, è Mario Manazza, oggi 85enne, autore di un libro a metà tra la storia locale e il ricordo («Parluma un po' ad Caseu», edito da Associazione Callerio). Nei suoi occhi sono ancora impressi i fotogrammi di quella notte, quando suo padre al primo botto lo portò in un fossato a pochi metri da casa sua in via Carlo Alberto. «La prima bomba _ ricorda Manazza _ cadde nell'aia del dottor Sempio, a pochi passi da un'effigie della Madonna, che non fu nemmeno scalfita. Oggi c'è ancora una lapide che ricorda l'evento. La seconda esplose nel cortile delle famiglie Delfrate e Limiroli, fu proprio a causa di quella che perse la vita Giuseppe Limiroli. Mio padre pochi attimi prima lo aveva invitato a rifugiarsi con noi in un fossato. Lui preferì ripararsi nel suo casottino». L'ultimo atto si consumò alla cascina Badò, che ora non esiste più, al suo posto un quartiere residenziale tra le vie Papa Giovanni e Martin Luther King. Lì le bombe incendiarie ferirono Angelo De Giorgi. Pochi attimi segnarono a lungo la storia di Cassolnovo, tant'è che ancora oggi sono in molti a ricordarsi di quel bombardamento. «Iniziò lì _ ricorda Manazza _ il malcontento per la guerra e nei confronti del regime fascista. La gente a Cassolnovo iniziò a mugugnare». Attorno a questa storia però c'è sempre stato un piccolo mistero. In molti si chiesero negli anni perché le bombe avessero colpito proprio Cassolnovo, piccolo centro agricolo di nessun interesse strategico. Nei suoi quaderni storici, Stefano Landini parla di un fatale errore, mentre una voce popolare ha sempre messo in connessione l'accaduto con la festa patronale di San Bartolomeo. «Si pensò a lungo _ dice Manazza _ che le bombe fossero state sganciate perché i piloti avevano visto le luci accese in occasione della festa, scambiando Cassolnovo per un centro più grande o addirittura per Milano». Un'altra ipotesi potrebbe essere che gli aerei, probabilmente appartenenti alla Raf (Royal air force) inglese, dopo un'incursione su Milano, abbiano deciso di liberarsi del loro carico di esplosivo, colpendo accidentalmente Cassolnovo. Andrea Ballone

A lezione di soccorso nella Festa dei volontari

In piazza Garibaldi due giorni di dimostrazioni tra interventi d'emergenza e manovre salvavita

Un incidente, due auto che si scontrano in piazza Garibaldi e tre persone coinvolte. Per fortuna, per una volta, non si tratta di un reale incidente ma di una simulazione che sabato sera ha dato modo di far capire quanto delicate e complesse siano le attività svolte ogni giorno dai volontari. Era proprio dedicata a loro la «Festa del Volontariato», andata in scena nel fine settimana. Ieri la manifestazione ha visto sul crinale gli stand delle realtà coinvolte, Croce Rossa, Protezione Civile, Vigili del Fuoco, Associazione Nazionale dei Carabinieri e Volontari Civici. La Cri fin dal mattino ha proposto dimostrazioni di manovre salvavita, quali la disostruzione pediatrica e la rianimazione di una persona colpita da arresto cardiocircolatorio anche con l'aiuto del defibrillatore. Il gruppo sta infatti portando avanti da tempo l'ambizioso progetto «Cantù CardioProtetta», per arrivare a una diffusione capillare dei defibrillatori in città. • S. Cat.

Scarenna e i 97 itinerari per i climber

dove andiamo domenica?

Falesia di Scarenna Accesso: raggiungere Canzo (Co), superare l'abitato proseguendo per qualche centinaio di metri sulla strada SP41 in direzione di Asso. Nei pressi di un distributore di benzina posto sulla destra svoltare a sinistra sul ponte che attraversa il fiume Lambro. Seguire le indicazioni per Scarenna fino a raggiungere una sbarra, parcheggiare nei pressi della sbarra e proseguire a piedi per circa cinque minuti raggiungendo la falesia Scarenna. I settori di arrampicata sono sei con circa un centinaio di itinerari e difficoltà varie da quelli più facili 3b fino ai più impegnativi 8a+. A causa del facile accesso la roccia di questa falesia ha subito un importante processo di usura, in particolare sui tiri con difficoltà media, quelli più frequentati, merita comunque una visita questa falesia storica del Comasco grazie alla bellezza dei suoi itinerari. È, inoltre, una meta interessante per l'arrampicata su placche verticali e strapiombi di roccia ottima a reglettes, gocce e buchi che richiedono buone dita e precisione di piedi. Roccia: calcare. Esposizione: sud. Numero vie: 97. Lunghezza massima dei tiri: 25 metri circa. Difficoltà: dal 3b all'8a+. Tempo accesso alla falesia: 5 minuti a piedi. Materiale: dotazione da arrampicata sportiva. Indirizzi e numeri utili. Soccorso alpino: www.sasl.it. Numero telefonico unico di emergenza: 112. Meteo: www.arpalombardia.it. Previsione temporali: www.blitzortung.org. Guide Alpine Lombardia: www.guidealpinelombardia.it. • Marco Corti Mela Guida Alpina melamont@alice.it

Musica anni '70, angurie e pizze Che bella la notte gialla di Turate

Notte Gialla Grande successo per la manifestazione pensata dai commercianti locali. Proposte per qualunque tipo di gusto e il pubblico aveva perfino l'opportunità di scegliere.

Dal rap al liscio, tutto made in Turate, come colonna sonora alla non stop proposte culinarie e aggregative di « Exportiamo Turate » la nuova edizione della Notte gialla allestita sabato sera in paese da un gruppo di commercianti turatesi, con il patrocinio del Comune. La manifestazione è diventata ormai un appuntamento tradizionale, che richiama abitualmente anche l'interesse e l'attenzione di molti dei residenti nei vicini Comuni della Bassa comasca.

Gnocco fritto. Fino a tarda notte, moltissime persone hanno passeggiato per le vie del centro e c'era solo l'imbarazzo della scelta tra dove fermarsi a bere una bibita o a mangiare un boccone nei punti ristoro all'aperto allestiti per l'occasione dai bar del centro: tra paella con sangria, le classiche salamelle, costate e patatine; c'erano poi anche specialità siciliane e venete, pizze, gnocco fritto e il classico riso della Lomellina. Assieme ad alcune birre artigianali, con l'occasione di degustare dei vini tipici, mentre per i più golosi non sono mancate angurie, dolci e gelati. A "condire" i gustosi piatti - proposti da pizzerie, pasticcerie e ritrovi - c'è stata tanta musica, proposta come detto dai musicisti, giovani e non, del paese. Dal rap, ai dj set sulle note dei ritmi latino americani in piazza Volta, ma c'è stato spazio anche per la musica anni Sessanta e Settanta, come pure per l'immane karaoke. « Quest'anno abbiamo scelto di dare spazio e valorizzare le band locali nei diversi concerti allestiti per la kermesse organizzata da un gruppo d'esercenti e patrocinata dal Comune - spiega l'assessore Barbara Mariga, che ha coordinato l'evento - tante gente in circolazione e ai tavolini del bar, tutto esaurito, con una sessantina di bambini, al laboratorio della pizza organizzato in piazza dall'associazione l'Angolo di zia Amaranta ». Sono stati quindi molto applauditi i concerti delle band turatesi Hazan, Mine, come pure il dj set di Dj Tobias. Tanti applausi per i Rambling, che hanno proposto un originale concerto "interattivo", dando al pubblico la possibilità di scegliere la scaletta - tra le più note hit del rock inglese e americano - girando di volta in volta una sorta di ruota della fortuna.

Centro anziani. Al centro anziani è stata invece proposta una serata danzante all'insegna del liscio. I più piccini si sono divertiti con i gonfiabili e con uno spazio giochi preparato in piazza. A tener d'occhio la situazione, assieme alla polizia locale, la protezione civile di Rovello Porro, coordinata da Alessandro Moscatelli, il Gruppo radio di Turate; il Comune ha poi chiesto anche la collaborazione della questura, che ha inviato una camionetta dei carabinieri, rimasta poi in piazza fino al termine del riuscito happening.

Auto fuori strada prende fuoco Due rallisti morti

La tragedia Incidente alla Ba...relli in Val Cavargna Le vittime sono due svizzeri, pilota e navigatore L'auto sbanda. Colpisce un muretto sul fianco destro. Poi il testacoda è ancora un colpo sulla destra. Dal serbatoio dell'auto escono le fiamme. Un commissario va subito alla macchina. Pilota e navigatore sono bloccati dentro. Privi di sensi. Le portiere non si aprono. E le fiamme aumentano. Sono le 18.12 e la Ba...relli ronde si trasforma in tragedia. Roberto Campana, 38 anni, di Curtina in Canton Ticino e il connazionale Robin Munz, 21 anni di Cimadara, sempre in Ticino, sono morti tra le fiamme della loro Renault Clio sulla strada che da Cusino porta a San Bartolomeo Val Cavargna. Un incidente terrificante, che non ha lasciato scampo ai due grandi appassionati di rally che proprio durante una prova speciale hanno perso la vita.

La quarta prova speciale Il terrificante incidente è avvenuto a metà della quarta e ultima prova speciale, la tappa di Naggio, della competizione, giunta alla sua terza edizione. Campana, che aveva già partecipato alla gara negli anni passati e che era affiancato da Munz come navigatore, lui alla sua seconda esperienza sulle strade della Val Cavargna, si trovava anche in buona posizione in classifica: 21esimo nella classifica assoluta, su 105 partecipanti, e terzo di categoria, in lotta anche per la seconda posizione.

Una serie di curve veloci Subito dopo l'incrocio di Cusino, dove c'è anche una chicane per rallentare le vetture e favorire anche il pubblico che poteva osservare il passaggio delle macchine, ci sono una serie di curve veloci, in salita. Un tratto dove conta l'accelerazione e la precisione. ma qualcosa è andato storto. Come anche testimoniato da un commissario di gara che ha visto con i propri occhi il passaggio della Clio di Campana e Munz, la macchina ha urtato con violenza un muretto con la fiancata destra, poi ha effettuato un completo testacoda prima di colpire, ancora con il lato posteriore destro il guardrail, per poi concludere la corsa poco più avanti. Subito sono scattate le procedure di soccorso. La gara è stata bloccata, tanto che l'equipaggio che li seguiva (partito solo un minuto dopo) è stato bloccato dalla direzione di corsa. Il commissario di gara, assieme anche ad alcuni spettatori, è accorso per cercare di estrarre i due corridori dall'abitacolo, ma le portiere erano bloccate. E loro, all'interno, erano incoscienti. Tanto che non hanno potuto nemmeno schiacciare il pulsante che attiva l'estintore interno e che, forse, avrebbe potuto fermare il fuoco. con tutti gli estintori a disposizione è stato cercato di domare l'incendio, ma la macchina è stata avvolta dalle fiamme. Una scena terribile. Il mezzo antincendio è arrivato alle 18.21, solo dopo nove minuti dall'incidente. Ma non è bastato. Campana e Munz sono morti durante quella che doveva essere una festa di uno sport che loro amavano.

Chiusa la strada Sul posto sono quindi arrivati i carabinieri della compagnia di Menaggio, che hanno ovviamente chiuso la strada. Il magistrato di turno Antonio Nalesso ha disposto l'autopsia per comprendere la causa dell'incidente: non si esclude infatti che i due piloti siano morti per l'impatto. Ora restano alcuni punti da chiarire. Dalle testimonianze sembra proprio che si sia trattato di una tragica fatalità. D'altronde, come ha sottolineato anche il direttore di gara Roberto Ledda, "è pur sempre uno sport pericoloso". Di certo si trattava di un tratto a rischio: in piena accelerazione si affrontano una serie di curve veloci. Dalla partenza della prova speciale erano passati 6 chilometri e ne mancavano giusto cinque alla fine. La visibilità era ottima e le condizioni dell'asfalto perfette, così come quelle dell'auto. La causa più probabile resta un errore del pilota: un'imprecisione sulla curva è una perdita di controllo che sono state fatale a lui e all'amico al suo fianco. Fatalità vuole che anche il serbatoio, realizzato e studiato per evitare perdite e incendi, abbia subito un danno tale da far uscire il carburante altamente infiammabile dell'auto da rally che a contatto con parti incandescenti, come la marmitta, hanno fatto scoppiare l'incendio.

Una voragine sul sentiero inghiotte un anziano

Frana a Paderno, si sfiora il dramma: salvato dai vigili del fuoco

Stava passeggiando lungo un sentiero che si snoda una trentina di metri sopra all'alzaia dell'Adda, nella zona del Molino Cattaneo, in territorio di Paderno d'Adda. Improvvisamente, tra i piedi gli si è aperta una voragine e l'uomo, un ottantunenne di Merate, si è ritrovato inghiottito dalla terra, a una profondità di almeno un paio di metri. In fondo alla voragine, larga quasi due metri, l'uomo è rimasto bloccato dalla vita in giù e se qualcuno non fosse passato di là chissà che cosa sarebbe accaduto. Il caso ha voluto che, poco dopo, lungo lo stesso sentiero passasse anche un altro escursionista che, vedendo l'anziano in fondo alla voragine, ha subito allertato i soccorsi. La centrale operativa dei vigili del fuoco ha inviato sul posto una squadra speleo-alpino-fluviale che ha faticato non poco per estrarre l'uomo dalla buca e consegnarlo sano e salvo ai sanitari.

Frana sotto Carenno, chiusa la provinciale per Calolzio

Il materiale finito sulla strada non è molto, ma a preoccupare è la parete sovrastante dalla quale è caduta la terra

Cede una porzione del versante che sovrasta la provinciale 180 e l'arteria diventa off limits per il rischio di ulteriori cedimenti. Ma qualche furbo, per non dover passare da Lorentino per ridiscendere verso Calolzio, passa ugualmente, spostando le transenne. Il fenomeno franoso si è verificato ieri in tarda mattinata: tre curve sotto l'abitato di Carenno, poche badilate di terra e sassi si sono staccate dalla parete e sono scivolte fin sulla strada. «Niente di che, in quanto a quantità - ha spiegato il sindaco Luca Pigazzini - A preoccupare è il fatto che dal versante continua a cadere materiale dal punto in cui si vede scorrere l'acqua, probabilmente da una falda sotterranea». Sul posto, dopo la segnalazione giunta in municipio, si sono portati il primo cittadino, la protezione civile e i vigili del fuoco. Quindi, in accordo con la Provincia, è giunta la decisione di chiudere la strada in attesa dei sopralluoghi che avranno luogo oggi con geologi e tecnici, forse anche dalla Regione. Nel frattempo, però, qualcuno ieri ha fatto il furbo. E il rischio è che qualche trasgressore ci sia anche oggi, considerato il fatto che i lavori in corso a Favirano rendono ancora più tortuosa la discesa a valle. • C. Doz.

Addio Bellinzani Lo scalatore con le stampelle.

Addio Bellinzani Lo scalatore con le stampelle

Il lutto È precipitato sulle montagne svizzere Aveva perso una gamba nel '78 ma non si era fermato

Una gamba, due stampelle, due braccia forti più della roccia e una volontà di granito. Per 38 anni è stato "l'uomo con le ali" delle nostre montagne, dalla Valle d'Aosta fino alle Dolomiti. Per 38 anni in tantissimi lo hanno visto volare sui nostri sentieri. Venerdì 21 agosto scorso Oliviero Bellinzani, 59 anni di Luino (Varese), ha terminato il suo volo sul versante ticinese del Grauhorn, vetta delle Alpi lepine in Svizzera. L'alpinista con le stampelle è stato travolto da una frana di massi e trascinato a valle.

Tragedia e favola La storia di Bellinzani nasce come una tragedia, ma poi diventa una favola. Nel febbraio del 1978 viene coinvolto in un incidente in moto molto grave che per giorni lo pone in bilico tra la vita e la morte, per salvarlo gli si deve amputare la gamba. Come lui stesso raccontava: «Dall'istante in cui ebbi l'incidente stradale che mi causò l'amputazione della gamba sinistra nulla è stato uguale, ma ciò nonostante, superati i primi comprensibili drammatici momenti, già nell'agosto di quello stesso anno inseguendo i sogni che cullavo sin da ragazzo ho provato ad inventarmi un modo diverso di affrontare la montagna salendo con le stampelle il Monte Nudo (1.235 metri). Da allora ho scalato quasi 1100 cime, molte delle quali in Canton Ticino con difficoltà dal semplice escursionismo fino all'alpinismo estremo dimostrando a dispetto di tutto, del mio handicap, dei pregiudizi che mi avrebbero voluto inchiodato al palo, che era possibile perché l'ho imparato sulla mia pelle, i limiti sono prima nella mente poi nel corpo».

Oltre mille cime In questi 38 anni di attività in montagna Bellinzani ha scalato 1100 cime relazionando più di 340 vie normali, le più importanti: il Grand Capucin per la via degli Svizzeri, il Dente del Gigante, il Cervino sia per la Cresta del Leone sia per la Cresta Hornli, il Monte Bianco in solitaria, il Pizzo Badile per lo spigolo nord, la Punta Dufour nel Monte Rosa, la Piccolissima nelle Tre Cime di Lavaredo per la Via Cassin. «Se si vuole ottenere molto - scriveva sul suo blog uomoconleali.it - bisogna essere disposti a pagare molto, soltanto così è possibile entrare dentro le cose, oltre l'apparenza, fino a viverle, a sentirle come proprie, persi in una dimensione atemporale. È l'infinito che irrompe, pretende il suo spazio e da piccola parte di un mondo a noi esterno, d'un canto ci si ritrova partecipi di un tutto, tanto da poter avvolgere in un unico abbraccio l'universo intero». L'uomo con le ali era conosciutissimo anche sulle nostre montagne, quelle lecchesi e anche quelle della Valtellina che frequentava molto spesso e dove soprattutto aveva moltissimi amici. Tutti ricordano il sorriso e la forza incredibile di Oliviero, quell'alpinista straordinario che riusciva a superare con le sue stampelle volanti le difficoltà.

Cercano funghi e si infortunano Due interventi

Il soccorso alpino è intervenuto a Gerolae a Bema ieri mattina per recuperare tre persone

Due incidenti in montagna e altrettante uscite nella giornata di ieri per i volontari del soccorso alpino che fanno capo alla stazione di Morbegno. Entrambe le richieste di soccorso sono venute dalle valli del Bitto e hanno coinvolto in totale tre persone, tutte impegnate nella ricerca di funghi a una quota di circa 1.300 metri. La prima chiamata è arrivata da Gerola, sul versante del pizzo Pic, dove un uomo di 53 anni di Cosio Valtellino ha avuto bisogno di aiuto lungo un sentiero della zona. Uscito in cerca di funghi, è scivolato e si è procurato una distorsione alla caviglia. I volontari del soccorso alpino lo hanno raggiunto e recuperato per mezzo della barella portantina e poi lo hanno trasportato fino all'ambulanza dove gli sono state prestate le cure necessarie, anche se non è stato disposto il trasporto in ospedale vista la lievità delle ferite riportate. Il secondo intervento è stato necessario poco dopo per soccorrere due uomini di Asso, in provincia di Como, anche loro usciti in cerca di funghi sopra l'abitato di Bema a una quota di circa 1.200 metri sul versante che si affaccia in Valgerola. I due, di 36 e 39 anni, sono rimasti bloccati in una cengia senza essere in grado di scendere né salire.

L'intervento che il soccorso alpino ha messo in atto per riportarli in salvo, illesi, è stato abbastanza complesso e molto tecnico: è stato necessario imbragarli e calarli sulle corde lungo una valletta molto impervia per circa 150 metri. Quella fascia del versante è nota agli uomini del soccorso alpino perché particolarmente pericolosa da affrontare per i non esperti, si trova sopra il rifugio di Bema ed è una delle zone predilette dai cercatori di funghi. Non a caso un intervento simile era stato necessario il giorno di Ferragosto per portare in salvo, in una zona non lontana, altri due cercatori di funghi che non erano più stati in grado di tornare a valle. • A. Acq.

Un escursionista sfinito Recuperato con l'elicottero

Un alpinista quarantenne sfinito è stato soccorso nel primo pomeriggio di ieri sul canalone Comera del Resegone dall'elicottero dei vigili del fuoco, con a bordo i tecnici del Soccorso alpino. Le condizioni dell'uomo, rimasto bloccato, erano comunque buone: non riusciva più a proseguire da solo. Una volta recuperato non ha poi avuto bisogno di essere trasportato in ospedale per accertamenti. Sabato erano stati numerosi gli interventi del soccorso alpino e anche dell'elicottero del 118: il primo purtroppo per un uomo che era stato stroncato da un malore, un escursionista bergamasco di 56 anni che all'alba aveva raggiunto il Resegone. L'intervento dell'elicottero si era reso necessario anche al pomeriggio sul Medale per prestare assistenza a quattro escursionisti comaschi residenti a Monguzzo che avevano chiesto aiuto in quanto non erano più in grado di proseguire da soli. Il gruppetto, composto da un uomo di 54 anni con i suoi due figli di 17 anni e 23 anni e con un loro amico, si era bloccato all' altezza dell'uscita dalla ferrata. Sul posto era intervenuto l'elicottero del 118 di Milano che aveva recuperato tutte e quattro gli escursionisti, sfiniti ma comunque in buone condizioni fisiche.

Dopo il terremoto riaperto l'Everest per gli alpinisti

In Nepal

A quattro mesi dal sisma il Nepal comincia lentamente a rialzare la testa. E lo fa riaprendo i sentieri che transitano nella valle dell'Everest e le vie che portano sul tetto del mondo. Settimana scorsa il ministro del Turismo Sherpa ha dichiarato di nuovo percorribili queste vie dopo la chiusura causa terremoto: «È stato un colpo duro quello che abbiamo subito il 25 aprile e il 10 maggio scorso - ha spiegato -, ma con la riapertura dell'Everest diamo un'immagine positiva del nostro Paese a livello internazionale: sono felice». I problemi rimangono enormi per il Nepal e soprattutto per la sua popolazione che è stata messa a dura prova, tantissime persone hanno perso tutto: familiari, casa e lavoro. L'alpinismo è una fonte di sostentamento fondamentale per le popolazioni che abitano nelle valli più isolate, per gli albergatori e per gli sherpa che vivono della loro attività di guide e portatori sugli 8 mila metri. E l'Everest è indubbiamente la meta più ambita da centinaia di alpinisti che ora potranno tornare finalmente a sognare di arrivare a 8.848 metri dando una mano anche a molti nepalesi. • A. Mas.

Monte Bianco Si torna a passare dal Gouter.

versante francese

Monte Bianco Si torna a passare dal Gouter

Dopo il caldo torrido di fine luglio e inizio agosto che aveva reso le nostre Alpi vulnerabili e pericolose, finalmente si è tornati alla normalità. Da una decina di giorni è stata riaperta la via francese che ascende al Monte Bianco (4810 metri), chiusa precedentemente per le continue scariche di sassi, dovute allo scioglimento del ghiaccio, che avevano causato la morte di due alpinisti. Torna così percorribile la via che passa dal Gouter classificata prima come «fortemente sconsigliata» dalle autorità francesi costrette per la seconda volta, la prima era stata per il gran caldo del 2003, a vietare l'ascensione al Bianco per la via più facile e frequentata. Il maltempo di Ferragosto con abbassamento di temperature e nevicate ha ripristinato le condizioni climatiche abituali portando le autorità a riaprire la via con un'ordinanza della prefettura dell'Alta Savoia e del sindaco di Saint-Gervais. • A. Mas.

Agosto col segno più È l'anno dei bikers Tanti gli stranieri

Il bilancio Tedeschi, cechi e belgi spendono e molto mentre i turisti italiani fanno pochi acquisti Il Tiranese fa il botto anche grazie al Trenino Rosso

Anche questo agosto viene archiviato col segno più, dal punto di vista turistico, in provincia di Sondrio. Con tutti i distinguo del caso, perchè c'è chi è molto soddisfatto e chi è mediamente soddisfatto, il tutto a seconda della quota e del target turistico di riferimento, però, tutti sono concordi nel sottolineare che, rispetto allo scorso anno, basta e avanza. L'Alta valle sorride A ricorrere a maggiore "prudenza" è Luca Moretti, presidente dell'Apt di Livigno, che parla di un «agosto discreto, con buon afflusso di persone in paese, ma pochi acquisti. Per essere più precisi le prime due settimane del mese sono andate molto bene, anche sul piano dei consumi, dato che avevamo una clientela per lo più straniera, di provenienza tedesca, ceca e belga, con, evidentemente maggiore capacità di acquisto, poi, le due settimane centrali, appannaggio dei turisti italiani, hanno generato gran movimento in centro, ma poca spesa. Il tutto, comunque, nel contesto di una stagione estiva buona e di un'Italia che, bene o male, si sta riprendendo». Bene è andata anche a Bormio e Comuni limitrofi considerato che Barbara Zulian, presidente di Valtellina Turismo e albergatrice bormina, parla di un agosto in positivo «con una sostanziale tenuta anche nella settimana appena successiva al Ferragosto - dice -, non ottimale dal punto di vista del meteo, ma che non ha visto il classico fuggi fuggi generale da maltempo. I turisti, per lo più, sono rimasti, in attesa del ritorno del bel tempo che, in effetti, c'è stato. Quest'ultimo fine settimana di agosto, comunque, ha segnato le maggiori partenze». Molto bene, poi, anche nel Tiranese dove Gigi Negri, direttore del locale Consorzio turistico Terziere Superiore, riferisce di operatori molto soddisfatti. «I turisti sono rimasti su Aprica e Teglio nonostante il maltempo post ferragostano - assicura - e, ora, cominciano a rientrare alle loro case. Questo fine settimana, però, (ieri e l'altro ieri, nda) si è registrato un vero e proprio boom di presenze su Tirano tant'è che non si poteva trovare un solo posto letto ancora libero. Complici le giornate splendide, il Trenino Rosso del Bernina, e la tornata di eventi già partiti sia su Tirano, sia su Teglio, dove, dal prossimo fine settimana partono i week end del gusto che tanto ritorno portano ai nostri ristoranti». Importante il giro dei bikers Sempre interessante il giro dei bikers «che - precisa Negri - è confermato lascino più soldi sul territorio del turista classico che arriva in auto, in media 35 euro al giorno contro i 10 dell'automobilista, ci è stato riferito in questi giorni dagli esperti riuniti in fiera a Friederichshafen, in Germania». Soddisfatto anche Roberto Pinna, direttore del Consorzio turistico Sondrio e Valmalenco, secondo cui «si è tenuto botta, complice il bel tempo, - dice - all'insegna della grande rotazione negli alberghi, segno, però, anche di un afflusso maggiore. Buone le presenze anche nelle seconde case». Quanto a Stefano Scetti, presidente del Consorzio turistico "Porte di Valtellina" di Morbegno, segnala «un passaggio di turisti stranieri negli uffici turistici di Morbegno, Valmasino e Gerola come non si vedeva da anni - dice - tant'è che a Gerola pensano addirittura di sistemarsi in una sede nuova dove lasciare aperto l'ufficio tutto l'anno». Ottimo il riscontro anche sulla Valchiavenna dove Federico Scaramellini, direttore del Consorzio turistico Valchiavenna, segnala un gran movimento di turisti anche in questi giorni. «Oggi, (sabato, nda) mi trovo a Montespluga ed è strapieno di turisti - assicura -, ma anche alle basse quote c'è gran movimento, ottimo viatico a tutte le manifestazioni che abbiamo in partenza su Chiavenna e dintorni». Stagione da incorniciare, in quota, anche per Francesco Comotti, direttore del Consorzio turistico di Madesimo che, già, guarda al prossimo inverno con fiducia «se il meteo tiene come dicono le previsioni, - afferma - potremo contare anche su un buon inverno».

***L'Iran dice no a Barenboim Air show tragico pilota si schianta Rogo in p
alazzo fa sei vittime Marò, per Girone dimissioni in vista Leader terro
rista finisce in manette Leggi di difesa***

rifiutato l'ingresso In Austria in Arabia Saudita forse già oggi in Nigeria migliaia in piazza
protesta a Tokyo

TEHERAN - L'Iran ha rifiutato l'ingresso a Teheran al maestro Daniel Barenboim, che dirige l'orchestra berlinese della Staatskapelle, perché è israeliano. Lo ha dichiarato ieri un portavoce del ministero della Cultura iraniano, che ha dichiarato comunque di non essere contrario all'esibizione dell'orchestra. VIENNA - Nuovo incidente in un air show. È successo ieri in Austria, vicino alla città di Freisach. Secondo le prime ricostruzioni, il pilota dell'aereo ha perso il controllo del velivolo e si è schiantato, perdendo la vita. Non ci sarebbero altre vittime. KHOBAR - Sei persone sono morte e altre 206 sono rimaste ferite in un incendio scoppiato in uno stabile di sei piani riservato ai dipendenti della compagnia petrolifera saudita Aramco, a Khobar, nell'Est del Paese. Le fiamme si sono sviluppate nel sotterraneo prima di raggiungere i piani alti dell'edificio. NEW DELHI - Potrebbe essere dimesso già nella giornata di oggi il fuciliere della Marina italiana Salvatore Girone, ricoverato a New Delhi, in India, dopo aver contratto la febbre dengue. Ad annunciarlo sono state fonti locali. ABUJAI - L'agenzia di intelligence nigeriana ha annunciato ieri l'arresto di uomini sospettati di essere alti responsabili di Boko Haram, fra i quali uno dei principali comandanti del gruppo islamista, Usman Shuiabu, alias Money. Il gruppo Boko Haram sarebbe responsabile di numerosi attentati-suicidi avvenuti nell'intero Paese. TOKYO - Decine di migliaia di persone si sono riunite ieri davanti al Parlamento a Tokyo per protestare contro le nuove leggi che ampliano il raggio d'azione dell'esercito giapponese. Le leggi consentirebbero all'esercito anche di prendere parte a missioni di pace fuori dal mandato Onu.

Crivello: "la Regione ci aiuti sulle manutenzioni"

31 agosto 2015

Gianni Crivello, assessore ai lavori pubblici e alle manutenzioni del Comune «INSIEME ai grandi investimenti sulle opere vanno fatti grandi investimenti sulle manutenzioni, altrimenti le opere servono meno»: l'assessore comunale alla Protezione civile e ai Lavori pubblici, Gianni Crivello, lancia l'appello. E lo fa in direzione di piazza De Ferrari e della nuova giunta Toti. «Hanno detto che aiuteranno i Comuni? Stiamo aspettando».

Crivello non smette quasi mai di lavorare: sta per riunire un tavolo permanente con Amiu, Aster, Comune sulle manutenzioni a rivi e caditoie. Due giorni fa era sotto le arcate del Bisagno, a Borgo Incrociati, con gli stivali, insieme alla responsabile rivi di Aster, le ha chiesto quanto denaro le servirà per il 2016, perché deve cominciare a pensare dove trovare i finanziamenti, che è come gettare sale nel mare. Ha incontrato il collega all'Ambiente Italo Porcile, perché preme sulle pulizie, con Amiu. Tiene il fiato sul collo ad Aster. E tiene anche i conti.

Assessore, cosa ci fa un'isola di terra alla foce del Bisagno che un'opera strategica di "Italia Sicura" dovrebbe invece liberare dai detriti?

«Si forma naturalmente, i tecnici lo hanno chiarito. E dunque è chiaro che oltre le grandi opere, a Genova, occorre anche una grande manutenzione. Che è forse più impegnativa perché se un cantiere si apre e poi si chiude, la manutenzione non finisce mai».

E cosa ci fanno tre dighe di detriti all'imboccatura di tre cunicoli (su quattro) del tunnel in cui scorre il Bisagno sotto stazione Brignole?

«Dall'alveo del Bisagno abbiamo tolto, nell'estate, proprio davanti a Borgo Incrociati: 10.000 metri cubi di terra dalla sponda destra, 2880 dal centro del letto davanti al fornice centrale, e 972 presso Borgo Incrociati. Di questi ultimi metri cubi, almeno 18 erano rappresentati da rifiuti solidi urbani. Infine, all'altezza di Struppa, abbiamo portato via altri 200 metri cubi di terra. Quelle sono collinette per deviare il corso e permettere agli operai del cantiere del secondo lotto di lavorare».

Assessore, ha lanciato un piano di manutenzione straordinaria senza precedenti, puntando 10 milioni, oltre i 12 del contratto di servizio con Aster: non basta?

«Non basta. Ci siamo indebitati. Abbiamo aumentato del 237% il finanziamento per la manutenzione dei rivi e del 317% quella delle caditoie. Un totale di due milioni di euro che il Comune ha investito, quest'anno, su questo specifico settore. Ma non bastano. Non possiamo farcela da soli».

Di chi ha bisogno?

«Intanto, della Regione. Non ho ancora incontrato l'assessore alla Protezione civile, Giacomo Giampedrone. Si sono impegnati ad aiutare i comuni contro il dissesto idrogeologico, ma occorre studiare strategie che oltre gli interventi strutturali, trovino canali di finanziamenti costanti sulle manutenzioni».

A Genova ci sono 77.000 tombini da liberare.

«Questa partita la stiamo studiando con Amiu: ho appena incontrato l'assessore Porcile e stiamo organizzando meglio il lavoro. Quest'anno abbiamo puntato 800.000 euro solo sulla pulizia delle caditoie, ma è chiaro che servono più risorse».

E dove le troverà?

«Ecco perché dobbiamo fare un piano con la Regione. Io sto già pensando a dove trovare i soldi per il prossimo anno. Il Comune non si tira indietro, piuttosto ci indebitiamo di nuovo. Ma non si può procedere così».

(m.bo.)

I "tappi" del Bisagno, la Regione a Tursi: "Pronti ad aiutare"

L'assessore Giampedrone risponde al collega Crivello e annuncia l'arrivo di Renzi a Genova entro settembre
di MICHELA BOMPANI

31 agosto 2015

I detriti sotto i forni del Bisagno (bussalino) «Occorre un piano straordinario per le manutenzioni a Genova. Siamo pronti a dare una mano»: l'assessore regionale alla Protezione civile, Giacomo Giampedrone, risponde all'appello del suo collega in Comune a Genova, Gianni Crivello, con cui vuole compiere un sopralluogo proprio sul Bisagno, sotto le arcate a Borgo Incrociati.

E Giampedrone annuncia che entro settembre arriverà a Genova il premier Matteo Renzi a presentare i 312 milioni stanziati dalla struttura di Italiasicura per la Città metropolitana, di cui consegnerà il primo stralcio, di 275 milioni per finanziare le grandi opere contro il dissesto idrogeologico.

In occasione della visita genovese del premier Renzi sarà presentato per la prima volta in pubblico anche il progetto, donato da Salini Impregilo, per il terzo (e ultimo) lotto del Bisagno. E c'è chi assicura che gli uffici della Regione stiano già lavorando per spianare la strada all'iter delle autorizzazioni perché, immediatamente dopo la presentazione, il progetto si avvii in conferenza di servizi. Renzi a Genova arriverà accompagnato da Mauro Grassi, direttore della struttura di missione contro il dissesto idrogeologico e per lo sviluppo delle infrastrutture idriche di Italiasicura.

Borgo Incrociati e Foce, i "tappi" del Bisagno

L'assessore Giacomo Giampedrone mette in chiaro: «L'ho chiesto tre volte al sindaco Marco Doria se avesse bisogno di aiuto, ma sto ancora aspettando una sua risposta. Raccolgo volentieri le richieste dell'assessore Crivello: lo incontrerò presto. Presentino alla Regione un piano di interventi straordinari e noi faremo il possibile. Lo potremmo finanziare in parte, in base alle richieste». E rilancia: «Si può chiedere alle aziende che già lavorano nel cantiere di "prestare", in via eccezionale, qualche mezzo per rimuovere detriti e contenere i costi».

L'assessore Crivello, ieri a Repubblica, ha spiegato - davanti all'isola comparsa alla foce del torrente Bisagno nonostante siano stati conclusi i lavori del primo lotto, e sotto le arcate nell'alveo sotto la stazione Brignole, intasati dai muri dei negozi affacciati su via Tolemaide, documentati dalle foto del nostro fotoreporter Fabio Bussalino - che da solo, il Comune, non ce la può fare ad affrontare tutte le manutenzioni. Giampedrone ricorda del mutuo contratto dalla Regione recentemente per recuperare risorse, tra cui 5 milioni di euro da destinare agli interventi per contrastare il dissesto idrogeologico in cento comuni della Liguria: «Certo, lo so, è più semplice per la Regione finanziare i piccoli comuni, che Genova. E non è neppure nei nostri compiti. Ma sono stato sindaco fino a pochi mesi fa. E di un Comune che ha conosciuto gli effetti della furia dei torrenti. Quindi la Regione c'è».

Che ci sia un'isola, alla foce del torrente Bisagno, nonostante il termine del primo lotto di interventi del rifacimento della copertura, non stupisce l'assessore regionale alla Protezione civile. Non per questo quell'isola lo preoccupa. «È naturale che si formi - spiega - ma va evitata la sua formazione. Questo però apre il grande tema delle manutenzioni».

Giampedrone indica che se Genova adesso tira un sospiro di sollievo, perché vede le sue grandi opere finanziate, non ha però risolto i suoi problemi. «Le manutenzioni sono scaricate sui comuni o sulle ex Province - dice - che non possono in alcun modo farvi fronte, soprattutto quando le operazioni sono complesse e vaste come sul Bisagno. Le manutenzioni, però, sono strategiche e fondamentali, altrimenti le stesse opere realizzate, perdono di efficacia. Perché se realizziamo, come realizzeremo, anche lo Scolmatore del Bisagno, e però si riempie di detriti e vario materiale e non abbiamo i soldi per pulirlo, a che cosa sarà servito?». L'assessore non ha dubbi: «Dobbiamo comunque cominciare da un punto fisso, nero su bianco, il Comune deve portarci un piano straordinario su cui noi potremo calcolare il nostro contributo, in termini di fondi». Poi c'è la "diga" di muri sventrati e putrelle che ingombra, almeno, per metà, la sezione del tunnel del Bisagno, sotto stazione Brignole. Sono i negozi affacciati su via Tolemaide, chiusi dall'autunno scorso, ma non ancora demoliti.

I "tappi" del Bisagno, la Regione a Tursi: "Pronti ad aiutare"

«Spero di poter fare un sopralluogo, con Crivello, sul sito in questione: se il Comune ci indica che la demolizione di queste strutture rappresenta un lavoro di prima emergenza, possiamo dare una mano. Ma finora nessuno ce ne ha parlato». L'autunno è alle porte e Giampedrone non vuole farsi facili illusioni: «Tutto quello che possiamo fare da qui all'inizio delle grandi piogge, se ci saranno, lo dobbiamo fare. Certo dall'autunno scorso a questo, per Genova, non è cambiato molto: abbiamo i finanziamenti delle grandi opere, ma con quelli non si argina un fiume in piena». Questa mattina l'assessore Giampedrone e il sindaco Marco Doria si incontreranno ad Expo Milano, e porteranno il caso Genova all'incontro pubblico con il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti e lo stesso Mauro Gatti.

***Como, auto esce di strada e prende fuoco durante un rally: i due pilot
i morti carbonizzati***

Como, auto fuori controllo prende fuoco durante un rally: i due piloti morti carbonizzati

L'auto si è incendiata subito dopo aver sbandato più volte urtando entrambe le fiancate. Immediato l'intervento dei commissari di gara, ma la vettura ha preso fuoco senza che i piloti potessero essere salvati

di DAVIDE CANTONI

30 agosto 2015

Campana e Munz in gara (foto Enrico Selva) Due persone sono morte carbonizzate in un incidente avvenuto durante una gara di rally a Carlazzo, in provincia di Como. Le vittime sono il pilota, Stefano Campana, sposato e padre di due figli, e il navigatore, Robin Munz. Entrambi svizzeri, appartenevano alla scuderia del Lugano Racing Team. L'equipaggio, partito da Porlezza, viaggiava a bordo di una Renault Clio 3, che, per cause ancora in corso di accertamento, è andata a sbattere contro una roccia ed è stata quasi subito avvolta dalle fiamme.

Sul posto sono intervenuti immediatamente i vigili del fuoco e un'ambulanza del 118 ma l'equipe medica non ha potuto far altro che constatare il decesso dei due.

L'incidente - hanno spiegato gli organizzatori della competizione - è avvenuto durante la quarta prova speciale, l'ultima prevista. L'auto stava attraversando quello che nel rally è definito 'punto veloce', all'altezza di Carlazzo, quando il commissario di gara presente sul posto l'ha vista sbandare più volte, urtando entrambe le fiancate. Il mezzo, tecnicamente non è mai uscito di strada ma ha terminato la corsa contro la roccia.

Il responsabile di gara ha stoppato le vetture in arrivo, ha chiamato i soccorsi e ha provato a aprire le portiere dell'auto ma entrambi gli sportelli erano bloccati. Inoltre, pilota e navigatore, all'interno dell'abitacolo, avevano perso conoscenza. E' stato in quell'istante che l'auto ha preso fuoco. Altri due commissari, arrivati con i soccorsi medici, hanno tentato di spegnere le fiamme con un estintore ma per i due non c'è stato nulla da fare: la tragedia si è consumata in meno di un minuto.

L'organizzazione del rally ha fatto sapere che il percorso non era sconosciuto

all'equipaggio svizzero: Campana e Munz nei giorni scorsi avevano effettuato delle ricognizioni e avevano già preso parte alla passata edizione della competizione. La gara è la Barelli Ronde che si disputa a Porlezza, sulle sponde del Lago Ceresio. Ieri, si legge sul sito della manifestazione, una passerella inaugurale - cui hanno preso parte 105 equipaggi - aveva dato il via alla manifestazione, giunta alla terza edizione. La direzione ha sospeso definitivamente la gara.

Cade in montagna, muore imprenditrice

Dopo un volo di quindici metri. La vittima, 65 anni, abitava a Pont. Sos anche per un trentenne scivolato in quota di Mauro Giubellini wLOCANA Sabato nero nelle valli. In due diversi incidenti, accaduti tra i sentieri che s arrampicano tra le montagne, ha perso la vita una donna di Pont Canavese ed è rimasto ferito un cercatore di funghi, trentenne, torinese. A partire dalle 17 l intera area sopra l abitato di Locana si è trasformata in una zona operativa animata dagli uomini del Soccorso alpino, vigili del fuoco e carabinieri mentre il cielo, ad intervalli regolari, era tracciato dalle traiettorie degli elicotteri e a terra il silenzio della valli era lacerato dall urlo delle sirene. Una colonna sonora da film di guerra. La vittima La vittima è Lucia Blessent, 65 anni, imprenditrice agricola e appassionata di escursionismo. Era salita oltre il lago del Telessio, un escursione che amava come le montagne che le fanno da meravigliosa cornice. E che l hanno tradita. L'incidente è avvenuto tra le 16,30 e le 17 nel vallone di Valsoera, tra il lago Balme ed il lago Vals, a 2200 metri di quota. L'escursionista, forse tradita da un appoggio o forse colpita da un attimo di debolezza, ha perso l equilibrio cadendo per una quindicina di metri. Il volo le è stato fatale, cadendo ha battuto violentemente il capo. E non ha più ripreso conoscenza. Una sua amica è scesa a valle per chiedere aiuto mentre nella zona si era alzata una fitta nebbia. Operazioni di soccorso Appena il cellulare ha avuto campo sufficiente è partita la richiesta di aiuto. I primi a scattare sono stati i tecnici del Soccorso alpino che si sono coordinati con l equipaggio a bordo dell elicottero del 118. Grazie alle indicazioni piuttosto precise e alla presenza degli altri escursionisti, tutti amici di vecchia data della vittima, il corpo di Lucia Blessent è stato individuato, faticosamente recuperato e poi portato a valle in elicottero, poi atterrato sul terreno di gioco dell impianto sportivo di Locana. La salma è poi stata trasferita alla camera mortuaria dell ospedale di Cuornè, a disposizione della Procura di Ivrea. Ferito un trentenne Contestualmente alla tragedia in scena tra il lago Balme ed il lago Vals a quota 2200 metri, a valle se ne è sfiorata una seconda. Un trentenne torinese, in gita con alcuni amici per cercare funghi, è caduto. Un volo di metri culminato con un violento atterraggio di schiena. Raggiunto dal personale del 118 è stato riportato sulla strada dove è stato medicato e trasferito all'ospedale. Non è in pericolo di vita ma la prognosi è di almeno un mese. Nella caduta ha rischiato serie conseguenze. Famiglia in lutto Si è chiusa in un impenetrabile riserbo la famiglia di Lucia Blessent. La donna lavorava nell azienda agricola di famiglia. Ha un figlio, Livio Aimone. È toccato a lui, convocato a Locana dai carabinieri, il compito di dover riconoscere il cadavere della mamma. Vedova da qualche anno, il marito era stato una colonna della locale associazione di pescatori sportivi, Lucia Blessent si dedicata al lavoro e, nei momenti di tempo libero, alle passeggiate in montagna. «Era una donna riservata, dal carattere forte ma sensibile - dicono i conoscenti - Era orgogliosamente canavesana ed orgogliosamente donna di montagna, come amava sempre ripetere». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Incendio vicino alla ferrovia, linea del Sempione chiusa due ore

La Stampa (Ed. Cuneo)

sezione: Cuneo data: 31/08/2015 - pag: 40

domodossola, a fuoco le sterpaglie lungo i binari

Linea ferroviaria del Sempione chiusa per due ore ieri pomeriggio tra Domodossola e Varzo a causa di una serie di incendi alle sterpaglie vicino ai binari in una decina di punti. Sono stati gli stessi vigili del fuoco a rendersi conto di quanto stava accadendo, visto che una delle zone interessate si trova a poche centinaia di metri dalla caserma, a ridosso anche dello stadio Curotti dove era in corso la partita Juve Domo-Stresa (non sospesa). Altri focolai si sono verificati sia nel tratto che attraversa il comune di Crevaladossola sia quello di Varzo. La causa degli incendi è legata alle scintille partite dai freni dei treni di passaggio (il tratto è in pendenza). Alle 17,30 la linea è stata riaperta.

Segue la guida del 1985 e cade nel crepaccio

La Stampa (Ed. Milano)

sezione: Italia data: 31/08/2015 - pag: 19

l'incidente in tirol

Quella guida escursionistica che si era portato dietro aveva trent'anni. Tanto vecchia da riportare indicazioni errate. Una disattenzione imperdonabile per un turista tedesco che ieri è rimasto ferito sul ghiacciaio Hohe Villerspitze in Tirolo.

L'escursionista, di 47 anni, ha deciso di affrontare il ghiacciaio durante le sue vacanze sulle Alpi. Ha seguito diligentemente le indicazioni che venivano riportate sulla guida, ma essendo questa vecchia di trent'anni, riportava dimensioni e posizione del ghiacciaio completamente sballate. Nel frattempo, infatti, il ghiacciaio del gruppo delle Alpi Stubai si era spostato. Il turista è così caduto in un crepaccio facendo un volo di una decina di metri. Per sua fortuna è rimasto solo ferito.

Con ferite varie è stato recuperato dagli uomini del soccorso alpino e trasportato immediatamente in elisoccorso alla clinica universitaria di Innsbruck.

L'escursionista tedesco è stato stabilizzato ed è rimasto sotto stretta osservazione medica in attesa di capire se la caduta può avergli procurato lesioni più importanti di quelle riscontrate.

Interventi del soccorso alpino a Bognanco e Ompio

Una donna era rimasta bloccata al rifugio Gattascosa con una distorsione al ginocchio, ai laghi di Variola una ragazza si era persa

Guarda anche

Leggi anche

30/08/2015

BOGNANCO

Doppio intervento del soccorso alpino della stazione di Bognanco oggi pomeriggio. Nel primo caso è intervenuto a supporto dell'elisoccorso per recuperare una signora di Nebbiuno che non riusciva più a muoversi per una distorsione al ginocchio nella zona del rifugio Gattascosa.

Poi le squadre di Bognanco sono dovute intervenire per cercare una ragazza di Busto Arsizio della quale non si riuscivano più ad avere notizie: è stata localizzata nella zona dei laghi di Variola e poi riaccompagnata - illesa alla macchina.

La stazione Val Grande è invece intervenuta a Ompio per recuperare una persona con una caviglia rotta sopra Ompio.

vai al MITO SettembreMusica con La Stampa

tuffati nel mondo di ZOOM con La Stampa

Iniziano martedì i lavori al liceo Spezia di Domo

Un'azienda di Omegna ha accettato di anticipare il costo dell'intervento, visto che la Provincia non ha i soldi

Guarda anche

Leggi anche

30/08/2015

cristina pastore

DOMODOSSOLA

Martedì nel seminterrato del liceo Spezia di Domodossola inizieranno i lavori per individuare la perdita che ha messo fuori uso il sistema antincendio: primo passo per ripristinarlo e consentire la normale ripresa delle lezioni il 14 settembre. Dell'intervento si occuperà l'impresa Oscar Romiti di Omegna, che ha accettato di anticiparne il costo, a fronte dell'incapacità degli uffici della Provincia di emettere mandato di pagamento in assenza del bilancio di previsione approvato. Contestuale alla riparazione provvisoria sarà la predisposizione da parte della ditta del progetto per procedere con una revisione radicale dell'impianto, per la quale il costo incluso Iva è di circa 70 mila euro.

vai al MITO SettembreMusica con La Stampa

tuffati nel mondo di ZOOM con La Stampa

Volo di 100 metri, muore sul Pelmo

Mario Oribelli, 59 anni, postino di Casale, era partito in escursione sabato mattina. È precipitato dalla cengia dei Ball

CASALE SUL SILE È volato per un centinaio di metri dalla Cengia di Ball, sul monte Pelmo, lungo la Via Normale che stava percorrendo in un pomeriggio di escursione. È morto così Mario Oribelli, 59 anni, postino di Casale sul Sile, ritrovato ieri sera dall'elicottero del Suem e dal Soccorso alpino che erano stati allertati per le ricerche, al calar del buio. Precipitato dal monte imponente che è il Pelmo, uno dei massicci più belli di tutte le Dolomiti, e non a caso soprannominato el caregon de Dio : il 59enne aveva lasciato detto che avrebbe effettuato una escursione lungo i sentieri verso la cima. La notizia della sua scomparsa era stata lanciata nella notte di sabato da un escursionista incontrato lungo strada. Solo intorno alle 18.30 di ieri i familiari hanno dato il via libera alle ricerche alla centrale operativa dei carabinieri di Belluno, perché non avevano più avuto notizia dal loro congiunto. L'allarme è subito rimbalzato un po' a tutte le centrali dei soccorsi: Suem, Soccorso alpino, Soccorso alpino della Guardia di finanza di Cortina e vigili del fuoco di Belluno. Il postino casalese mancava da casa da sabato mattina e non aveva più dato notizie di sé. A dare il primo allarme, alle 23 di sabato, era stato un escursionista. Aveva già chiamato preoccupato poiché la mattina di sabato verso le 6 era partito da Passo Staulanza assieme a lui, conosciuto sul sentiero; avevano proseguito per un'oretta assieme diretti entrambi in cima al Pelmo, poi si erano separati. Dopo aver raggiunto la vetta, nella discesa l'escursionista lo aveva incontrato alle 15.30 circa ancora prima della cengia di Ball. In apprensione anche perché Mario Oribelli non aveva l'abbigliamento adeguato alla montagna, arrivato al passo gli aveva lasciato un biglietto sulla macchina con scritto di fargli un colpo di telefono. Ma non lo aveva più sentito. Ieri mattina, la centrale operativa, non avendo il numero del telefono, aveva controllato l'eventuale presenza nei diversi rifugi, fino a rintracciare grazie all'intervento dei carabinieri un parente. Nel frattempo erano stati ricontattati tutti i rifugi attorno al Pelmo, finché quando il mancato rientro è sembrato qualcosa di più grave rispetto a un ritardo, è scattato l'allarme, con l'allertamento delle Stazioni di San Vito di Cadore, Val Fiorentina e Valle di Zoldo. Squadre pronte a muoversi, ma in primo luogo è stato inviato l'elicottero del Suem con a bordo i tecnici del Soccorso alpino-Cnsas, che ha ripercorso la via Normale del Pelmo. Una ricognizione non lunghissima quella del velivolo: i tecnici hanno individuato qualche decina di minuti il corpo senza vita del 59enne trevigiano che giaceva a un centinaio di metri più in basso dal sentiero dal quale probabilmente è precipitato. La zona è quella della Cengia di Ball: dalle prime ricostruzioni, l'uomo è scivolato finendo sul ghiaione sottostante a 300-400 metri dal Rifugio Venezia; la quota in quella zona supera i 2300 metri di altezza. Una uscita che forse non era stata preparata in tutti i suoi dettagli, i soccorritori giunti sul posto, hanno analizzato anche l'attrezzatura, per valutare se fosse effettivamente adeguata e in grado di garantire la sicurezza dovuta per quei passaggi. Individuato il corpo senza vita di Oribelli, i tecnici del soccorso alpino a bordo dell'elicottero hanno avviato le operazioni di recupero, una volta ottenuto il nulla osta della magistratura bellunese. Mario Oribelli abitava in via Chiesa Consocio 45 a Casale, ai confini fra le frazioni di Consocio e Lughignano. Ma gravitava più in quest'ultima frazione, dove era più conosciuto. Era celibe, e per tutti era «Mario el postin». Lavorava alla Poste da sempre. Era stato dipendente in piazza Vittoria a Treviso, alla sede centrale, negli anni '90 a dove aveva ricoperto diverse mansioni, quindi aveva girato in diversi uffici della Marca. Ultimamente, era postino in diversi comuni, a rotazione. E in molti lo ricordano anche a Casale negli ultimi tempi, sia a Consocio che nel capoluogo, ma anche a Preganziol e Breda. In gioventù aveva studiato in seminario, ma non era arrivato all'ordinazione: aveva lasciato il percorso sacerdotale. Tutti lo descrivono come un tipo tranquillo, solitario, schivo e riservato.

Sos per i cantieri anti frane Ditte non ancora pagate*Mancano sempre 4 milioni da Roma*

Sos per i cantieri anti frane

«Ditte non ancora pagate»

Cison, il sindaco Pin lancia l'allarme: «Da Venezia aspettiamo 170mila euro»

Burocrazia e patto di stabilità bloccano gli stanziamenti. Imprese infuriate

REFRONTOLO - Mancano 4 milioni per i risarcimenti della tragedia di Refrontolo, un anno fa. «Il bilancio totale è di 8 milioni 258 mila euro. La Regione è intervenuta con 4 milioni, abbiamo ripristinato tutti i danni pubblici. Ci aspettiamo ancora un riconoscimento da parte del governo». Così diceva il governatore Zaia alla commemorazione delle 4 vittime. La situazione, un mese dopo, non è cambiata. Le risorse devono arrivare da Roma. Mancano i soldi anche per risarcimenti ai privati (altri 4 milioni). Ma, in questo caso, l'attesa sarà ancora lunga, forse interminabile. (f.d.m.)

CISON di VALMARINO Ricordate la tragedia del Molinetto della Croda, il 2 agosto 2014, con 4 morti? Per la messa in sicurezza delle frane i conti non tornano. Almeno al sindaco di Cison, Cristina Pin. «Abbiamo fatto lavori per 266 mila euro, quelli di somma urgenza, sfiorando di 8 mila euro la cifra messa a disposizione dalla Protezione civile regionale. Ma fino ad oggi abbiamo ricevuto solo 90 mila euro». Le imprese che hanno lavorato lungo la strada che da Rolle porta a Refrontolo, ripristinando un ponte e tamponando quattro frane, adesso imprecano. Per un anno hanno portato pazienza, oggi non più. Anche perché si trovano in estrema difficoltà. E, si badi, i primi 90 mila euro sono arrivati soltanto prima di Ferragosto. L'amministrazione comunale ha deciso di farsi carico degli 8 mila euro della differenza, un supplemento di spesa dovuto all'esigenza «di soluzioni migliorative rispetto a quelle previste in progetto». Ma per gli altri 170 circa è nell'impossibilità di provvedere, neppure di anticipare, a causa del «solito, maledetto patto di stabilità». Su tratta di cantieri pubblici, perché lo Stato non riconosce, in questo caso, il risarcimento dei privati che hanno subito danni. Lo stanziamento è avvenuto nei tempi più rapidi. Considerata l'urgenza di riaprire la strada e di arginare le frane che avevano colpito la frazione di Rolle in più punti, ma anche di recuperare il ponte sul torrente Lierza, gravemente danneggiato dalla tromba d'acqua, non si doveva perdere tempo. E sia il Comune che le imprese erano convinte che i fondi almeno questi sarebbero arrivati con la sospirata celerità. «Invece ci siamo dovuti mettere in coda e siamo finiti, con la Regione, sotto le forche caudine dei vincoli del patto di stabilità». Come dire, secondo il sindaco Pin, che né la Protezione civile né, pertanto, la Regione, avrebbero responsabilità. Problemi analoghi sarebbero stati riscontrati da Refrontolo e anche, in parte, da Tarzo. In parte perché Gianangelo Bof, sindaco di Tarzo appunto, con le problematiche che si è trovato ad affrontare, più numerose ma meno pesanti che a Cison, è riuscito a partire prima con i cantieri. «La speranza è che sia saldato quanto prima almeno il conto definitivo, per non assumerci la responsabilità di mandare in default le imprese che si sono fidate della parola data dal pubblico», conclude il sindaco Pin. I tempi di questo saldo? In Comune a Cison non è dato conoscerli. «Telefoniamo ogni settimana in protezione civile e alla Regione. Ci hanno detto che per l'autunno prossimo dovrebbe essere tutto sistemato. Ci speriamo». Intanto i privati sono davvero infuriati, perché a loro non spetta un euro. Francesco Dal Mas

Favero a Puppato <C'è la pratica per il nubifragio>

Favero a Puppato «C'è la pratica per il nubifragio»

MONTEBELLUNA. «Non è affatto vero che al Ministero non ci sia la pratica relativa ai danni subiti dalla città con la bomba d'acqua del maggio dello scorso anno»: questo replica il sindaco Marzio...

30 agosto 2015

MONTEBELLUNA. «Non è affatto vero che al Ministero non ci sia la pratica relativa ai danni subiti dalla città con la bomba d'acqua del maggio dello scorso anno»: questo replica il sindaco Marzio Favero alla senatrice Laura Puppato e al capogruppo Pd in consiglio comunale Franco Andolfato che avevano detto che nessuna istanza era stata presentata alla Protezione Civile nazionale e quindi i risarcimenti spettavano solo alla Regione. «Vediamo di capirci bene - aggiunge il sindaco - Montebelluna era stata colpita da una bomba d'acqua, la stessa cosa era accaduta in tempi ravvicinati ad altre 11 zone tanto che la Regione ha fatto 12 decreti di stato d'emergenza e li ha trasmessi al ministero. Tanto che a marzo sono venuti in sopralluogo dei tecnici del Ministero che hannoc hiesto anche degli approfondimenti alla Regione, che li ha inviati a Roma lo scorso 4 agosto. Cosa può succedere ora? Che il ministero non consideri ci sia stata una calamità e non arrivi niente o valuti invece che questa calamità ci sia stata e i danni vanno risarciti. Questo risarcimento può arrivare o dal Ministero o dalla Regione o in forma compartecipata. Io alla Prefetto ho chiesto semplicemente di interessarsi per questa pratica, nulla di più». (e.f.)

TRAGEDIA AL RALLY COMASCO: DUE MORTI CARBONIZZATI NELL'AUTO IN FIAMME

0

TRAGEDIA AL RALLY COMASCO:
DUE MORTI CARBONIZZATI
NELL'AUTO IN FIAMME
30/08/2015

Foto tratta da Messaggero.it

CARLAZZO (CO) Due persone, pilota e navigatore di rally, sono morte carbonizzate a seguito di un incidente stradale durante una Ronde di rally a Carlazzo nel comasco. Le vittime sono il pilota Stefano Campana, 39 anni, e Robin Munz, 22, l'altro componente dell'equipaggio di una Renault Clio classe R3C che era in gara e si è incendiata. Sono intervenuti i Vigili del Fuoco, che hanno constatato il decesso dei due uomini. I piloti morti erano svizzeri e correvano per il Lugano Racing Team.

La gara in cui si è verificato l'incidente che ha portato alla morte di due persone è la Ba&relli Ronde, organizzata dalla VS Corse che si disputa a Porlezza, sulle sponde del Lago Ceresio. La direzione ha comunicato che la gara è stata definitivamente sospesa.

Robin Munz (a sinistra) e Stefano Campana (a destra) in due foto tratte da Facebook

Secondo le indagini effettuate dai carabinieri di Menaggio l'auto dei due avrebbe urtato un muretto e successivamente sarebbe stata sbalzata contro il guard rail. A causa del violento impatto la vettura ha preso fuoco. Subito è intervenuta la squadra antincendio della manifestazione e, successivamente, i vigili del fuoco di Menaggio.

I militari hanno poi sottoposto l'automobile a sequestro penale, mentre le salme si trovano all'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia per l'autopsia.

L'auto andata in fiamme, in cui hanno perso la vita i due rallyisti svizzeri

La direzione della 3° Ba...relli Ronde comunica che la gara è stata definitivamente sospesa. Le vetture dovranno essere ricollocate direttamente al Parco Chiuso. Viene indetta una conferenza stampa per le ore 19:15 presso la direzione gara di via Ceresio 41 a Porlezza.

Garlate: il comune mette altri 38.000 euro suoi per interventi dopo i nubifragi di agosto 2014

Leccoonline > Cronaca > dal territorio

Scritto Domenica 30 agosto 2015 alle 18:19

Garlate

Ad un anno dai nubifragi dello scorso agosto quando il paese venne investito - in particolare tra il 12 e 13 agosto - da una vera e propria alluvione con strade invase da acqua e fango, il comune di Garlate si è trovato nuovamente costretto a metter mano al proprio "portafoglio" per la realizzazione di un secondo "lotto" di lavori volti alla sistemazione di danni secondari causati dal maltempo 12 mesi fa e per la prevenzione del rischio idrogeologico.

Subito dopo l'approvazione del bilancio avvenuta martedì sera in Consiglio Comunale, la Giunta ha provveduto infatti a dare attuazione al documento economico procedendo all'approvazione di una serie di progetti di opere pubbliche dei quali il primo riguarda alcuni interventi e ripristini riferiti ai torrenti e alle reti di pubblica urbanizzazione nonché a parti di territorio che si sono rivelate "fragili" al rischio idrogeologico.

Via Manzoni

Già nel corso della prossima settimana si vedranno gli effetti di tale provvedimento: partiranno infatti i lavori di ripristino vero e proprio della recinzione abbattuta dal torrente Cavellino in piena nella centralissima via Manzoni. Per permettere il rifacimento del muro, la strada rimarrà chiusa in corrispondenza del tratto interessato dall'intervento mercoledì 2, giovedì 3 e venerdì 4 settembre dalle ore 8.30 alle 16.30. Durante lo svolgimento sarà consentito il transito dei residenti per ragioni di urgenza nei momenti in cui i lavori lo permetteranno; si chiede prudenza nell'utilizzo delle auto.

La cifra complessivamente messa sul piatto per la continuazione del percorso di "messa in sicurezza" intrapreso già lo scorso anno è di 38.000€;,, provenienti dall'avanzo di amministrazione. Nonostante infatti l'amministrazione del sindaco Giuseppe Conti si sia attivata per tempo nel richiedere fondi nazionali e regionali vedendosi riconosciute come "ammissibili" le domande presentate, ad oggi di tali soldi non un sol euro è giunto nelle casse comunali e non vi è ancora alcuna certezza su quanti ne arriveranno e quando. Ciò ha chiaramente spinto la giunta a continuare a fare da sé, non appena il bilancio di previsione 2015 è stato approvato.

E sempre nella stessa seduta ha "liberato" i 40.000 euro a disposizione per la riasfaltatura di alcune vie del paese. In autunno, quindi, secondo un cronoprogramma da stabilirsi, si procederà ai primi "rattoppi" con ripresa prevista poi a primavera, dopo lo stop per forza di cose imposto dalla "cattiva stagione". Tra le arterie interessate dai lavori ci saranno parti delle vie Stoppani, San Rocco e Al Ronco.

Terremoto: tanto allarme, ma nessun danno

Centralini roventi alla Protezione civile e dai Vigili del fuoco. Gli esperti: entro venti giorni probabili assestamenti di Luana de Francisco wUDINE Protezione civile e vigili del fuoco subissati dalle telefonate e social network inondati di post più o meno allarmati, il giorno dopo la scossa di terremoto di magnitudo 4.3 della scala Richter che ha fatto nuovamente tremare il Friuli, la prima di portata significativa da undici anni a questa parte. Naturale correre con la testa e con il cuore al maggio del 1976 e impossibile non chiedersi se sia di nuovo tempo di paura e terrore. La risposta, naturalmente, non esiste, nè è possibile azzardare alcuna previsione quando si parla di movimenti tellurici. Niente, fuorchè la possibilità, questa sì basata su valutazioni di tipo probabilistico, che l'evento si ripeta da qui ai prossimi venti giorni con la medesima intensità. Avvertito in buona parte della regione, dal Tarvisiano alla città di Udine e dalla zona di Gemona alla valle dell'Isonzo, oltre che nel Pordenonese, il sisma, con epicentro tra Bovec e Kobarid, in Slovenia, non ha causato alcun danno. La conferma è arrivata ieri, a conclusione delle ricognizioni effettuate dalla Protezione civile di Palmanova, dove dalle 20.47 di sabato i telefoni hanno suonato un centinaio di volte, e dal Comando provinciale dei Vigili del fuoco di Udine, al quale si è rivolta una quarantina di altre persone. Tutti cittadini in cerca più di notizie e rassicurazioni rispetto a quanto avvenuto, che di aiuto vero e proprio. Per quanto forte, il terremoto dell'altra sera ha raggiunto una magnitudo considerata debole-moderata. Sismografi alla mano, ben poca cosa se paragonato a quello del '76, quando si registrò una magnitudo di 6.4, superiore per intensità di quasi un migliaio di volte. Sufficiente quindi a destare preoccupazione, ma non ancora a causare danni, tanto meno in presenza delle strutture antisismiche di cui il territorio friulano si è via via dotato dalla ricostruzione in poi. «Il terremoto è avvenuto nella stessa zona in cui si erano verificati gli altri due eventi significativi del passato recente» spiega Gianni Bressan, ricercatore del Centro ricerche sismologiche di Udine dell'Istituto nazionale di Oceanografia e di Geofisica sperimentale: «il sisma della Pasqua del 1998 e quello del 12 luglio 2004, con magnitudo rispettivamente 5.6 e 5.1 della scala Richter. Parliamo di un'area sempre caratterizzata da sismicità. Era quindi probabile che avvenisse un evento di tale portata. Più il tempo passa dall'ultima scossa, infatti, e maggiore è la probabilità che si verifichino eventi di magnitudo un po' più forte. La sismicità continua è soggetta a fluttuazioni: a volte il numero dei terremoti aumenta, altre diminuisce o addirittura va in quiescenza e si registra soltanto microsismicità». Ed è sempre sulla base della conoscenza empirica che gli esperti dell'Ogs non escludono una replica di qui a breve del botto di sabato sera. «Una valutazione di tipo probabilistico basata sulle sequenze sismiche» afferma Bressan, «consente di considerare come abbastanza probabile che una scossa di magnitudo comparabile o entro un grado di differenza con quella di sabato sera si verifichi nei primi 15-20 giorni successivi all'evento. La probabilità che ciò avvenga è calcolata tra il 30 e il 40 per cento». Nel frattempo, come nella stragrande maggioranza dei casi, alla scossa forte ne sono già seguite di molto meno intense: le cosiddette repliche. Gli apparecchi scientifici ne hanno registrate cinque, tutte di magnitudo compresa tra 0.5 e 1.3, l'ultima delle quali alle 14.59 di ieri. Per seguirle e tenersi aggiornati sull'andamento dell'attività sismica basta collegarsi con il portale on-line del Centro ricerche sismologiche e consultare dati e mappe. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Incidente mortale in A4 cinque chilometri di coda

*In Neonatologia
torna la festa
dei piccoli giganti*

Incidente mortale in A4
cinque chilometri di coda

Ieri mattina un anziano di Padova è rimasto ucciso in un tamponamento a cinque

Grave la moglie trasportata all'ospedale di Udine. Traffico sostenuto tutto il giorno

Torna anche quest'anno la Festa della Neonatologia. L'appuntamento è fissato per sabato prossimo lungo il viale principale dell'ospedale Santa Maria della Misericordia. Si tratta dell'ottava edizione della festa che, di anno in anno, raggruppa decine e decine di famiglie che hanno avuto i loro bambini nati prematuri e ricoverati nella struttura. A organizzare l'iniziativa, come di consueto, è l'associazione Il paese di Lilliput, costituita dai genitori dei bambini che sono stati ricoverati nella struttura. In caso di maltempo la festa sarà spostata al 12 settembre. Giochi, merende e musica animeranno il viale principale del Santa Maria della Misericordia richiamando famiglie, ex pazienti, infermieri e personale medico per un momento gioioso nel quale si parlerà del prossimo progetto che l'associazione ha in cantiere: La stanza delle mamme.

Un uomo di 80 anni è morto ieri mattina sull'autostrada A4 Venezia-Trieste nel più grave degli incidenti registrati nell'ultima domenica di agosto. Il tragico episodio è avvenuto attorno alle 8.45, tra San Giorgio di Nogaro e Latisana, all'altezza di Porpetto. Si è trattato di un tamponamento fra più veicoli, nel quale ad avere la peggio è stato il conducente dell'ultima vettura. L'uomo, Mariano Giuriatti, 80 anni, residente a Saccolongo, in provincia di Padova, è deceduto sul posto. Gravi le condizioni della moglie, che viaggiava al suo fianco e che è stata trasportata in elicottero dal 118 all'ospedale di Udine. L'incidente, rilevato dalla Polizia stradale di Palmanova, ha comportato la chiusura del tratto autostradale in direzione Venezia e ha determinato lunghe code già dal nodo di Palmanova. I disagi erano cominciati già alle prime luci del giorno. Alle 6.58 era stato registrato un tamponamento fra tre veicoli fra San Giorgio di Nogaro e Latisana in direzione Venezia. Dei veicoli, uno era in emergenza e due in corsia di sorpasso. A quel punto è stata attivata l'uscita consigliata a San Giorgio, essendosi formati immediatamente cinque chilometri di coda. Il primo incidente è stato risolto rapidamente, ma un secondo alle 8.31 tra due autovetture ha ulteriormente congestionato la direttrice. Pochi minuti dopo è stata la volta del tamponamento più grave, che ha coinvolto cinque auto, l'ultima delle quali, una Fiat Panda, con a bordo la coppia di anziani coniugi veneti. Giuriatti, forse non accorgendosi dei rallentamenti determinati dal traffico intenso, è finito addosso alla vettura che lo precedeva, un monovolume, nella corsia di sorpasso. La situazione è stata tenuta sotto stretto monitoraggio per tutto il giorno da Autovie Venete e dal Centro operativo autostradale di Udine della Polizia. Dopo l'incidente mortale, è stata decisa la liberalizzazione del casello di San Giorgio, per far uscire il più velocemente possibile le auto, e sono stati attivati tutti i percorsi alternativi. Per evitare maggiori disagi, è stato, inoltre, chiuso il casello di Udine Sud in entrata. Almeno cinque i chilometri di coda formati in mattinata anche in A23 Udine-Tarvisio. Per tutto il giorno, comunque, il traffico sul tratto autostradale gestito da Autovie Venete è stato sostenuto. Si sono create code a tratti tra l'innesto della A23 e la A4, in direzione Venezia e fino a San Stino di Livenza. Così come per tutta la giornata si sono allungate e accorciate le code al casello del Lisert dove erano attesi i turisti che hanno scelto la Croazia come meta. Il serpentone ha toccato anche i due chilometri. Rallentamenti, anche in questo caso previsti, ai caselli dei centri balneari di Latisana e Caorle: il ritorno, quasi inatteso dell'estate, ha convinto più di qualcuno a raggiungere Lignano e molti, nonostante gli avvertimenti e i cartelloni luminosi (c'è anche un App che segnala i flussi di traffico sulla A4) hanno deciso di infilarsi in autostrada. Nella tarda serata la situazione è andata lentamente migliorando e già da oggi la situazione dovrebbe tornare alla normalità. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Si frattura una gamba sul Mangart donna croata soccorsa dall'elicottero
o

Si frattura una gamba sul Mangart
donna croata soccorsa dall'elicottero

Una donna croata di 36 anni che s'era prodotta una frattura ad una gamba cadendo durante la salita al Monte Mangart (mt. 2.672) è stata soccorsa, ieri pomeriggio, dall'elicottero del 118 di Udine, intervenuto con l'equipe sanitaria e con la collaborazione delle squadre del Soccorso alpino del Cnsas di Cave del Predil e della Guardia di Finanza di Sella Nevea. Alla donna sono state portate le prime cure sul posto, prima di essere presa a bordo con l'apposita barella per essere trasportata all'ospedale di Udine dove è stata accolta e sottoposta a tutti gli accertamenti. È stato quello di ieri pomeriggio l'ennesimo intervento che ha impegnato le squadre di soccorso nei confronti di escursionisti in difficoltà, portato a termine sui monti friulani delle Alpi Carniche e Giulie, molto frequentate dagli appassionati in questa estate di gran caldo e anche di lunghi periodi di bel tempo. (g.m.)

Gruppo Alpini di Barzago: 35 anni di valore aggiunto

Barzago, 30 agosto 2015

di Italo Allegri

Domenica 30 agosto, il Gruppo Alpini di Barzago ha ricordato il 35° anniversario di fondazione con la celebrazione della S. Messa, presso la loro baita, presieduta dal barzaghesi padre Antonio Rovelli.

Il Gruppo Alpini di Barzago rappresenta per l'intera comunità un bene prezioso, perché conserva viva la memoria storica del passato e propone, alle nuove generazioni, valori fondamentali per la civile convivenza, come la solidarietà e la condivisione che portano all'incontro tra le persone.

Questo in sintesi la riflessione di padre Antonio Rovelli domenica 30 agosto nel corso della celebrazione della S. Messa che, per la circostanza, si è svolta nel Parco degli Alpini di Barzago, antistante la loro baita. L'occasione: la ricorrenza del 35° anniversario di fondazione del Gruppo Alpini di Barzago: 1980 – 2015. Presente un nutrito numero di barzaghesi: simpatizzanti, amici, conoscenti, che hanno voluto così condividere il significativo traguardo e dire grazie al Gruppo per il suo impegno nell'ambito del paese.

Celebrare il compleanno significa innanzitutto dire grazie. E il primo grazie il celebrante lo ha rivolto al parroco don Fabrizio Crotta, che ha offerto a padre Antonio l'opportunità di presiedere la S. Messa.

Ma già la parola Eucaristia contiene nel suo significato il senso della gratitudine, della gratuità. Il compleanno costituisce sempre un traguardo importante, non tanto nei numeri raggiunti, quanto nel fare memoria di ciò che siamo e nel rinnovo dei nostri impegni.

Essere alpini non vuol dire solo indossare il cappello e la maglietta verde. Il vostro gruppo «è come un vaso che è stato voluto e creato anche attraverso chi ha avuto l'idea di mettervi insieme: Dio è il vasaio e ciascuno di noi è sua creatura», ha detto padre Antonio. E continuato: «Il Signore ha scritto pagine di storia anche qui a Barzago: tutto quello che avete fatto, la vostra presenza, il vostro lavoro nelle occasioni più importanti».

Ma cosa significa oggi essere Alpini, si è chiesto il celebrante. «Un tempo gli Alpini imbracciavano il fucile: oggi compiono missioni di pace!». Allora le battaglie da affrontare oggi sono diverse rispetto al passato, in primo luogo necessita trasmettere i valori alle nuove generazioni.

In questi giorni del Palio il paese si è trasformato, l'iniziativa è diventata occasione di incontro e di memoria: anziani portati lungo le strade a vedere la sfilata, tanti bambini coinvolti: «queste sono le due categorie di persone che la società civile e religiosa non può dimenticare, perché gli anziani sono la memoria storica e i giovani rappresentano il futuro», ha precisato padre Antonio.

Gli Alpini sono depositari di questi valori grazie ai quali Barzago è diventato quello che è.

Fondamentale è la battaglia contro l'egoismo e il Palio è stato il mezzo per riempire le strade. Raccoglie la memoria storia con il nomi dei rioni: “I Funtan”, “Ul Priel”, “Usterei”, “La Baragia”. Un tempo le osterie e la fontana erano luoghi di incontro, del sano pettegolezzo.

E in occasione del Palio, del Presepe vivente, e di ogni altra manifestazione, gli Alpini sono sempre presenti per offrire un tè caldo, qualcosa da mangiare, svolgere il servizio d'ordine.

La battaglia contro l'egoismo è indispensabile per vivere la solidarietà e la condivisione che, inevitabilmente, sfocia nell'incontro, il quale genera la donazione: come il tempo messo a disposizione per preparare il Palio; e l'accoglienza nello spalancare le porte delle case per ospitare le riunioni dei rioni.

«Io penso – ha concluso padre Antonio – che dobbiamo ricordarci di questa settimana, di questa celebrazione, della responsabilità che abbiamo di aiutare le giovani generazioni, i ragazzi e le ragazze, attraverso la scuola, il catechismo, gli incontri e le occasioni che ci sono, a fare memoria di quello che siamo stati e i valori che il paese ci ha tramandato e che voi, anche come Alpini ci ricordate oggi con la vostra presenza».

Prima di impartire la benedizione finale, padre Antonio ha ricordato l'alpino Frano Bosio – presente – del quale cadeva proprio domenica 30 agosto il 75° anno vita, sagrestano della parrocchia di S. Bartolomeo di Barzago ormai da 28 anni: ricorrenza sottolineata dai numerosi presenti con un caloroso, sincero e cordiale applauso.

Nell'introdurre la celebrazione, padre Antonio ha rammentato la presenza, all'interno della baita, delle tante foto che scandiscono le tappe più importanti della vita del Gruppo barzaghesi e invitato i presenti a pregare per quanti non sono

Gruppo Alpini di Barzago: 35 anni di valore aggiunto

più con noi e le loro famiglie: tra questi il parroco don Giuseppe Sironi, del quale si conserva un biglietto augurale.

La festa poi continuava dalla «mensa del cibo spirituale a quella del cibo corporale», convivio che si è svolto nella baita degli alpini.

Finale Ligure: Frasherelli ringrazia Protezione civile e AIB

"Quest'anno forse più degli altri anni Finale Ligure e' stata protagonista di eventi e manifestazioni. Senza la competenza del Presidente Perissuti e di tutta la sua squadra sarebbe stato sicuramente più difficile gestire le criticità presentateci di volta in volta"

"L'Amministrazione Frasherelli non può che ringraziare a gran voce il lavoro della Protezione Civile ed AIB Finalese che da sempre dimostra sensibilità e grandissima professionalità." Il Sindaco di Finale ed il suo Assessore a Polizia e Protezione Civile Guzzi sottolineano il supporto al Comando di Polizia Municipale fornito anche in questa stagione estiva.

"Quest'anno forse più degli altri anni Finale Ligure e' stata protagonista di eventi e manifestazioni. Un estate caratterizzata da un elevato flusso turistico e da condizioni meteo fantastiche. Senza la competenza del Presidente Perissuti e di tutta la sua squadra sarebbe stato sicuramente più difficile gestire le criticità presentateci di volta in volta. Non solo per eventi mondani ma anche per emergenze idriche ed altre problematiche del territorio. Ad ogni chiamata ,seppur con preavviso quasi nullo, i volontari son sempre stati pronti a rispondere affermativamente. Ed ora ci apprestiamo alla stagione autunnale, che speriamo essere migliore della scorsa. Ma con la consueta collaborazione ci prepareremo preventivamente ed affronteremo le eventuali criticità." Il primo cittadino approfitta per allargare la platea dei ringraziamenti: "Ovviamente il discorso fatto riguarda anche l'Associazione Carabinieri e l'Arma dei Carabinieri, con i quali le collaborazioni son sempre improntate alla massima disponibilità. Senza tutte queste forze il Comune non avrebbe di certo saputo affrontare la stagione. Oggi più che mai le risorse umane , perlopiù volontari, a supporto sono necessarie viste le norme pubbliche stringenti e i grandi vincoli. Grazie a tutti voi." Concludono Sindaco ed Assessore.

cs

*Chiusura dei passi, le Apt dicono sì**l autonomia sulle strade*

Aziende turistiche favorevoli ma servono subito opere di mobilità alternativa. Sul Garda ipotesi traghetti di Matteo Ciangherotti wTRENTO Autonomia totale sulla gestione delle strade del Trentino. Per regolarne, anche, i flussi e i volumi di traffico. È quello che vuole la Provincia e che si augura l'assessore Mauro Gilmozzi. Manca il «sì» del Governo. E non solo quello. L'idea, infatti, piace abbastanza alle Apt locali (un po' meno agli operatori). A patto, però, che si realizzino opere di mobilità alternativa, che consentano in ogni caso a turisti e residenti di spostarsi con velocità ed efficienza. E qui nascono le note dolenti. Perché troppi progetti di mobilità sostenibile sono rimasti sulla carta. Il metrò delle Dolomiti? I bus a idrogeno che dovevano popolare le valli di Fiemme e Fassa durante e dopo i Mondiali di sci nordico? Nuovi (e meno invasivi) impianti a fune? Percorsi ciclabili che colleghino in un unico anello il Garda trentino? Niente o poco di tutto questo. Nel frattempo sul Sella, là dove dal prossimo anno si vorrebbe partire con un primo esperimento di chiusura del Passo, la strada continua a presentare voragini preoccupanti e ogni volta che piove il terreno dietro al Rifugio frana e spinge sulle mura. «La situazione è rimasta uguale a tre, quattro anni fa», racconta Andrea Weiss, direttore dell'Apt della Val di Fassa. I Passi, quelli dolomitici, fanno gola a tanti. Le posizioni in merito alla loro «fruizione» sono diverse e ancora distanti tra loro. Interessano alla Provincia che li vuole «governare» in piena autonomia. Non basta la manutenzione delle strade. Ora, anche da Trento, vorrebbero decidere sulla regolamentazione del traffico: chiusure (almeno a fasce orarie e in certi periodi dell'anno), pedaggi, mobilità sostenibile. Interessano ai turisti: quelli del morì e fuggì che transitano da un Passo all'altro magari in sella alla propria motocicletta, che consumano più o meno frettolosamente un pranzo, che cercano velocità e asfalto. Ma interessano anche a quei turisti dal passo lento che amano godersi fatica e bellezza, che vogliono i Passi liberi da automobili, rumori e smog per godere principalmente del silenzio della natura. I Passi e non soltanto quelli dolomitici interessano agli operatori turistici. Specie a quelli che sui Passi vivono e lavorano notte e giorno, estate e inverno. Quelli che il pane lo mangiano (almeno finora) grazie al transito, massiccio, di macchine, pullman e moto. Infine i Passi ma non solo quelli interessano anche alle Aziende turistiche locali chiamate a governare i processi di cambiamento, a difendere e valorizzare l'unicità della vacanza, a costruire nuovi modelli di «consumo turistico». «Dobbiamo trovare nuove forme di valorizzazione della vacanza, essere consapevoli che di fronte abbiamo un modello da superare, perché oggi avere cura del territorio significa coltivare un interesse comune a tutti». L'obiettivo è questo ed è perfettamente sintetizzato nelle parole che Weiss ci tiene a ribadire. Pensieri che in Trentino si muovono comuni da nord a sud. A nord i Passi. A sud la viabilità dell'Alto Garda, altra ragione da governare con altrettanti turisti da non disperdere. Bikers che sognerebbero una ciclabile unica sulle sponde del Lago ma che, per ora, si accontentano di spostare le proprie biciclette ancorate al porta pacchi dell'automobile. «Una soluzione di mobilità alternativa, anche attraverso eventualmente lo sfruttamento della navigazione, sarebbe molto utile, non solo per i turisti, ma anche per chi qui vive e ogni giorno si sposta avanti e indietro da Mori a Malcesine, da Riva a Limone», racconta Roberta Maraschin, direttrice di Ingarda. Picchi di traffico da regolare attraverso una mobilità alternativa che ancora non c'è. Sarà anche per questo che nascono (e crescono) comitati locali antichiusura o pedaggio dei Passi. Uno di questi è capitanato da Osvaldo Finazzer, titolare dell'Hotel Savoia: 2239 metri d'altezza in cima al Pordoi. 623 dipendenti di 80 imprese situate su tre provincie differenti che hanno raccolto 18mila firme tra turisti amanti del transito motorizzato. «Noi siamo assolutamente contrari a qualsiasi intervento: i Passi ci piacciono così come sono». Paura di cambiare che si mischia a progetti politici latenti. A volte troppo lenti per diventare credibili. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il grazie di un padre per i soccorsi al figlio

COMMEZZADURA. Desidera ringraziare tutti Agostino Granati di Roma, padre del diciassettenne che la scorsa settimana ha avuto un incidente nei boschi di Commezzadura a fianco della pista di Downhill.... di Francesca Tomaselli

30 agosto 2015

COMMEZZADURA. Desidera ringraziare tutti Agostino Granati di Roma, padre del diciassettenne che la scorsa settimana ha avuto un incidente nei boschi di Commezzadura a fianco della pista di Downhill. In quel momento si stavano svolgendo le finali di Coppa del Mondo ed erano in pista i migliori riders della categoria maschile: «Ero alla partenza della gara - racconta Agostino - con mio figlio e altri volontari per mettere a posto alcune cose del tracciato. Ad un certo punto, come era solito fare, mi ha chiesto di scendere con la sua bici e si è allontanato. Dopo quel momento l'ho rivisto in un letto di ospedale, è stato tutto così improvviso che mi è mancato il terreno sotto i piedi. Continuavo a provare a chiamarlo e non rispondeva fino a quando ho ricevuto una telefonata dall'ospedale di Trento che mi chiedevano l'autorizzazione per un esame medico».

La dinamica dell'incidente non è chiara, il ragazzo è andato contro un albero ed ha perso conoscenza, subito soccorso dagli operatori disposti lungo il tracciato di gara è stato portato all'ospedale di Trento con l'elicottero. Fortunatamente ora sta bene, se l'è cavata con la rottura del setto nasale e con alcuni punti nella coscia.

«È da qui che parte il mio ringraziamento - spiega Agostino - sono tre anni che saliamo per fare i volontari per gli eventi di Coppa del Mondo di Daolasa e già mi ero affezionato a questo posto, ora che ho potuto apprezzare anche l'efficienza in queste occasioni desidero farlo sapere. All'ospedale Santa Chiara mi hanno messo a disposizione qualsiasi cosa per farmi stare bene sia al pronto soccorso, che nel reparto di osservazione breve. Mi ha colpito in particolare la grande attenzione al paziente e al benessere dei familiari, la pulizia quasi maniacale di ogni angolo della stanza ed infine la gentilezza di medici e infermieri. Ho potuto scoprire nella sfortuna una realtà totalmente diversa rispetto a quella dove vivo a Roma».

Agostino non

dimentica nei suoi ringraziamenti tutto il Comitato Grandi Eventi che lo ha aiutato in quei momenti di panico, ed in particolare Vittorio Menghini, i Vigili del Fuoco, il Soccorso Alpino e la Croce Rossa, insieme hanno contribuito affinché questa esperienza si concludesse nel migliore dei modi.

Scoppi e fiamme di notte: auto bruciata

Strano episodio alle 2.30 a Canova: un incendio ha distrutto una Bmw in un campo di mele. Probabile l'origine dolosa
Tags incendi indagini carabinieri

31 agosto 2015

TRENTO. Un paio di scoppi che hanno squarciato il silenzio della notte. E poi le fiamme hanno illuminato il buio. L'allarme è scattato alle 2.30 della notte fra sabato e domenica a Canova e in pochi minuti sul posto c'erano i vigili del fuoco che hanno spento l'incendio che stava divorando una Bmw serie 1. Assieme ai pompieri, a Canova sono arrivati anche i carabinieri del nucleo radiomobile che ora si stanno occupando delle indagini. Sì perché pare proprio che le fiamme siano state dolose. Un incendio di una macchina che ancora non ha una ragione. Poche le informazioni sulle quali i militari dell'Arma stanno imbastendo questa indagine.

La macchina è di proprietà di un cittadino tunisino che da tempo vive in città e il suo appartamento si trova nella zona di Canova, quindi a poca distanza dal luogo dove è stata trovata l'auto. La Bmw comunque deve esser stata spostata dal parcheggio dove era stata lasciata visto che è stata trovata in un campo di mele che si trova lungo la strada.

Al momento non si hanno nemmeno notizie del proprietario della macchina che forse si trova in ferie nel suo paese natale. Come detto ci sono degli elementi che fanno ritenere che si tratti di un incendio doloso. La certezza la si avrà solo al termine degli accertamenti dei tecnici dei vigili del fuoco ma pare che le fiamme non siano riconducibili ad un corto circuito o ad un surriscaldamento del motore. Al momento, lo ripetiamo, ci troviamo nel campo delle ipotesi e non è possibile dire quale sia stata la causa certa delle fiamme.

A dare l'allarme sono stati alcuni residenti della zona che sono stati svegliati nel cuore della notte. Prima hanno sentito una serie di scoppi e poi, affacciandosi alle finestre, hanno visto le fiamme che avvolgevano la Bmw. A quel punto hanno immediatamente dato l'allarme ed è scattata la macchina dei soccorsi. La risposta da parte dei vigili del fuoco e dei carabinieri è stata velocissima ma la tempestività dell'intervento non è stata sufficiente per salvare la macchina che le fiamme hanno ridotto a poco più di una carcassa.

Gli incendi ai danni delle macchine non sono certamente un fenomeno frequente in città ed è anche per questo che sarà interessante capire quali siano le «ragioni» - sempre che venga confermata la natura dolosa del rogo - che hanno portato al rogo dell'altra notte a Canova.

Tags incendi indagini carabinieri

Prova generale (con l'elicottero) per il bosco in fiamme

LUSERNA. In occasione del convegno distrettuale dei vigili del fuoco volontari di Trento, svolto nel comune cimbri, è stata organizzata una complessa ed articolata esercitazione antincendio, con la...

30 agosto 2015

LUSERNA. In occasione del convegno distrettuale dei vigili del fuoco volontari di Trento, svolto nel comune cimbri, è stata organizzata una complessa ed articolata esercitazione antincendio, con la simulazione di un vasto incendio boschivo. La manovra è stata diretta dal comandante del locale corpo "Pompiarn vo Lusérn" Walter Nicolussi Rossi, assieme ai 10 volontari del paese e con il supporto di alcuni corpi del distretto di Trento. L'incendio ha interessato una zona circostante la frazione Tezze, dove parte il sentiero Sat 601 che conduce nella sottostante Val Astico, nei pressi dell'abitato di Pedemonte.

Vista l'estensione delle fiamme ed il pericolo che queste potessero coinvolgere alcune abitazioni del comune cimbri, è stato necessario richiedere anche l'intervento dell'elicottero, il quale ha scaricato diversi ettolitri di acqua, attinti da un vascone predisposto nel campo sportivo. Interessante, inoltre, la mostra storica del corpo e l'esposizione dei disegni fatti dagli alunni della scuola elementare, presso la sala polivalente di protezione civile (Groazsala vo Zivilschütz), dedicata al curato d'anime don Josef Bacher, dove si trova anche la caserma dei pompieri, dedicata a Giacomo Nicolussi Castellan.

Già comandante del corpo e più giovane

comandante d'Italia nell'anno 1987. Nella stessa struttura comunale, inoltre, si trova l'autorimessa con una autoambulanza della Croce Rossa Italiana del Comitato Locale Altipiani Folgaria- Lavarone- Luserna (Belesz Roatz Kraütz-Komitatt von Hoachbenen Folgràit-Lavròu-Lusérn). (r.fr.)

Escursionista trevigiano trovato senza vita sotto il Pelmo

L'uomo è precipitato dalla cengia di Ball, nel Bellunese, finendo sul ghiaione a 3-400 metri dal rifugio Venezia. L'uomo, di Casale, aveva 59 anni

Redazione 31 agosto 2015

CASALE SUL SILE La mattina, intorno alle 6, erano partiti insieme da Passo Staulanza. Avevano proseguito insieme per un'oretta diretti entrambi in cima al Pelmo, poi si erano separati. Dopo aver raggiunto la vetta, nella discesa un nuovo incontro alle 15.30 circa ancora prima della cengia di Ball. E poi, il nulla. In apprensione, arrivato al passo, gli aveva lasciato un biglietto sulla macchina con scritto di fargli un colpo di telefono. Ma non lo aveva più sentito. Sono scattate alle 18.30 le ricerche di M.O., 59enne di Casale sul Sile, trotato poche ore dopo senza vita nel Bellunese. A lanciare l'allarme i familiari e un escursionista che lo aveva conosciuto lungo il sentiero. L'uomo, secondo quanto si apprende, è precipitato dalla cengia di Ball.

Annuncio promozionale

Domenica mattina, la centrale operativa del Soccorso Alpino, non avendo il numero del telefono, aveva controllato l'eventuale presenza nei diversi rifugi, fino a rintracciare grazie all'intervento dei carabinieri un parente. Dal cellulare, rispondeva però la segreteria. In attesa della richiesta ufficiale dei famigliari per avviare la ricerca, sono stati ricontattati tutti i rifugi attorno al Pelmo, finché quando il mancato rientro è sembrato qualcosa di più grave rispetto a un ritardo, è scattato l'allarme, con l'allertamento delle Stazioni di San Vito di Cadore, Val Fiorentina e Valle di Zoldo. Purtroppo la prima ricognizione dell'elicottero del Suem di Pieve di Cadore ha subito fatto ritrovare il corpo senza vita di M.O., precipitato dalla cengia di Ball e finito sul ghiaione sottostante, a 300-400 metri dal Rifugio Venezia. Recuperata con un verricello di 30 metri, la salma è stata trasportata al Venezia e lì presa in carico dai soccorritori di San Vito, che la hanno poi portata a valle alla cella mortuaria.

Precipita e vola per centinaia di metri Un 59enne trevigiano trovato morto

Escursionista trevigiano trovato senza vita sotto il Pelmo

L'uomo è precipitato dalla cengia di Ball, nel Bellunese, finendo sul ghiaione a 3-400 metri dal rifugio Venezia. L'uomo, di Casale, aveva 59 anni

Redazione 31 agosto 2015

CASALE SUL SILE La mattina, intorno alle 6, erano partiti insieme da Passo Staulanza. Avevano proseguito insieme per un'oretta diretti entrambi in cima al Pelmo, poi si erano separati. Dopo aver raggiunto la vetta, nella discesa un nuovo incontro alle 15.30 circa ancora prima della cengia di Ball. E poi, il nulla. In apprensione, arrivato al passo, gli aveva lasciato un biglietto sulla macchina con scritto di fargli un colpo di telefono. Ma non lo aveva più sentito. Sono scattate alle 18.30 le ricerche di M.O., 59enne di Casale sul Sile, trovato poche ore dopo senza vita nel Bellunese. A lanciare l'allarme i familiari e un escursionista che lo aveva conosciuto lungo il sentiero. L'uomo, secondo quanto si apprende, è precipitato dalla cengia di Ball.

Annuncio promozionale

Domenica mattina, la centrale operativa del Soccorso Alpino, non avendo il numero del telefono, aveva controllato l'eventuale presenza nei diversi rifugi, fino a rintracciare grazie all'intervento dei carabinieri un parente. Dal cellulare, rispondeva però la segreteria. In attesa della richiesta ufficiale dei familiari per avviare la ricerca, sono stati ricontattati tutti i rifugi attorno al Pelmo, finché quando il mancato rientro è sembrato qualcosa di più grave rispetto a un ritardo, è scattato l'allarme, con l'allertamento delle Stazioni di San Vito di Cadore, Val Fiorentina e Valle di Zoldo. Purtroppo la prima ricognizione dell'elicottero del Suem di Pieve di Cadore ha subito fatto ritrovare il corpo senza vita di M.O., precipitato dalla cengia di Ball e finito sul ghiaione sottostante, a 300-400 metri dal Rifugio Venezia. Recuperata con un verricello di 30 metri, la salma è stata trasportata al Venezia e lì presa in carico dai soccorritori di San Vito, che la hanno poi portata a valle alla cella mortuaria.

"Fungiat" in difficoltà, tre in salvo

Cronaca

Sondrio, 30 agosto 2015

Domenica caratterizzata da due interventi del Soccorso Alpino per mettere in sicurezza i cercatori di funghi nelle Orobie sopra Morbegno

Domenica di lavoro per il Soccorso Alpino. Tre persone, infatti, sono state salvate nella mattinata di domenica 30 agosto in Valtellina in due diversi interventi, a poche ore di distanza uno dall'altro, dagli uomini del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico. Il primo poco dopo mezzogiorno, a Gerola Alta, a circa 1300 metri di quota, lungo il sentiero sul versante del Pizzo Picca. Un uomo, un cercatore di funghi residente nella zona, è scivolato procurandosi una distorsione alla caviglia. Soccorso dai tecnici della stazione di Morbegno, è stato sistemato su una speciale barella e trasportato fino all'ambulanza.

Il secondo intervento ha riguardato due ragazzi originari di Asso, nella provincia di Como, usciti anche loro in cerca di funghi. I due si sono inoltrati nei boschi sopra Bema, rimanendo bloccati in una cengia a circa 1200 metri di quota. I soccorsi, in questo caso, si sono rivelati più difficoltosi, dal momento che è stato necessario imbragarli e calarli lungo una valletta impervia per circa 150 metri.

Busto Arsizio: incendiato deposito in disuso delle Ferrovie

I vigili del fuoco impegnati nello spegnimento

BUSTO ARSIZIO, 30 agosto 2015- Si sono concluse alle ore 01:30 di questa mattina, le operazioni di spegnimento di un deposito ferroviario in disuso a Busto Arsizio .

Le cinque squadre dei vigili del fuoco sono state impegnate dalle prime ore della serata di ieri. Le cause sono ancora al vaglio.

Sull'argomento leggi anche:Incidente sulla A8: coinvolte due auto verso l uscita…Busto Arsizio: nella notte frontale tra furgoncino e auto inBusto Arsizio: prende fuoco l auto all interno…Morto motociclista in un incidente ai Cinque PontiBusto Arsizio: si staccano calcinacci da un condominio…